ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Sabato 27 Giugno 1914 MATTINO NUM. 175

ABBONAMENTI

Italia e Colonie Anno 16,80 Sem. 8,40 Trim. 4,20 Mese 1,50
Estero 36,80 17,75 9,— 3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

«Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Una giornata più calma di ostruzionismo alla Camera

I discorsi di Casalini, Masini e Mazzoni -- L'elezione di Comiso

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Resistenza legale

Roma, 26, notte.

L'ostruzionismo oggi è procedulo senza gravi incidenti, e perciò nella calma si è parlato di esso più di ieri, perchè in tutti i crocchi, che si sono momentaneamente formati nell'aula, nei corridoi e nel ridotto della sala dei passi perduti, è stato un continuo domandare: «Quanto potrà durare? Si potrà vincere con i mezzi legali? Avverranno nuovi pugilati? Si oserà fare una proposta di riforma al regolamento?».

Le risposte alla prima domanda sono state molto evasive. I più si stringevano nelle spalle; alcuni esprimevano molto ingenuamente la speranza che i socialisti l'avrebbero stancata quanto prima per non stancare se stessi ed i colleghi. Che questa speranza sia troppo ardita si può arguire dal fatto che giusto ieri il gruppo ostruzionista ha deliberato il suo proclama ai lavoratori. Dopo la pubblicazione di un documento siffatto anche i più discreti, quali, ad esempio l'on. Giulio Casalini, che questa mattina ha parlato egregiamente senza ostruzionismo, esiterebbero a deliberare che si faccia subito punto con esso. Sulla efficacia dei mezzi legali si sono date risposte affermative: molti deputati dichiaravansi pronti a restare sulla breccia anche un mese. Un giovane democratico faceva propaganda sull'opportunità di tenere seduta continuamente giorno e notte e dichiarava che avrebbe presentato la relativa proposta. Evidentemente il fattaccio di ieri ha molto nociuto all'ostruzionismo, perchè oggi si sono pronunciati vivamente contro di esso anche coloro che sognano vivere in dimestichezza con i colleghi socialisti. Ma questa forza di resistenza resterà tranquilla all'azione dal tempo? Ecco l'incognita che rende molto dubbiosi i vecchi parlamentari, i quali temono che da un giorno all'altro possano avvenire nuovi fatti dolorosi se il linguaggio parlamentare non ritorna all'antico castigatezza. Qualcuno va sussurrando che se l'ostruzionismo persisterà ancora a lungo, verrà fuori qualche proposta per la riforma del regolamento. Ma, ad onore del vero, debbo dirvi che si tratta di voci sommesse, essendo ancora nel più vivissimo il ricordo delle tristissime conseguenze del tentativo di regolamento-capestro. La grandissima maggioranza della Camera si mostra risoluta a vincere l'ostruzionismo coi mezzi forniti dall'attuale regolamento, anche a costo di restare a Montecitorio fino a tutto il mese di luglio.

Il Governo, a sua volta, nella persona del presidente del Consiglio, dichiara a tutti che resisterà con la massima calma e con tutti i mezzi attuali, sperando che non gli verrà meno l'assistenza della maggioranza della Camera. **G.**

Oggi parlerà il Presidente del Consiglio

Roma, 26, notte.

Domani, se mutamenti non avvengono nella discussione sui provvedimenti tributari alla Camera, parlerà l'on. Presidente del Consiglio. Difficilmente la discussione degli ordini del giorno potrà essere domani esaurita. Infatti rimanevano stamane da svolgere 10 ordini del giorno di socialisti. Ne furono svolti tre: quelli cioè di Mazzoni, Casalini e Masini. Domani rimangono da svolgere 7 ordini del giorno di socialisti ufficiali, fra i quali quelli degli on. Beltrami, Merloni e Musatti. L'on. Beltrami sarà il primo oratore della seduta antimeridiana di domani, poichè anche domani ci saranno due sedute.

Il Governo, avendo sempre il diritto di intervenire nella discussione, prenderà la parola per bocca dell'on. Salandra nella seduta pomeridiana. Il Presidente del Consiglio farà dichiarazioni importanti, perchè dirà che il Governo intende che la discussione dei provvedimenti finanziari, malgrado l'ostruzionismo deve procedere fino in fondo a qualunque costo. Rimane quindi scartata qualsiasi proposta di stralcio o di rinvio di una parte dei provvedimenti. Queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio produrranno impressione perchè dimostreranno l'energia del Governo nel voler risolvere la questione. Il Governo ha adottato questa soluzione energica anche perchè suggerimenti in tale senso gli sono venuti da parte dei vari gruppi della Camera, tanto da Destra quanto da Sinistra.

Il Presidente del Consiglio, oltre a dichiarare che la discussione sui provvedimenti finanziari deve procedere fino in fondo a qualunque costo prima delle vacanze parlamentari, dichiarerà inoltre che circa la presentazione di un progetto di riforme tributarie basato sull'imposta progressiva, egli si rimette alle dichiarazioni che il Governo ha fatto presentandosi al Parlamento. Come è noto, il Presidente del Consiglio on. Salandra aveva appunto annunciato il proposito del Governo di studiare la riforma tributaria sulla base dell'imposta progressiva.

La discussione nella giornata di domani si prevede relativamente calma malgrado la continuazione dell'ostruzionismo, poichè la maggioranza della Camera ha deliberato ed attuato da oggi di non reagire contro l'ostruzionismo dei socialisti. Questa deliberazione ha dato già ottimi risultati, poichè stamane incidente è avvenuto. La stessa linea di condotta sarà tenuta domani e nei giorni seguenti. Non si prevede con precisione quando il periodo ostruzionistico possa finire e come finirà. La maggioranza monarchica della Camera è decisa però a rimanere disciplinata al suo posto tutto il tempo che sarà necessario per vincere l'ostruzionismo.

Seduta antimeridiana

Roma, 26, sera.

Presidenza del Vice-Presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 10, e si riprende la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti tributari

Il discorso Casalini

Contrariamente a quella di ieri, la seduta si svolgerà calma, almeno all'esordio. Si prevedono lunghi discorsi, e cominciare da quello del deputato di Torino, Casalini, senza però gravi incidenti.

Nell'aula vi sono un centinaio di deputati, dei quali cinquanta dell'Estrema. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Rava e Salandra. Le tribune sono spopolate.

Si comincia col seguito della discussione sui provvedimenti tributari. Tocca a Casalini svolgere il suo ordine del giorno. Il Presidente fa chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato. Si alzano tutti i deputati dell'Estrema, esclamando, trionfalmente: «Siamo quarantadue! Non potrete così dire che non siamo in numero sufficiente».

L'on. CASALINI svolge così in un lunghissimo discorso l'ordine del giorno seguente:

«La Camera, constatando che i provvedimenti finanziari proposti mirano unicamente a rimediare in modo parziale alle falle prodotte nel bilancio dello Stato con una politica coloniale e militare non rispondente alle condizioni economiche del Paese; ritenendo che la politica finanziaria dello Stato non possa oramai più prescindere dalla soluzione di quei problemi di legislazione sociale, troppo a lungo trascurati; non approva i provvedimenti proposti, ed invita il Governo a predisporre nel complesso organico i provvedimenti necessari particolarmente a risolvere il problema dell'assicurazione malattia e delle pensioni di invalidità e di vecchiaia a favore di tutti i lavoratori italiani».

Rileva che lo stesso relatore ha ammesso l'insufficienza degli odierni provvedimenti per soppetire al fabbisogno dello Stato, ed afferma che alcuni di essi compromettono o pregiudicano la grande riforma tributaria con il Governo ha promesso di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Nel calcolare il fabbisogno dello Stato, occorre tener conto della deficienza di quello che l'oratore chiama il «bilancio della pace sociale», cioè, delle spese necessarie per attuare quelle riforme che da ogni parte si invocano in favore delle classi lavoratrici.

Quanto alla questione delle pensioni operaie, se si vuole seriamente risolverla, essa deve essere affrontata praticamente con criteri di gradualità, ma in modo tuttavia da giungere a fare ai vecchi lavoratori una condizione soddisfacente. A questo riguardo ritiene che non si possa pretendere di andare contro, tra l'altro fra noi il sistema germanico del triplice concorso dello Stato, dell'operaio e dell'imprenditore. Nota che a torto è stata derisa da coloro, che non vivono a contatto delle masse la proposta dell'on. Sonnino, per una pensione di Stato di trenta centesimi. (Approvazioni). Per suo conto propugna il sistema della pensione di Stato, non di trenta, ma di 50 centesimi al giorno, integrata con l'assicurazione obbligatoria pei lavoratori infermi ed a settanta anni. Tale sistema importerebbe per lo Stato una spesa di 130 milioni, spesa che si potrà fronteggiare senza troppe difficoltà. Ammette che gli operai italiani nella loro immensa maggioranza non possano pagare sei lire all'anno per la loro assicurazione sopratutto quando si pensi all'eccessivo numero di rivendite di vini e liquori, che si riscontrano in ogni parte d'Italia.

Così pure non ammette che il sacrificio all'uopo necessario possa essere intollerabile per gli imprenditori.

L'aula, durante il discorso Casalini, si va affollando. Fra coloro che lo seguono più attentamente vi sono gli onorevoli Sonnino e Luzzatti. L'oratore dichiara di non poter essere un vero ostruzionista per ragioni di salute. Esamina minutamente tutte le parti del progetto di legge, specialmente quelle riguardanti le automobili, le acque minerali, ecc. Nessuna interruzione nuova al discorso, che procede piano e tranquillo.

L'on. CASALINI, a un certo punto, commentando la politica finanziaria dell'Italia, deplora gli attacchi dei nazionalisti ai socialisti. Egli dice: — Voi siamo critigati dai nazionalisti per il nostro atteggiamento di fronte all'Austria. Se i nazionalisti avessero veramente nel cuore, altro che sulle labbra, l'amore dell'Italia, non criticherebbero.

ROTA, interrompendo: — Noi siamo Italiani, non voi...

Dall'Estrema si risponde: — Oh sì, italianissimi!

PRESIDENTE: — L'on. Rota, non interrompa. L'on. Casalini non ha offeso nessuno. Gli lasci esporre il suo pensiero.

L'on. CASALINI continua: — L'Austria, con tutti i suoi difetti, ha una legislazione sociale che l'Italia non ha. In Austria non avviene di vedere gli operai respinti dagli Ospedali, come avviene in Italia...

Voci a Destra: — Ma noi preferiamo sempre il nostro Paese all'Austria!

CASALINI continua, senza alcun altro incidente.

Parlando delle pensioni operaie, il deputato socialista di Torino fa larghi elogi all'on. Sonnino.

— Si è parlato qualche volta — dice l'oratore — di pensione per gli operai, ma non se ne è fatto niente. L'on. Sonnino nella sua lettera agli elettori di San Casciano ha proposto in modo concreto il problema, dando la soluzione. L'on. Sonnino ha avuto il concetto di attirare le moltitudini allo Stato...

SONNINO: — No, no, non è stato questo il mio concetto. Io non credo alla gratitudine delle moltitudini. Il mio pensiero è che lo Stato abbia il dovere di farlo.

CASALINI: — Vede, on. Sonnino che almeno nelle parole il suo concetto si avvicina al mio.

L'oratore segnita tributando all'on. Sonnino parole di alto elogio.

— Come Bismarck, l'on. Sonnino ha sentito la necessità di un grande Stato, che riconosca le vere e grandi necessità (Bene!). Ma il progetto sulle pensioni dell'on. Sonnino è stato fatto segno in ridicolo. Orbene — esclama con forza l'oratore — esso è stato messo in ridicolo, a torto, e da chi non vive a contatto con la povera gente. Io, che per la mia professione e per sentimenti, vivo a contatto con la povera gente, io so che in una famiglia, quando un vecchio porta anche cento lire all'anno, è più rispettato.

Il discorso viene interrotto quando dice:

— Si dice che lo Stato non è in condizioni da poter fare riforme. La colpa è della politica che l'Italia sia seguendo. Da molto tempo l'Estrema ripete inutilmente queste cose e nessuno le ha mai ascoltate; anzi, nell'animo della maggioranza e del Governo stesso maturandosi pensieri di reazione (Mormorii).

Voci da quasi tutti i banchi: — No, no, non è vero!

PRAMPOLINI: — Reazione larvata...

L'Estrema grida: — Sì, sì.

CASALINI: — E' chiaro che le mie parole non possono colpire chi non nutre simili idee retrive...

FRADELETTO: — Ma nessuno le vede (approvazioni).

CASALINI termina il suo discorso invocando un trattamento nell'indirizzo politico così quello audace di cui fu già maestro Camillo Cavour.

Il discorso Casalini è stato salutato da applausi da ogni parte della Camera. Si vanno a congratulare con l'oratore gli onorevoli Sonnino, Bartolini, Tedesco, il ministro Rava e molti altri.

L'on. Masini

MASINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che l'eccessivo carico tributario non è ultimo fattore del deperimento delle nostre razze, non consente nessun maggior onere tributario e passa all'ordine del giorno».

Premessa un'ampia trattazione sul concetto di ricchezza, considerato quale possibilità di soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi e instituisce un confronto tra la ricchezza globale ed individuale in Italia e nelle altre nazioni. Tale confronto estende alle varie regioni d'Italia ed alle differenti classi sociali, poichè da esso risulta la grave sproporzione nella distribuzione della ricchezza tra i detentori del capitale ed i lavoratori del Settentrione e del Mezzogiorno d'Italia. Ne trae la conseguenza della impossibilità di una applicazione uniforme in tutta Italia dei nuovi oneri tributari.

"Anche la degenerazione della razza!,,

Ad un certo punto, poichè l'oratore si diffonde ad illustrare la attuale degenerazione della razza, il PRESIDENTE lo interrompe, dicendo: — Onorevole Masini, la richiamo all'argomento dei provvedimenti finanziari. Ella deve, per la dignità e la serietà dell'assemblea, attenersi al suo ordine del giorno.

MASINI: — Onorevole Presidente, non sono abituato ad accettare consigli da chi dirige le discussioni parlamentari, ma faccio osservare al Presidente che io devo dimostrare la impossibilità di accettare i provvedimenti finanziari proposti. Come base di dimostrazione intendo sostenere che l'aumento delle tasse rende ancora più disagiate le condizioni delle classi lavoratrici, quindi aggrava la degenerazione della nostra razza. Come vede, io resto perfettamente in argomento.

PRESIDENTE: — Niente affatto. La teoria della degenerazione della razza esce del campo dei provvedimenti finanziari e in non può, so permettersi di esporla.

MASINI: — La questione della degenerazione della razza è strettamente collegata con la opportunità di sobbarcare o no nuove tasse.

PRESIDENTE: — E' inutile che lei cerchi di girare la posizione. Ella ha la parola per parlare dei provvedimenti finanziari, non per fare le critiche ai criteri adottati dal Ministero in materia di riforme.

MASINI: — Ma io devo essere giudice degli argomenti che ritengo necessario trattare.

PRESIDENTE: — On. Masini, siamo qui per ascoltarla, lei può parlare fin che vuole, ma deve rimanere in argomento.

MASINI, senza tener conto delle osservazioni del Presidente, continua a rilevare che la degenerazione della razza è più sensibile nella Sardegna, nel mezzogiorno d'Italia e ciò per la minore quantità e per la peggiore qualità degli alimenti di cui si cibano quelle popolazioni.

PRESIDENTE: — Lei mi obbliga a richiamarla una seconda volta all'argomento. La avverto che se continua ad insistere, sarò costretto a togliere la parola. (*Rumori alla Estrema, approvazioni a Destra*). E non ho bisogno nè di approvazioni, nè di disapprovazioni. Facciamo silenzio, poichè io so farvi il mio dovere.

MASINI: — Onorevole Presidente, sono convinto di essere scrupolosamente in argomento. Se ella crede di togliermi la parola, pigliando che io divaghi, lo dica, io cederò rinunciando al resto del mio discorso.

PRESIDENTE: — Ella ha piena facoltà di parlare, ma non le permetto di scherzare abbandonandosi a divagazioni che sono una canzonatura e che hanno soltanto lo scopo di farci perdere del tempo.

MASINI: — Non si inquieti, signor Presidente. — Poi riprende il tema dell'alimentazione e ad un certo punto dice: — Se il Presidente vuole riposarsi, posso interrompere il mio discorso per una decina di minuti.

PRESIDENTE: — Se lei vuole chiudere i minuti di riposo glieli concedo. Io non ho bisogno di riposarmi.

MASINI: — Io neppure. Come vede, ecco qui la bottiglia: non ho nemmeno bisogno di bere. (*Ilarità generale*). Cita il libro di Domenico Orano: *Come vive il popolo di Roma*; dilungandosi sulla mancanza di aria, di nutrimento, di igiene, che colpisce specialmente i bambini. L'operaio è spesso costretto a darsi all'alcoolismo e ad altri vizi perchè gli è impedito soddisfare altri bisogni. (*Approvazioni*). I provvedimenti tributari gravano specialmente sulle classi disagiate; occorre una riforma sociale. Le classi lavoratrici hanno bisogno di nutrirsi meglio per migliorare le loro condizioni fisiche e psichiche.

L'oratore critica a questo punto le presenti funzioni dello Stato, interprete dei bisogni e delle aspirazioni della sola classe borghese, e l'azione di tutti i Ministeri che si sono succeduti, pensosi soltanto delle piccole combinazioni e delle schermaglie parlamentari. Si termina sciogliendo un inno alla rigenerazione civile e morale del Paese, alla fatale ed irrefrenabile ascensione delle classi lavoratrici.

I pochi socialisti presenti applaudono la chiusa del discorso Masini.

Il PRESIDENTE dice: — La seduta è tolta. La seduta pomeridiana sarà aperta alle 15.

E dopo il rituale colpo di campanello si copre il capo col cilindro e scende rapidamente la scaletta del banco della Presidenza.

MAFFI: — Domando la parola!

MAFFI, MARANGONI, ed altri: — Che modo è questo? Secondo il regolamento, devono trascorrere due ore fra una seduta e l'altra.

Ma l'on. Alessio è già fuori dell'aula.

MARANGONI, a gran voce: — E' un villano; questa è la seconda volta che toglie la seduta senza lasciarci parlare. Ecco che cosa si guadagna a mandare uomini della costa democrazia alla Presidenza. (Voci: «Calma, calma!...). E' uno scherzo, glie lo dico come vice-presidente e come uomo. Ne parleremo quando si riaprirà la seduta.

E con questo bel saggio di educazione parlamentare, l'aula si spopola in mezzo a vivaci commenti. Sono le 13,40.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana incomincia alle 15. L'aula è affollata di oltre 300 deputati. Il caldo è intenso. Le tribune sono gremite: si attende forse la rinnovazione delle scenate di ieri. Presiede l'on. Cappelli.

Incidentino sul processo verbale

Sul verbale chiede la parola l'on. POZZI, rappresentante di Borghetto Lodigiano, il quale rileva che l'on. Maffi avrebbe dichiarato di aver sorpreso atti di corruzione passando in treno attraverso il Collegio di Borghetto Lodigiano. Ora, l'on. Pozzi fa osservare che è strano accorgersi di corruzioni passando in treno (ilarità), e rileva che l'on. Maffi ha dichiarato di essere stato colà nella giornata del ballottaggio, mentre egli era stato eletto nella domenica del primo scrutinio.

MAFFI riconosce l'inesattezza (ilarità, commenti), ma solo in quanto riguarda la cronologia dei fatti stessi. Si trattava infatti di elezione a primo scrutinio. Del resto, l'onorevole Pozzi sa fatto di corruzione non è che le sue prime armi fanta ricordare la guerra alla sua elezione quando nella Giunta delle elezioni era Felice Cavallotti.

MARANGONI: — Eravamo della Mano nera (ilarità).

MAFFI: — Dunque l'on. Pozzi sarà un scaltrito avvocato anche in difesa di se stesso, ma in fatto di corruzioni è un pregiudicato (ilarità generale).

POZZI: — Però quel grande corruttore di Matteo Renato Imbriani è quel grande corruttore di un Felice Cavallotti mi hanno sempre onorato della loro amicizia.

Voci: — I morti i morti a Montecitorio si dimenticano!

MAZZONI: — E lo sfruttamento dei cimiteri?

Il processo verbale è approvato.

Gli italiani al Messico

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, all'on. Federzoni, dichiara che il Governo si è costantemente occupato delle condizioni dei nostri connazionali nel Messico, ed ha ricevuto dal nostro rappresentante colà reiterate assicurazioni che nessun pericolo sovrasta su di essi, tanto che si ritenne superfluo di inviare una nave italiana nelle acque messicane per proteggerli. Risulta poi che quasi tutti gli italiani si sono rifiutati di abbandonare le loro residenze e non hanno neppure profittato dell'ospitalità che loro era stata apprestata in locali appositamente posti in affitto dal nostro residente. Questi fu anche autorizzato a distribuire sussidi ai bisognosi, ma nessuno li richiese. Conclude affermando che non si deve nutrire alcun timore circa l'incolumità dei nostri connazionali stabiliti al Messico, i quali continuano a svolgere colà la loro proficua attività (approvazioni).

FEDERZONI ringrazia l'on. sottosegretario per le sue tranquillanti assicurazioni ed esprime la ferma speranza che esse siano pienamente reali e non abbiano ad essere smentite dall'ulteriore svolgimento delle gravi vicende messicane. Raccomanda vivamente al Governo di vigilare preoccupatamente a consentemente per la tutela dei nostri operai connazionali (approvazioni).

BORSARELLI afferma che il Governo non tralascia un istante la sua opera di vigilanza e di tutela e si mantiene in continui rapporti (telegrafici) col nostro rappresentante al Messico.

Un disertore

TASSONI, sottosegretario alla Guerra, all'onorevole Cavaliera espone che il soldato Biagioli, già condannato per furto comune, venuto sotto le armi, fu destinato a Bengasi, ivi, accusato di furto di un portafoglio, fu tradotto nelle carceri militari; evase, disertò e si ritirò nel campo nemico.

Il Tribunale di Bengasi, come disertore in faccia al nemico, lo condannò alla pena di morte. Dopo la pace di Losanna, il Biagioli si costituì alle autorità italiane di Costantinopoli, ove ebbe luogo il suo giudizio in contumacia. L'accusa di furto del portafoglio venne ridotta a quella di indebita detenzione di oggetto rinvenuto. Per la diserzione, ammessa la circostanze attenuanti generiche, la pena fu commutata in quella dell'ergastolo. Aggiunge che il Ministero interpellò l'avvocatura fiscale militare se fosse il caso di un provvedimento di grazia, ma l'avvocatura fiscale diede voto contrario. Non esclude che in futuro non possa in favore del Biagioli provvedersi un atto di clemenza sovrana.

L'on. CAVALLERA, replicando, dice che il fatto stesso che il ministro della Guerra ha creduto necessario di rispondere a proposito di un disertore, dimostra che non si tratta di un caso comune. Il soldato Biagioli si fece iscrivere come volontario per la Libia. Non è dunque un disertore comune; è uno sgulibrato. A Bengasi si portò da valoroso. Fu accusato del furto di 100 lire che aveva coscienza di non aver commesso. Scrisse dal carcere una lettera in cui diceva di essere sotto l'incubo di un altro processo identico per il quale un altro soldato era stato condannato. Sotto questo incubo (ilarità). A Tripoli si dice incubo (nuova ilarità generale). Sotto un tale incubo, lasciò il campo italiano e andò al campo turco; temendo una condanna per tale furto, che gli si imputava senza che l'avesse commesso (rumori). Non basta. Al campo turco lo persuasero che se fosse tornato, sarebbe stato ucciso, e lo convinsero a raggiungere Costantinopoli. Qui giunto, questo disertore si costituisce al consolo italiano per essere rimpatriato ed affrontare il processo. Egli ha fatto questo quando avrebbe potuto godere libertà sicura... (Voci: «E' un paese»).

MAFFIOLI: — E' un uomo migliore di molti che sono qui.

Voci: — Se fossimo alla Camera del lavoro!...

CAVALLERA, continuando nella sua perorazione a favore del soldato Biagioli, giunge a distinguere fra l'ergastolo e la morte, e dice che l'ergastolo è una tomba dalla quale c'è ancora qualche speranza di uscire, ma la morte è la morte (ilarità, voci: «Bravo, bene!»). Conclude che dopo la pace è venuta un'amnistia per gli arabi; così dovrebbe avvenire per gli italiani, specialmente ora che lo stato di guerra è finito. (Approvazioni all'Estrema).

La pubblicazione delle opere di Leonardo

ROSADI, sottosegretario all'istruzione, dichiara all'on. Chiaraviglio che per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci un munifico obbiatore offrì la somma di centomila lire, riservandosi di erogarla direttamente man mano che l'opera procedeva. Ciò naturalmente ha dato luogo a complicazioni, le quali cesseranno quando la detta somma sarà stata completamente erogata. Allora il Ministero, dovendo proseguire il lavoro coi fondi di bilancio, provvederà a renderai conto delle condizioni ed esigenze dell'importantissima pubblicazione e dedicherà ogni amorevole cura affinchè essa proceda rapidamente e in modo degno del Grande che si vuole onorare (vive approvazioni).

L'elezione di Comiso

Il PRESIDENTE dice che è rimasta in sospeso la discussione relativa alla elezione contestata di Comiso.

VALIGNANI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo la necessità di accertare i fatti denunciati in ordine alla elezione di Comiso, rinvia gli atti alla Giunta delle elezioni».

Sostiene che al candidato sopccombente furono sottratti circa 800 voti. Insiste sugli arbitrii usati dal locale delegato di P. S., sugli atti di violenza, corruzione e di corruzione, spicciola perpetrati dai fautori del candidato proclamato; confida perciò che la Camera non vorrà accogliere le conclusioni della Giunta (approvazioni all'Estrema Sinistra).

MARCHESANO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera che sulla elezione di Comiso sia affidato a un Comitato inquirente il mandato di esaminare le denunciate violenze e la corruzione esercitate in danno della candidatura Maschi». Geloso della dignità e dell'importanza legislativa, è contrario a ciò che possa menomarle (interruzioni all'Estrema Sinistra), ma è pur deciso ad impedire che il mandato stesso possa venire illegittimamente conseguito. Si oppone perciò alla convalidazione dell'on. Rizza, la cui proclamazione avvenne a prezzo di corruzioni e di sopraffazioni e violenze di ogni sorta.

NUVOLONI, relatore, confutando i vari addebiti mossi alla regolarità di questa elezione, esclude che la constatata mancanza di una busta in tre sezioni del Collegio di Comiso possa ragionevolmente farsi valere come indice di uso della busta gialla: la presenza dei rappresentanti del singolo candidato e la mancanza di protesta da parte loro escludono ogni dubbio al riguardo.

Quanto all'asserito ostruzionismo, nota che nessun verbale delle sezioni ne fa menzione, pure essendovi in ciascuna di esse i rappresentanti del candidato soccombente. Risponde partitamente alle altre accuse e dogianze mosse. Infine esprime il dubbio che da alcuno degli oratori si sia voluto fare semplicemente dell'ostruzionismo. E conclude invitando la Camera a votare con tranquilla coscienza la convalidazione della elezione di Comiso in persona dell'on. Rizza. (*Vive approvazioni, rumori*).

VALIGNANI, per fatto personale, protesta di non aver voluto fare dello ostruzionismo; ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello di Modigliani. Così Marchesano.

MODIGLIANI protesta egli pure di non aver voluto fare dell'ostruzionismo in questa occasione.

MAGLIANO, della Giunta generale delle elezioni, per dichiarazione di voto, avverte che non condivide l'opinione dell'on. Modigliani che la Giunta delle elezioni abbia la facoltà di aprire le buste, comprendendo così il segreto del voto. (*Approvazioni*).

Dichiara però di aver votato in seno alla Giunta contro la convalidazione dell'elezione di Comiso per l'impressione avuta dal fatto della ineguale ripartizione degli elettori tra le varie sezioni e della corrispondenze presentazione dei risultati. (*Approvazioni*).

MONTEMARTINI, della Giunta delle elezioni, voterà a favore dell'ordine del giorno dell'on. Modigliani, intervenendo però che riguarda impregiudicata la grave questione della facoltà della Giunta di aprire le buste.

Il voto per appello nominale

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Modigliani hanno chiesto la votazione nominale gli on.: Balirani, Sichel, Basanelli, Turati, Alberini, Valignani, Marangoni, Mazzoni, Cavallera, Maffi, Solerni, Scalini, Mazzoni, Savio, Pucci, Beghi e Modigliani. Indice la votazione nominale.

Il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Modigliani è il seguente:

Presenti 378. Astenuti 32. Hanno risposto sì 50; hanno risposto no 196.

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE dichiara convalidata l'elezione del collegio di Comiso in persona dell'onorevole Evangelista Rizza.

DANIELI riferisce sul coordinamento del disegno di legge «Provvedimenti per la istruzione media». Le varie proposte sono approvate.

Il progetto tributario

L'ambiente si riscalda quando il deputato socialista romagnolo on. MAZZONI incomincia a pronunciare il suo discorso. L'aula è molto più affollata. I deputati presenti sono oltre 300: quasi tutti i ministri sono al banco del Governo. L'on. Mazzoni ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, deplorando che i nuovi oneri finanziari con siano accompagnati da provvedimenti di indole sociale, non passa alla discussione degli articoli». L'on. Mazzoni dice:

— Il mio discorso sarà molto esplicito. Ho appreso con sincero compiacimento che, come il partito socialista ha diritto un appello al Paese, anche la Destra della Camera avrebbe stabilito di rivolgere un proclama al Paese. Questo prova che l'iniziativa di noi altri socialisti ha prodotto un vivace e fecondo movimento politico nel Paese. Ho letto però contemporaneamente, annunciato nei giornali di Roma, che la maggioranza parlamentare si prepara a reagire energicamente contro l'ostruzionismo dei socialisti. Riconosco che la maggioranza ha diritto di reagire, sebbene io debba osservare che la reazione sarà assolutamente in sproporzione con la nostra azione.

"Fino alle ultime conseguenze!,,

«Quando voi pensate che saranno 300 deputati i quali reagiscono contro 50 di noialtri, non si può a meno di riflettere che questa reazione continuerà con la violenza (Interruzioni a Destra; rumori: «La violenza la usate voi, che abusate del regolamento, fatto per la minoranza, regolamento che voi stracciate»). Noi crediamo che esercitando l'ostruzionismo, sebbene di vero ostruzionismo non si possa parlare... (Voci a Destra: «Ed allora che cosa volete fare di più?»). Esercitando l'ostruzionismo odierno noi ci serviamo di un nostro diritto. Da parte nostra, qualunque sia la linea di condotta che i nostri avversari deliberanno di tenere, noi continueremo fino all'estremo nell'atteggiamento che abbiamo assunto, vale a dire porteremo l'ostruzionismo fino alle sue ultime conseguenze. (Impressione e commenti). Noi non abbiamo nè l'altezza, nè debolezze. Se violenze verranno dalla parte opposta alla nostra, alla Camera, noi sapremmo rispondere con la violenza alla violenza (Interruzioni, rumori, proteste). Voi potete combatterci. Direte anzi che voi, o signori della Destra e del Centro, avete ragione di combatterci. Voi siete conseguenti. Avete voluto la guerra, dovete finanziare la guerra, e perciò proponete nuove tasse; ma, d'altra parte, voi dovete ammettere che siamo logici anche noi. Noi siamo stati fino dalla prima ora avversari della guerra, vi abbiamo negato le spese per la guerra, siamo andati nei comizi elettorali a predicare contro la guerra, abbiamo l'imposizione di qualunque nuova tasse che dalla guerra fosse per derivare, ed ecco perchè noi siamo qui impugnando l'arma dell'ostruzionismo contro i nuovi provvedimenti finanziari. Noi non abbiamo lasciato l'ostruzionismo per fare qualche cosa di nuovo in Parlamento. L'ostruzionismo scaturisce dalle nostre promesse nei comizi elettorali. Se noi non lo facessimo, le masse popolari avrebbero il diritto di dirci che non abbiamo mantenuto le promesse che abbiamo loro fatto. Il nostro antagonismo contro i fautori della guerra non data da questo momento. Esso si è trovato nel periodo acuto durante la campagna elettorale per le elezioni generali politiche. Voi, o signori della Destra e del Centro, avete magnificato la ricchezza del nostro Paese, dicendo che l'Italia poteva sopportare le spese enormi della guerra di Libia. Noi invece abbiamo sostenuto la tesi opposta, ed io mi ricordo che nel mio Collegio la piattaforma elettorale fu appunto questa: dell'impossibilità di sostenere le spese della guerra perchè da esse sarebbero derivate nuove tasse. La situazione del mio Collegio fu un po' quella di moltissimi altri Collegi d'Italia. Il Corpo elettorale doveva dare la risposta: avevamo ragione noi socialisti, o avevate ragione voi, signori conservatori? Il Corpo elettorale ha detto che avevamo ragione noi. Infatti siamo venuti alla Camera raddoppiati.

Voci a Destra: — Ma si ha dato ragione anche a noi.

"I notai della verità!,,

MAZZONI: — Il corpo elettorale ha dato ragione a noi anche se abbiamo ispirato al più stretto patriottismo la nostra propaganda elettorale. Del resto, noi non abbiamo taciuto. Due anni sono trascorsi dalla guerra di Libia ed i fatti dimostrano che non voi, ma noi avevamo ragione. La guerra ha costato tante cose all'Italia, compresa l'architettura dei nostri partiti politici: è avvenuto anche un crack nella finanza ed è avvenuto perfino uno spostamento morale nel nostro popolo con la constatazione della guerra che il partito nazionalista ha imprudentemente compiuta. (*Rumori, commenti a Destra*). La verità si è fatta strada. Noi siamo stati i notai della verità. L'on. Giolitti fu maestro nel coordinare con abilità lo Stato all'orlo del precipizio della guerra e l'on. Giolitti ha saputo evitare le vittime per infiammare l'opinione pubblica e diminuire la sconfitta per non deprimere il sentimento delle masse; ma l'on. Giolitti non ha detto il vero e la verità è venuta a galla quando egli è caduto. (*Interruzioni, rumori*). Sì, la verità è venuta a galla dopo la caduta di Giolitti. E l'on. Rubini, il quale è succeduto nel Ministero del Tesoro all'on. Tedesco, è venuto al banco del Governo e smentire ciò che l'on. Tedesco, il ministro di Giolitti, aveva detto. L'on. Rubini non ha detto tutta la verità, poichè la conoscenza della verità intera sarebbe terribile, ma ha detto in parte la verità. Così in un Paese, dove in politica è generale l'occultamento della verità, vuol dire qualche cosa: latinista l'on. Rubini ha parlato mentre l'on. Tedesco ha taciuto. L'on. Rubini ha rivendicato il povero Wollemborg, che ha lasciato la penna nella campagna elettorale per aver osato dire la verità circa le conseguenze finanziarie della guerra di Libia.

«Voi, o signori del Governo, avete gettato il Paese nella «sbornia tripolina». (*Rumori, proteste. Applausi all'Estrema Sinistra; rumori altrove*). Noi non vogliamo il vostro punto di vista. Ma voi dovete ammettere pure il nostro, che è quello della folla di classe. Voi dovete ammettere altresì che noi socialisti non possiamo approvare le leggi che sostenete voi. Se noi approvassimo queste leggi, gli elettori si scaglierebbero contro di noi e ci rimpiazzerebbero. Non dite pure che noi siamo catastrofici. Non è vero. Noi abbiamo combattuto lealmente senza esagerare le cifre. Abbiamo combattuto l'on. Giolitti e combattiamo oggi l'on. Salandra. Voi ci dite che l'osservazionismo lo si deve esercitare soltanto in circostanze eccezionali. Ma quale circostanza è più eccezionale di questa? Cittadini, deputati!

(La Camera ride a questa uscita dell'onorevole Mazzoni).

L'on. CAMERONI esclama: — Non siamo in una Repubblica.

MARANGONI: — Può capitare anche a lei di trovarsi in una Repubblica. (Nuova ilarità).

"I tempi di Pelloux,,

MAZZONI: — Voi ci dite, dunque, che l'ostruzionismo si può esercitare soltanto in casi estremi, e che questo non è il caso. Voi dite che l'ostruzionismo si capiva ai tempi di Pelloux, non ora. Mi faccio osservare che ai tempi di Pelloux, voi, che qui siete ogni contro noi, eravate contro l'ostruzionismo, come ci siete oggi. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Un deputato di Destra dice all'on. Mazzoni: — Bada che l'on. Cameroni ti guarda di brutto.

CAMERONI, invita al deputato interruttore: — Non nominate il nome di Cameroni invano. (Ilarità generale).

BELTRAMI: — ... è una specie di vice-Papa.

PRESIDENTE — Non facciamo conversazioni.

MAZZONI: — Ieri, l'on. Giolitti ci sfidò alla battaglia elettorale sulla piattaforma della guerra. Noi abbiamo accettato la sfida ed abbiamo vinto. Oggi, voi ci volete sfidare sulla piattaforma del contro-ostruzionismo. Orbene, noi vi diciamo che per la seconda volta raccogliamo la sfida, perchè sappiamo di avere il popolo d'Italia con noi.

L'on. MAZZ

ragioni mordaci e pungenti. L'on. Mazzoni espresse che i provvedimenti finanziari del Governo mancano del principio informatore che dovrebbero avere; di colpire le classi abbienti, facilitando i mezzi di vita alle classi meno abbienti. Egli si dilunga a parlare dell'emigrazione. Cita numerose cifre, sostenendo che l'aumento dell'emigrazione dimostra l'incremento della miseria in Italia. Ha quindi un breve fatto personale col ministro delle finanze, on. Rava. L'on. Mazzoni dice:

— Il ministro Rava non mantenne le promesse che mi fece alla Camera come deputato.

RAVA: — Ho sempre mantenuto quanto ho potuto.

MAZZONI: — L'on. Rava ha presentato molti anni addietro un progetto per la revisione della quota minima di imposte. Ebbene, che cosa è avvenuto di questo progetto? Si è arenato, non se ne sa più nulla.

L'oratore si diffonde a parlare della piccola proprietà. Scagiona l'on. Rubini da una parte della responsabilità che egli ha assunto, dicendo che l'on. Rubini molto generosamente ha accolto i debiti che l'on. Giolitti ha fatto per la Libia. Legge un articolo di Maggiorino Ferraris, del 1905, nel quale si invocava fino da allora l'imposta progressiva. Ora siamo nel 1914, dice l'oratore, e la riforma è ancora di là da venire. E vero che il Ministero Salandra l'ha promessa per l'anno prossimo, ma questa è una canzonatura. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Sostiene che la ricchezza dovrebbe sgravare i consumi. Ed aggiunge: Un giornalista di ingegno, il professore Attilio Cabiati, fin dal 1909 ha rilevato come gli altri paesi d'Europa si siano sollevati nelle condizioni economiche. Soltanto l'Italia non si è sollevata. Orbene, perchè ciò è avvenuto? L'Italia non si è sollevata per causa diretta e indiretta della guerra. L'oratore divaga continuamente, non richiamato però dall'on. Marcora, il quale ha adottato la tattica di lasciar parlare senza richiamarlo all'argomento.

"Anche noi siamo nazionalisti,,

L'on. Mazzoni si sofferma sul problema della disoccupazione in Romagna ed a proposito dell'attaccamento alla loro terra di quei popoli ed a proposito dei lavori di cooperative date al nord ed al sud, fa una forte affermazione di nazionalità. «Noi pure — dice — siamo nazionalisti nel senso puro della parola, perchè vogliamo un'Italia forte di nuovi lavori, audace nelle sue industrie, ardita nella pace e nella sua attività».

CAMERONI, interrompendo: — Mi dia qualche spiegazione sul fatto della sproporzione che esiste fra la regione di Romagna e di Ferrara e le altre regioni d'Italia circa l'assegnazione dei lavori di Stato.

MAZZONI, rispondendo alla domanda, tratteggia il quadro dell'attuale situazione sociale ed economica in Romagna, indagando le cause delle recenti convulsioni ed agitazioni. Parla del grave fenomeno della disoccupazione e della emigrazione.

CAMERONI: — Ma se in Romagna si sono fatti tanti lavori di Stato, come poteva affermare che i recenti moti furono causati dal disagio economico?

MAZZONI: — Noi affermiamo ciò perchè, malgrado i lavori di Stato, esiste una forte disoccupazione.

E finalmente, concludendo, l'oratore rileva la tenace opposizione sua e dei suoi amici, che si esplicherà con tutti i mezzi che la legge consente, contro provvedimenti per sè stessi inadeguati al bisogno dell'ora presente e indice di un sistema politico esiziale per il Paese. (Vivissime approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra).

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge «Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale»: favorevoli 204, contrari 32. (La Camera approva).

Sui lavori parlamentari

TREVES chiede alla presidenza in via di esperimento, quali disposizioni intenda dare per l'intervallo tra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana, e ciò sia perchè i deputati possano regolare i propri lavori, sia anche per un riguardo verso il personale.

Il PRESIDENTE avverte che vera vi è nessuna disposizione regolamentare o consuetudinaria circa l'intervallo tra le due sedute. Ha disposto che quando la seduta antimeridiana si prolunga oltre le ore tredici, la seduta pomeridiana cominci alle quindici. Quanto al personale egli può assicurare che compirà fino all'ultimo il proprio dovere (vivissime approvazioni).

La seduta termina alle ore 20.10.

L'elezione
del competitore di Romolo Murri
discussa alla Giunta

Roma, 26, sera.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Montegiorgio, con fu proclamato l'on. Falconi contro l'uscente on. Romolo Murri. Il relatore, on. Bertarelli, espone brevemente i dati numerici dell'elezione e fino che da parte dei fautori dell'on. Murri furono presentate varie proteste contro la proclamazione dell'on. Falconi, per violenze, brogli e pressioni del clero.

Prende per prima la parola l'on. Murri stesso, il quale smentisce che da parte dei fautori del suo partito si siano perpetrate violenze. Egli dichiara che la guerra mossagli dal clero e dall'aristocrazia di Fermo ha contribuito a fargli perdere molti voti.

Parla quindi, a favore dell'on. Murri, l'avvocato Casciano, il quale ricorda come l'onorevole Romolo Murri provocò con le sue idee moderniste le ire della Chiesa e la scomunica emessa dal Papa dopo l'elezione a deputato. Dice che l'arcivescovo di Fermo pose a disposizione degli elettori dell'onorevole Falconi la sua automobile. Lo stesso arcivescovo diramò circolari al clero e ai fedeli del Collegio di Montegiorgio, invitandoli a lottare eroicamente per il candidato di Dio, Gaetano Falconi, e autorizzava il clero a trasgredire le funzioni religiose nel giorno 2 novembre, sacro alla commemorazione dei defunti. Esibisce varie dichiarazioni di elettori, affermanti di essere stati minacciati di scomunica se votavano per il Murri, e ricorda le pressioni fatte dai preti nel confessionali sulle penitenti perchè inducessero i loro cari a votare per il Falconi, e non per «il candidato del demonio», come era denominato il Murri. Alcuni elettori di Falconi attestano che molti elettori delle contrade di Santa Margherita, Bacciarolli e Salignano furono fatti giurare sul crocifisso che avrebbero votato per Falconi. Conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione.

In difesa del proclamato on. Falconi parla Favv. De Cesare. L'oratore comincia col fare il computo dei voti e sostiene che solo le violenze dei fautori del Murri non permisero la proclamazione a primo scrutinio del Falconi a deputato di Montegiorgio. L'oratore ricorda come all'on. Falconi furono arbitrariamente annullati 300 voti, e legge varie lettere, documenti, opuscoli e giornali, per dimostrare le male arti a cui ricorse il Murri per ingannare la buona fede degli elettori di Montegiorgio. L'oratore esclude le pressioni fatte dai sacerdoti, e dice che l'onorevole Falconi fu votato dai cattolici del Collegio di Montegiorgio soltanto perchè egli nel suo programma si dichiarò monarchico costituzionale e di fede cattolica apostolica romana. Conclude chiedendo la convalida dell'elezione.

La Giunta delle elezioni ha convalidato in seduta segreta, all'unanimità, con qualche astensione l'on. Rodinò eletto nel Collegio di Napoli XI.

Il ventaglio dei giornalisti
all'on. Marcora

Roma, 26, notte.

Stasera durante la seduta della Camera i resocontisti parlamentari hanno offerto al Presidente della Camera, on. Marcora, il consueto ventaglio ideato e disegnato da Carlo Montani. Il ventaglio di quest'anno come era da aspettarsi è una eco allegra dei recenti episodi rivoluzionari: si vedono i ministri e il Presidente del Consiglio in tenuta perfettamente sovversiva e da dimostranti che lanciano sassi e ingiurie contro un gruppo di poliziotti (Turati, Treves, Berenini, Raimondo, Beltrami, De Ambris e altri) che sono diretti da un funzionario di P. S. ornato della sciarpa tricolore: il funzionario è l'on. Eugenio Chiesa.

L'on. Marcora ha mostrato di gradire molto il pellegrinesco dono.

Manifesto
del partito liberale
al Paese

Roma, 26, notte.

Nell'Ufficio I di Montecitorio si è riunito oggi il gruppo parlamentare liberale e, dopo lunga discussione, ha deciso di pubblicare al paese il seguente manifesto:

«*Italiani!* Il gruppo parlamentare liberale, di fronte all'atteggiamento ostinato di un'esigua minoranza della Camera apertamente inteso a impedire il regolare svolgimento dell'opera legislativa e che in un manifesto ieri pubblicato cerca di giustificare davanti al Paese, sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la maggioranza costituzionale, mentre protesta contro il capzioso ripetuto tentativo di attribuire il presente disagio economico della nazione unicamente all'impresa di Libia, che fu voluta dalla concorde coscienza popolare e suffragata, nelle sue ragioni politiche e ideali, dall'approvazione unanime del Parlamento con un numero assolutamente trascurabile di dissensi espressi nel segreto dell'urna; ricordando che fra le molte e complesse cause di questo disagio non può essere dimenticata la deplorata frequenza di agitazioni irragionevoli e criminose, che turbano continuamente, insieme con la pubblica quiete e con la libertà dei cittadini, il pacifico e normale sviluppo dell'energia del lavoro e del commercio del paese; considerando che il prolungarsi di siffatte agitazioni, nella gravità della presente situazione internazionale, minaccia l'autorità e i positivi interessi dell'Italia dinanzi all'estero; constatando che contro quanto si è gratuitamente affermato da parte di coloro che si atteggiano a monopolizzatori degli interessi e dei sentimenti popolari, il popolo italiano ha, di questi giorni, chiaramente manifestato col risultato, quasi da per tutto identico, delle elezioni amministrative effettuatesi con la maggiore ampiezza possibile di suffragi, la sua salda e risoluta volontà di resistere a ogni proposito di disgregazione nazionale e di sovversione politica e sociale; denunzia la temeraria falsificazione partigiana con cui, nell'atto stesso che si vuole interrompere il corso dei lavori parlamentari, si cerca di addossare alla maggioranza costituzionale la responsabilità del ritardo di quelle aspettate provvidenze sociali ed economiche che dovrebbero essere deliberate a vantaggio delle classi lavoratrici; fa voti che l'energica consapevole fermezza di tutti gli elementi sinceramente costituzionali della Camera valga a tutelare, contro ogni insana sopraffazione, con la stessa dignità dell'istituto parlamentare, i maggiori e più sacri interessi della Nazione. Firmati: Stoppato, Federzoni, Vinai, Calisse».

Alla riunione del gruppo parlamentare liberale, in cui fu deliberata la pubblicazione di questo manifesto per contrapporlo a quello del partito socialista, hanno partecipato gli on. Arrivabene, Grippo, Ariotta, Stoppato, Sichi, De Caetani, Belotti, Borromeo, Manzoni, De Amicis, Marcotto, Fosca ri, Roux Rossi Gaetano, Corniani, Bovetti, Montresor, Cavina, Rota, Vinai, Torati, Sodarini, Arrigoni, Mariotti, Miari, Simoncelli, Theodoli, Chiaradia, Gallenga, Medici, Ruspoli, Valenzani, Bonomi Paolo, Miliani, Raggio, Rissetti, Sandrini e alcuni altri. In nome loro e di altri colleghi assenti, circa un centinaio complessivamente, l'incarico di compilare il manifesto venne affidato agli on. Grippo, Ariotta, Stoppato, Calisse, Federzoni e Vinai.

Riunioni di gruppi
i radicali

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Domani si riunirà il Gruppo radicale per prendere accordi definitivi sull'immediata votazione dei provvedimenti tributari. Secondo il pensiero dei più autorevoli membri del Gruppo, i radicali, pur riaffermando la loro riprovazione dei metodi ostruzionistici dei socialisti, che ledono la libertà e il buon costume politico del Parlamento, decisero di votare contro i provvedimenti finanziari proposti dal Governo. La ragione del dissenso sta nel fatto che tali provvedimenti sono insufficienti al fabbisogno del Tesoro, e d'altra parte non contengono nemmeno il più lontano accenno di quella politica di riforma finanziaria di cui i partiti democratici hanno preso impegno davanti al Paese. A giudizio del Gruppo radicale, alcuni provvedimenti proposti sono accettabili e dovrebbero essere stralciati e approvati, altri avrebbero bisogno di essere integrati e altri addirittura condannati. Solo su questa base — hanno concluso i nostri informatori — e non su soluzione e preciso impegno da parte del Governo della presentazione a ottobre di una grande democratica riforma tributaria, il Governo avrebbe potuto trovare un punto d'accordo con i radicali».

I democratici

Oggi alle 15 si è riunito nell'Ufficio primo, a Montecitorio, il Gruppo della Sinistra liberale democratica per deliberare sulla linea di condotta da seguire nell'attuale situazione parlamentare e, dopo ampia discussione alla quale presero parte molti componenti del Partito, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sinistra liberale democratica, esaminato l'attuale momento politico, disapprovando i metodi ostruzionistici con i quali una esigua minoranza tenta arrestare le funzioni parlamentari impedendo il necessario restauro della pubblica finanza e gettando il discredito sul nostro istituto plebiscitario; riaffermando il concetto che le norme parlamentari tutelatrici dei diritti della minoranza non debbano mai trasformarsi in mezzo di sopraffazione; invita gli aderenti ad opporre una energica e sicura resistenza contro il deplorato sistema e, pure approvando i provvedimenti tributari ora in discussione, confida che il Governo vorrà presentare al più presto un programma completo di riforma tributaria sociali rispondente ai principi democratici della grande maggioranza del Paese».

La morte di un benemerito
dell'arte drammatica

Roma, 26, mattino.

E' morto a Roma, il comm. Carlo Lotti, che fu capo Divisione al Ministero della Pubblica Istruzione, e che molto visse nel mondo teatrale, sia scrivendo commedie e drammi che ebbero vent'anni or sono lieta sorte, sia fondando la Società di previdenza fra artisti drammatici e assicurandole come presidente Tommaso Salvini, che si dedicò con vero amore allo sviluppo del pio istituto, che dà pensioni e sussidi agli artisti drammatici vecchi o poveri.

Carlo Lotti fu uno dei soci fondatori della Società degli autori di Roma; fondò e diresse la «Gazzettina dell'arte drammatica».

L'organo dei riformisti
deplora lo sterile ostruzionismo

Roma, 26, notte.

Sono degne di nota le dichiarazioni dell'organo del partito socialista riformista l'«Azione socialista» intorno alle ragioni per le quali i deputati socialisti riformisti dissentono dall'ostruzionismo inscenato alla Camera dai socialisti ufficiali.

L'«Azione socialista» scrive: «Il gruppo parlamentare socialista riformista, dopo aver designato un assai parco numero di oratori sul disegno di legge per i provvedimenti fiscali ha poi creduto d'intervenire nella discussione limitandosi ad una doppia dichiarazione di voto. Una discussione ampia, vivace, profonda, fatta in condizioni normali avrebbe certamente costretto gli altri partiti a precisare i loro propositi ed i loro programmi e li avrebbe indotti non solo ad emendare il disegno di legge ma a persuaderli del dovere improrogabile di sostituirlo fra breve con la riforma tributaria completa e sovratutto di carattere democratico».

L'«Azione socialista», dopo aver accennato all'ostruzionismo dei socialisti ufficiali si domanda: «Perchè questo ostruzionismo e perchè noi socialisti riformisti non vi possiamo aderire? L'ostruzionismo è l'«ultima ratio» delle minoranze così come la sommossa di strada è l'«ultima ratio» della folla che non vuole patire violenza dagli avversari. Quando le libertà fondamentali sono violate, allora l'ostruzionismo — così la violenza parlamentare — diventa legittimo; è il diritto alla ribellione che esiste nelle assemblee come nella Nazione. Per questo l'ostruzionismo alla Camera deve essere sorretto dall'agitazione della piazza. E' la minoranza che si difende con tutti i mezzi contro la violenza della maggioranza».

L'«Azione socialista» dimostra quindi che l'arma dell'ostruzionismo non è nemmeno logica in questo particolare conflitto sui provvedimenti tributari e, dopo aver rilevato che i socialisti francesi non hanno fatto ricorso all'ostruzionismo neanche contro la legge dei tre anni nè contro le recenti spese militari, così conclude: «I deputati socialisti ufficiali hanno testè votato un ordine del giorno che sconfessa la propaganda dell'«Avanti!» e dichiara folle le sue illusioni rivoluzionarie. Ora, dopo tale ordine del giorno che ha avuto commenti anche più espliciti in articoli di Prampolini e di Treves, ci sembra profondamente contraddittorio spingere una battaglia parlamentare fino all'estremo con una intenzione rivoluzionaria che reca con sè, per la sua logica stessa, l'appello al paese contro la maggioranza parlamentare per impedirgli di deliberare ciò che essa vuole. Così noi, e con noi quanti non sono muscolosi e quanti non sono disposti a favorire le riprese insurrezionali dobbiamo essere in questa ora e su questo speciale argomento dei provvedimenti fiscali (argomento assai diverso dalla difesa delle pubbliche libertà) apertamente contrari all'ostruzionismo».

Commenti romani
alle intemperanze dei deputati socialisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, mattino.

Tutti i giornali commentano stamane severamente il tumultuoso ostruzionismo di ieri alla Camera. Il «Messaggero» osserva: «I socialisti non hanno ancora spiegato alla Maggioranza perchè non vogliono nemmeno dei progetti fiscali presentiati, mentre il Tesoro ha bisogno di milioni e pronta cassa che nessuna grande riforma tributaria potrebbe dare dall'oggi al domani. Ed ecco perchè avremmo preferito che i socialisti, invece di abbandonarsi alle intemperanze ostruzionistiche, avessero rafforzato la schiera dei critici dell'«omnibus» Rava, per ottenere i migliori, possibili emendamenti, per lasciar passare i possibili, chiedendo il rinvio per gli altri meritevoli di più meditati ritocchi o di definitivo oblio. I socialisti, nell'ebbrezza ostruzionista, sono invece arrivati con insolentire perfino contro il deputato radicale, che parlava contro i provvedimenti del Governo! E questo non è segno di serenità di spirito e di serietà di propositi».

Il «Popolo Romano» giudica con aspri parole il contegno dei socialisti.

Il «Corriere d'Italia», dicendo che i socialisti compiono il «sabotaggio dello Stato», afferma la necessità di un Fascio costituzionale, e aggiunge: «Tutti gli italiani di buon senso e di buona volontà devono riunirsi patrioticamente in uno sforzo per la difesa e l'opposizione contro l'avanzata dell'orda scriteriata, che diviene selvaggia, quando pensa di essere ipocrita, e incendiaria, quando ritiene di essere irresponsabile».

Il trattato di commercio
tra Italia e Spagna
approvato dal Senato

Roma, 26, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI. La seduta incomincia alle 15.10.

SANTINI si accorda col Ministro degli Esteri per la discussione della sua interpellanza sull'Esposizione di San Francisco. DI SAN GIULIANO fissa la discussione per martedì.

Si passa quindi alla discussione della Convenzione di commercio e di navigazione tra Italia e Spagna. Vi partecipano MALVEZZI che accenna alla posizione della Spagna nel concerto europeo ed esalta il trattato come un mezzo di più alti vincoli (*approvazioni*); BETTONI dichiara di non essere entusiasta della presente Convenzione, per quanto vi è di non vantaggioso per l'Italia.

Parlano poi il relatore SANTINI, il relatore CARAFA D'ANDRIA e il ministro CAVASOLA che accenna alla questione del vaghero in Sardegna. Dice che è assolutamente infondato il timore che la Sardegna possa essere danneggiata dalla diminuzione di lire cinque nel dazio di entrata per il sughero. Ricorda che le trattative per l'accordo furono lunghissime e laboriosissime; ne è risultato un trattato semplice nel quale per la prima volta la Spagna non comprende alcuna clausola per i suoi vini comuni. Manda un saluto al senatore Visconti Venosta che si augura venga lungamente conservato al Senato ed alla Patria (*Approvazioni generali*). Si associa di tutto cuore alle parole dirette dagli oratori all'indirizzo della Nazione spagnuola. La Spagna è entrata in una via di profondo rinnovamento: è destinata a prendere un posto sempre più alto fra le nazioni, e l'Italia per ragioni di sentimento, di ordine politico e di ordine morale non può che augurare che continui tale rinnovamento, degno del glorioso passato di quella nazione. (*Applausi; approvazioni generali*).

Il disegno di legge, dopo l'approvazione degli articoli, è rinviato allo scrutinio segreto.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge sulle nuove disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario: parlano tra gli altri gli on. GUY e DARI.

La seduta termina alle 17.10.

Per la nuova spedizione polare
di Amundsen

Christiania, 26, mattino.

Lo Storting ha approvato il progetto di legge che concede un sussidio di 200 mila corone alla spedizione polare che viene organizzata da Roald Amundsen.

IN CIRENAICA

L'attacco dei ribelli
presso Ghemines

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 26, notte.

Il comandante del presidio di Ghemines, maggiore Guoltieri, comunica che il 23 corrente una compagnia di fanteria appartenente alle truppe del suo comando, partita da Ghemines per rinforzare la scorta di una autocolonna proveniente da Soluk, nelle prime ore del mattino venne attaccata da un gruppo di ribelli composto di circa 500 uomini. Essi vennero presto respinti mercè il concorso di un'altra compagnia proveniente da Ghemines. Il nemico ha perduto quattro uomini; da parte nostra non abbiamo alcuna vittima.

V.

L'inseguimento di un gruppo di ribelli
alla sorgente di Zauia Beda

Bengasi, 26, sera.

Il presidio di Zauia Beda si rifornisce di acqua ad una sorgente situata fuori di quella località. Il generale Cavacciocchi, capo della zona di Cirene, comunica che il giorno 24 alcuni ribelli nascosti in buona posizione spararono contro una carovana e la sua scorta che si recava ad attingere acqua. La scorta e altre truppe accorsero da Beda ed eseguirono un lungo inseguimento dei predoni che lasciarono tre morti sul terreno: i predoni poterono sottrarsi all'inseguimento, approfittando del terreno coperto. Le nostre truppe lamentano un soldato solo leggermente ferito.

V.

Il governatore dell'Eritrea
destinato a un'Ambasciata
o al governo della Tripolitania?

Roma, 26, notte.

Si trova a Roma il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea. Dopo il periodo passato in Colonia, sia per la ripercussione dell'impresa di Libia, sia per la guerra civile nel Tigrè, è venuto in Italia per godere di un po' di riposo presso la propria famiglia. Si dice che il marchese Salvago Raggi molto probabilmente lascierà fra breve il suo governatorato, retto con prudità e sapienza. Egli riprenderebbe nella carriera diplomatica. Fra pochi mesi saranno vacanti alcuni posti di ruolo di ambasciatore, ed il marchese Salvago Raggi, conoscitore profondo dell'Estremo Oriente, sarebbe indicato a succedere al marchese Guiccioli, all'Ambasciata di Tokio. «Può invece darsi — osserva il *Giornale d'Italia*, — che la grande esperienza che egli ha delle Colonie africane, e le ottime qualità di amministratore e di organizzatore, lo designino ad un ufficio più elevato in Tripolitania, ove trovasi, come è noto, il generale Garioni, che gode meritatamente la grande fiducia del Governo; ma poichè egli dovrà essere richiamato ad altre funzioni in Italia e poichè si prepara in Tripolitania la possibilità di un Governo civile, potrebbe essere il Salvago Raggi chiamato a dirigere l'amministrazione tripolina. In tal caso è probabile che al Governo dell'Eritrea sia preposto il capitano di vascello Carina Ferroni, che ha dato buona prova nella Somalia e che ha una non superficiale conoscenza di tutta l'Africa orientale».

Il Re di Serbia
è realmente ammalato

Parigi, 26, mattino.

L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente speciale da Vienna: «Jovonovitch, ministro di Serbia, di ritorno da Belgrado, dichiara che la reggenza è stata affidata al principe Alessandro onde permettere al Re di prendere, durante la sua cura, il riposo assoluto reso necessario dal suo stato di salute. Un'altra ragione starebbe nell'apertura del periodo elettorale, durante il quale accade spesso che siano sottoposte al Re delle contestazioni. Il Principe prende parte da qualche tempo agli affari di Stato; nulla è più naturale che il Re affidi a lui una parte delle cure del potere. Il Re soffre di reumatismi. Egli non lasciava oramai più, in questi ultimi tempi, il suo appartamento e per camminare si appoggiava alle spalle dei suoi servi».

Belgrado, 26, mattino.

Il *Politika* pubblica la seguente nota: «Le condizioni di salute del Re, sebbene non inquietanti, esigono un riposo completo ed una cura che continuerà probabilmente a Belgrado dopo il ritorno del Re dai bagni di Vranska, o in qualche stazione balneare estera.

Sono queste ragioni che, data la situazione politica estera, fecero decidere il Re ad affidare i poteri al Principe Ereditario finchè abbia ricuperato la salute».

Vienna, 26, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da fonte politica di Belgrado: «Re Pietro si è deciso a fare la cura dei bagni in seguito a gravi dolori reumatici. Le condizioni del Re di Serbia, benchè non affatto pericolose, esigono, secondo il giudizio dei medici, una completa tranquillità. Specialmente occorre evitare qualsiasi agitazione, e perciò il Re, d'accordo col Gabinetto, ha deciso di conferire la reggenza al Principe Ereditario.

«In questi circoli politici che vogliono vedere in tutte le cose ragioni nascoste, si suppone che questa disposizione del Re abbia lo scopo di preparare un'eventuale abdicazione. Ciò però deve essere escluso, perchè Re Pietro ha a questo proposito opinioni che corrispondono al suo modo di pensare rigorosamente monarchico. Del resto non vi è assolutamente alcun motivo per un cambiamento dal momento che la posizione del Re è ora migliore che mai».

Commenti austriaci
al concordato tra la Serbia ed il Vaticano

Vienna, 26, sera.

Nella *Neue Freie Presse* il consigliere aulico Yircek e il deputato al Parlamento Trezic Travicic commentano il concordato della Serbia col Vaticano. Il primo vede in esso le due più importanti vittorie dell'Austria-Ungheria ed il secondo la eliminazione dell'influenza dell'Austria-Ungheria in Serbia.

Un alto dignitario ecclesiastico dichiara invece nella *Reichspost* che la conclusione del concordato serbo non può assolutamente essere interpretato come una vittoria della diplomazia di Belgrado e di Pietroburgo, come affermano i giornali dei rispettivi paesi, e che non si può neppure vedere nella conclusione del concordato un allontanamento del Vaticano dalle alleanze.

IN ALBANIA

Per la creazione
di un esercito albanese
utile e fedele al Principe

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 26, mattino.

Il «Neues Wiener Tageblatt» ha da fonte bene informata che «è stata fatta la proposta di incaricare i distaccamenti internazionali di Scutari di istruire nella stessa città soldati albanesi, per rendere così possibile la formazione di truppe capaci per il Principe. Le relative trattative non sarebbero ancora terminate. E' bene sperare che gli ufficiali istruttori scelti dai singoli distaccamenti siano incaricati di porre le basi per la creazione di un esercito albanese, il quale sarebbe un appoggio efficace per il Principe».

La informazione dell'ufficioso giornale viennese, che deve essere certamente stata attinta al Ministero degli Esteri, dimostrerebbe dunque che si deve considerare definitivamente fallito il tentativo di indurre le Potenze a trasportare a Durazzo una parte dei contingenti internazionali di truppa, che si trovano ancora a Scutari. Contro questo tentativo si era schierata sopratutto la Francia, appoggiata dall'Inghilterra e anche dalla Germania.

E' dubbio, d'altra parte, se la nuova misura che si sta attualmente discutendo possa ritenersi — nelle condizioni attuali — ancora efficace. Il momento urge: la situazione si acutizza: gli insorti si fan sempre più minacciosi e dimostrano di avere, almeno nell'Albania Centrale, un largo seguito nel Paese: è sarebbe singolare che non si pensasse ad istruire e preparare una nuova milizia capace e fedele al Principe.

La misura, di cui parla il giornale viennese, vien proposta, pare, dal Gabinetto di Vienna. Essa non mancherà tuttavia di provocare un vivo malumore nei circoli olandesi, poichè implicitamente essa rappresenta un attestato di sfiducia all'opera e al rendimento degli ufficiali istruttori olandesi, ai quali, appunto, come si ricorderà, era stata affidata la missione di allestire il nuovo esercito albanese.

La questione dei plenipotenziari
d'Italia e d'Austria a Durazzo

Vienna, 26, sera.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Gli Ambasciatori d'Italia presso le grandi Potenze sono stati incaricati di spoggiare, nel modo più caloroso, la proposta dei loro colleghi austro-ungarici circa l'invio di ufficiali internazionali per l'istruzione militare in Albania. Le trattative in proposito non sono ancora terminate e non si sa ancora quale sarà l'attitudine dell'Inghilterra e della Germania in questa questione».

La *Zeit* reca: «Apprendiamo da fonte bene informata che la notizia del richiamo del Ministro austro-ungarico presso il Principe Guglielmo non è esatta. Un tale richiamo non è progettato. Circa l'intenzione del Governo italiano riguardo al barone Aliotti mancano qui informazioni. In ogni modo non hanno avuto finora luogo trattative tra i Gabinetti di Vienna e Roma sul richiamo dei due inviati a Durazzo.

Cannoni tedeschi
sbarcati a Durazzo

Berlino, 26, sera.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Durazzo che *in previsione di un attacco contro la città, il ministro tedesco von Lucius, ha fatto sbarcare dal Breslau parecchi cannoni a tiro rapido.* (Ag. Stefani).

Per il trasporto in patria
della Salma di Tompson

Algeri, 26, mattino.

L'incrociatore olandese *Lord Brabant* è giunto, proveniente da Hepder, e partirà oggi per Durazzo per imbarcare la salma del colonnello Thompson.

Il Governo
non pensa affatto di richiamare
il barone Aliotti

Sofia, 26, sera.

Il «Giornale d'Italia» reca:

«Per tagliare corto alle molte dicerie, che fanno il giro della stampa europea, e per dissipare i dubbi sorti in alcuni nostri circoli, possiamo dire che, a quanto si risulta da ottima fonte, il Governo italiano non ha pensato e non pensa di richiamare il nostro Ministro, barone Aliotti, in questo momento».

Anche la «Tribuna» è in grado di sapere che il richiamo del barone Aliotti da Durazzo non è progettato.

Il conflitto greco-turco

Le probabilità di pace
paiono aumentate

Parigi, 26, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Atene: «Le probabilità di pace sono aumentate in questi ultimi ventiquattro ore. Vasti indizi permettono di credere che l'orizzonte si è finalmente rischiarato e che i rapporti di buon vicinato si stabiliranno fra i popoli balcanici. E' tutto quanto si può dire per il momento.

«Il ministro turco Talaat bey mi autorizza a dichiarare che la vita e i beni di tutti gli ottomani di razza ellenica saranno d'ora in poi protetti in modo efficace e importanti misure saranno prese a questo riguardo non appena sia ritornato il ministro della guerra Enver pascià. Sarà nominata una Commissione d'inchiesta, la quale si incaricherà di vedere se deve mantenere l'arresto degli individui accusati di aver massacrato gli abitanti di Pokia. I colpevoli saranno sottoposti a severissime punizioni.

«Personalmente sono convinto che Talaat bey fa ogni sforzo per mettere fine alle persecuzioni di cui gli ottomani di origine greca sono vittime e per ricondurre la cordialità nei rapporti che esistono fra essi e i loro compatrioti di fede musulmana. Credo che questi sforzi saranno coronati da successo».

Giornali e Riviste

" La numerosa coorte dei cacciatori vanta fra i prodi che già furono nelle scelte sue file Giuseppe Garibaldi. Garibaldi è da tutti conosciuto siccome il grande soldato del popolo, ma pochi, che ebbero la fortuna di conoscerlo intimamente, riconoscono in lui l'appassionato cacciatore, che dedicò quella parte della sua vita a lui dalla Patria non richiesta anche alla caccia. Il genovese Giovanni Battista Carpenati soleva narrare che conobbe Garibaldi a Tangeri, quando il Carpenati ivi copriva la carica di console generale degli Stati Sardi. Giuseppe Garibaldi a lui pervenne profugo dopo la gloriosa difesa di Roma. Il console, appassionato cacciatore, si trovava in quel giorno a caccia, e nella sua assenza arrivò appunto il generale, domandando ospitalità al Consolato. Giovanni Battista Carpenati, carico di preda, rientrò non molto dopo in Tangeri e fece al glorioso ospite cordialissima accoglienza, che doveva cementare nel cuore dell'Eroe sincera amicizia. " Rammento i miei cari divertimenti di Tangeri e l'amabile vostro consorte ", scrivera da Nuova York nell'anno 1850 il Grande Italiano al suo amico e compatriota Giovanni Battista Carpenati. Ed infatti, dopo l'incontro di Tangeri, Carpenati fu tutto per Garibaldi «il prode generale fu il suo «Scio Bacciccia», tanto che il Console abbandonò la carriera consolare e lo seguì sempre, finchè visse, nella campagna del 1859 e in quella del 1860. G. B. Carpenati venne rimpiazzato dal Governo Sardo per la capitalità accordata in Tangeri all'Eroe, e il patriota, anzichè cadere, preferì rinunziare alla imminente promozione di Incaricato di Affari. Nell'isola di Sardegna, in quel paradiso della caccia, tanto vicina a quella di Caprera, nell'anno 1857, le pernici erano numerosissime, molto più che non ora. Garibaldi si abbandonava ad una passione, che in lui, forse, era seconda solamente a quella della Patria. Era un dì di inverno, e le prede abbondanti giacevano nel suo carniere e in quello dell'amico Giovanni Battista Carpenati. La passione della caccia aveva trasportato lontano dalle abitazioni i due cacciatori, che avevano attraversato fitte macchie, monti e colline, senza aver portato seco le provvigioni. La notte stava per cadere, e il pranzetto era alquanto critico per gli stomachi dei cacciatori affamati, digiuni dal mattino. Quando Giuseppe Garibaldi, con l'occhio aso di falco, scoprì tra le aspre macchie una capanna di pastore, dalla quale sortiva una lieve colonna di fumo. I due cacciatori si diressero verso quell'abituro e trovarono buona ospitalità da parte di un vecchio pastore, che a loro, con il proverbiale sfarzo dei sardi, offerse pochi fagiuoli. Gli affamati non aspettarono che quei legumi finissero di cuocere, e con grande appetito li mangiarono senza alcun condimento di sorta. Raccontò di poi, l'ex-Console Carpenati, che Garibaldi trovò di sommo suo gusto quella insipida e mai cotta vivanda, quasi chè forse condita colle più scelte salse. Ecco una lettera, pubblicata ora dalla *Gazzetta di Calabria*, nella quale l'Eroe dimostra la sua passione: è datata ottobre 1854 e diretta al Carpenati: «Sono dolentissimo di saperlo indisposto e speranzoso che lo troverò ristabilito. Ho passeggiato in montagna in traccia delle pernici e fui reduce ieri sera, trovando la gentile sua lettera, del 29, in casa. Quattro pernici ed alcuni tordi furono il risultato di sei giorni di marcia per gli scoscesi monti nostri, in due, essendo il mio compagno degno di stare accanto a lei per le fucilate, senza di cui avrei fatto nulla: beccacce non ne vedemmo: spero poter godere la di lei amabile compagnia nel progettato viaggio in Sardegna per il mese venturo. Mi sia cortese dei miei distinti saluti al generale Mameli, a gli dica «ch'io non mi trovavo con mia moglie alla sua morte»; di più che dia un cenno di gratitudine a quel generoso signor Biancani. Invio a lei la lettera della signora Nina con il conto annesso: mi favorisca dei suoi consigli in quell'affare. Vorrei che in qualunque occasione mi comandasse, e credo sarò sempre suo. I miei rispetti a tutta la famiglia. — *G. Garibaldi*».

***

Il Principe di Piemonte, il piccolo sesto futuro Re d'Italia, è ritornato a bordo della *Puglia*. Discendendo a terra per recarsi al Gombo, presso gli augusti parenti, salutò con un «arrivederci» i marinai ai quali si è affezionato moltissimo. Un corrispondente del *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di intrattenersi con alcuni di questi marinai ed ha così saputo che a bordo della *Puglia* — durante i pochi giorni di assenza dell'augusto Caporale — non si parlava che del Principe Ereditario: si ricordava nelle varie esercitazioni, sempre sorridente, pronto all'osservazione, appassionato di ogni prova, assorbito dallo studio, come se all'età sua non si sentisse affatto il bisogno di uno svago diverso. Se ha sofferto, non l'ha dimostrato, ed una simpatica prova del suo carattere si rilevò appunto nella navigazione da Maddalena a Palma (isola di Majorca), quando il mare agitato costrinse la *Puglia* a dirigersi invece a Porto Conte (Alghero). Il Principe, rimasto sul ponte di comando ad ammirare l'aspra costa sarda, la squallida, solitudine delle rare casette dei pastori sparse qua e là sulle immense, dilette rocciose, sin quasi all'arrivo in porto: ed era già troppo. I movimenti consueti della nave sopportati per diverse ore avevano dovuto disturbarlo, senza preoccuparlo, perchè svolgentesi ad un marinaio che lo seguiva, gli disse: «Che non lo sappia nessuno! » S. A. R. non pensava che vi sono vecchi marinai

La cortesia che ammazza

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Mi accingo a narrarvi le pietose avventure dei nostri futuristi qui a Londra mica per dare addosso al futurismo. No, solo per mostrarvi come questi buoni inglesi sappiano ancora trattare le piccole scandalescenze dei piccoli innovatori a buon mercato.

Di dar addosso al futurismo nessuno avrebbe mai dovuto sentire il bisogno, per la semplice ragione che si è sempre dato addosso da sè. Ce n'è tanto meno bisogno oggi.

Oggi, qui in Inghilterra, il futurismo è senza relegato sul solaio del passatismo. Gli inglesi, esaminatolo con rispettosa cura, non vi hanno scoperto che un po' di greve, convenzionalissimo passato in pelle di scolattolo avveniristo. La pelle può esser buona, tutt'al più, per cavarne qualche tappetino da saletta eccentrica o qualche tappezzeria d'anticamera; ma l'animale al di sotto è buono a niente. Anche certi egotisti impuberi che cinque anni fa gli tiedero il benvenuto entusiasti, dicono ora che è più morto che la Regina Anna: dalla quale, per generale consenso, nulla c'era di più morto, nel Regno Unito, prima che venisse a sopraccombervi anche il futurismo. Questo ha fatto il suo tempo, dichiarano i suoi tariffatori indigeni di ieri, che nell'intervallo hanno spuntato i baffi. Sembrava un ruggito, mi scrivono, e non era che un belato. Se un ruggito precorritore è necessario, ne occorre uno sul serio, più audace e più nuovo. E lo hanno inventato or ora. Si chiama « vorticismo ». Anche il vorticismo, è ovvio, si prepara ad essere il becchino di sè stesso. Ma intanto proclama di essere il becchino di qual vecchio ciarpame che usurpa il nome di futurismo. Ne segue che i nostri futuristi si trovano lasciati indietro, rovesciati nell'orda opaca degli aborriti passatisti. La sorte, nella sua iniquità, li ha ributtati di colpo in mezzo a noi, miseri avanzi del tempo che fu. E come si può aver cuore di dar loro addosso? Qua la mano, ragazzi. Siamo fratelli nella disgrazia comune. A Marinetti dovremmo tensi qualche riguardo, perchè ha cooperato a far diffamare l'Italia all'estero, creandovi tra i giovincelli più asini e pettegoli la spiacevole impressione che il nostro paese sia un fetido, immobile antro di ragnateli. — « E' ben naturale », argomenta, pestillando i manifesti marinettiani, uno scribacchino inglese in un volume di trecento pagine, « è ben naturale che sia sorto il futurismo in Italia. Poichè si tratta in gran parte d'un paese di musei, di ruderi, e di ciceroni, i quali prostituiscono con venale intraprendenza le grandi bellezze del suo passato a completa rovina del suo presente ». — Razza d'imbecilli! Senonchè, Marinetti ha cooperato a queste diffamazioni senza volerlo, volendo anzi il contrario. Perdoniamogli. Adesso che è precipitato tra i passatisti anche lui, riconosciamo con onestà i suoi buoni intenti, il suo talento d'organizzazione, il suo senso della réclame. Se si fosse dedicato al lancio d'una ditta di candele da uomo o d'una nuova marca di sigarette, chi fortuna, per il mercato italiano e per lui! Si dedicò al lancio del futurismo. Lo lanciò in modo portentoso, lo sciorinò in un baleno sotto gli occhi del mondo. Purtroppo, era troppo sondente, e il lancio fu uno sbaglio. Ora Marinetti lo sconta. Ancora così giovane e già così decrepito, il suo futurismo si dibatte quassù contro la fossa scavatagli dal suo successore inesorabile, il vorticismo. Gli dobbiamo dunque, in quest'ora di sventura, una simpatia fraterna. Nondimeno, le avventure futuriste in Inghilterra devono essere raccontate. E' opportuno conoscerle per quel che rivelano dello spirito inglese contemporaneo. Possono riuscire molto istruttive. Gli inglesi d'oggi han perduto la bussola in politica; perpetrano, in politica, degli errori ben più gravi dei nostri; e ne subiranno tra breve delle conseguenze assai più amare di quelle che stanno amareggiando noialtri. Ma, nella vita quotidiana, o meglio nell'attitudine che assumono di fronte alle novità anche più vacue e grottesche che la vita quotidiana spinge loro tra i piedi, rimangono ammirevoli.

Il futurismo approdò qui cinque anni fa con dei passaporti pessimi. In Italia, quando non cercavate di soffocarlo sotto la congiura del silenzio, la coprivate d'ilarità a suon di putiferi ecosivi. Gli davate un'importanza straordinaria perchè, scortesemente, non volevate dargliene alcuna. Gli inglesi non commisero questa *gaffe* passionale e puerile. Ad onta dei suoi pessimi passaporti, accolsero il futurismo con sobria cortesia, senza prevenzione di sorta. Non gli diedero nè troppa importanza, nè troppo poca. Lo trattarono con quel savio senso delle proporzioni con cui van trattati tutti i ghiribizzi a cui il mondo si abbandona oggi come vi si è abbandonato in tutt'i tempi. I giornali che non discutono stamparono in venti righe i capisaldi del futurismo tra le loro rubriche secondarie, senza scaldarsene punto. Quelli che discutono, presero a discuterli con cosa calma in qualche colonnetta di prosa riserbata pei giorni di magra. Le loro conclusioni furono che c'era d'aspettarsi alquanto poco dai futuristi, ma che si poteva lasciarli vivere benissimo. Sentendosi lasciati vivere, i nostri futuristi s'illusero che l'Inghilterra fosse aperta alla conquista, e capitarono qui di persona, prima con le loro tele, poi con le loro letture e con la minaccia della loro musica, accolti a braccia aperte da quel gruppo d'impuberi che presto doveva seppellirli. Gli inglesi andarono a vedere in buon numero, con pacata curiosità, le tele futuriste, avendo i giornali benignamente annunciato che forse potevano riuscire curiose. I visitatori tentarono di ispirle, vi si scervellarono sopra con tutta serietà; ma in breve provarono una certa voglia di ridere e di andarsene. Non risero, però. I futuristi erano presenti, e non sta bene ridere in faccia neanche a un futurista. E fu molto male che i futuristi fossero presenti, perchè il pubblico, prima d'andarsene, volle sbirciarli da capo a piedi. Li trovò ineffabilmente manovali, e pensò: « Gridano di voler dar fuoco ai musei e alle biblioteche, possano a distruttori. Manco la stoffa! Questi buoni ragazzi provinciali non daran fuoco a niente, non distruggeranno niente. Se lo facessero, comincerebbero a divenire interessanti. Ma non lo faranno mai. E che stiamo a guardarli? Andiamo via, fan molto più interessanti le nostre suffragette, e anche più virili. Almeno quelle, quando annunciano di voler spaccar tutto, si mettono a spaccar tutto per davvero! » Dopo di che, il pubblico se ne andò tacitamente con la tranquilla intenzione di non tornar più. E la critica fu egualmente gentile. I futuristi speravano che almeno lei s'infiammasse, che cercasse di crocifiggerli. — « Eh no, non è il caso », scrissero i critici maggiori alla fine dei loro argomenti, che non interessano più. « Noi preferiamo vedere in questa piccola avventura dei futuristi un tentativo onesto, ma infelicemente fallito, di affrontare un problema che trascende le loro forze intellettuali e tecniche. L'esito non è solo mediocre, ma carico di convenzionalismo come un'oleografia qualunque. Ce ne spiace, ma i pittori futuristi non riescono che a presentarci una comunissima oleografia tagliuzzata in mille pezzi, e poi rimessa insieme secondo i loro gusti e le loro teorie. Dicono che è una grande novità. Veramente, non è che l'oleografia di prima. Tuttavia, usando questi quadri futuristi come disegni per tappeti e per carte murali, si potrebbero forse ottenere degli effetti piacevoli all'occhio ». — I futuristi s'indignarono ma la critica era già passata ad altro. E non ci fu verso d'inferocirla.

Marinetti principiò ad inquietarsi. Si sugurava delle insolenze e dei frastuoni. Non otteneva che della cortesia. In questo mare di cortesia, si sentiva affondare insieme con l'intiero ratterame del futurismo. E il guaio non era tutto qui. Il peggio era che quegli impuberi indigeni che avevano abbracciato il futurismo allo stesso, evidentemente non a piantarlo in asso per far tesoro del gentile suggerimento dei critici. Tappeti, carte murali, decorazioni, piccoli interni eccentrici per femmine e per giovinotti alla moda: in questo, vivadio, si fiutava odor di danaro! Innanzi tutto, però, bisognava spazzar via dal mercato il signor Marinetti e i suoi satelliti italiani. Bisognava strappar loro le redini, accusarli di passatismo larvato, spingersi più avanti, creare un movimento locale, insomma *leaders*, e prepararsi a sforbiciare in piena autonomia delle buone sterline dalle tasche dei *parvenus* londinesi, bisognosi di essere rassicurati di vecchio. E gli impuberi indigeni, ormai armati del crescere dei baffi, venivano appunto ingaggiando, contro gli invasori marinettiani, una lotta sorda, perfida, spietata per tutte le *coulisses* artistiche di Londra.

Restavano, si capisce, le parole in libertà e la musica coi macinini da caffè: due armi su cui Marinetti contava molto per debellare da una parte la micidiale cortesia del pubblico e dei critici, dall'altra la vigilesca congiura degli impuberi. Se riusciva finalmente a far baccano, a suscitare controversie, taffarugli, bollori, il futurismo era salvo. E Marinetti scese in campo con quelle parole in libertà che in Italia avevano scatenato dei finimondi così provvidenziali. Ma qui, ahimè, non scatenarono nulla. I giornali, con inalterata cortesia, spiegarono di che si trattava, e annunziarono il luogo e l'ora delle declamazioni. Il pubblico lesse di che si trattava, o se ne stette educatamente a casa. Una volta, — questo l'ho visto io, — Marinetti declamò per due ore in una gran sala dove si stipavano dieci persone, cinque delle quali a mano a mano si eclissarono, con ogni riguardo, in punta di piedi, come usciendo di chiesa. Erano dei *reporters*: e presero onestamente nota del fatto che, a parte i risultati, il declamatore aveva senza dubbio faticato e sudato come un negro. Un'altra volta, mi han detto che Marinetti giunse a racimolare una cinquantina di ascoltatori, fra cui figuravano persino alcuni inglesi di tipo medio normale. Uno dei quali, a un tratto, grugnì; e parve che allora si potesse venire a un bel pugilato gonfio di passione e di *réclame*. Per sfortuna, il grugnitore era un omone con tanto di spalle, e un futurista spiccato ad offrirgli due pugni sul naso ne ottenne un sorriso così sconcertante, che non come nemmeno un cappelletto. E la risorsa delle parole in libertà cadde sfiatata senza strappare una protesta, un'invettiva, una scortesia.

I futuristi, ormai carichi d'amarezza e di sfiducia come pifferi di montagna, si accinsero allora a sfoderare la risorsa estrema: quella della musica coi macinini. La macchinazione venne allestita in queste ultime settimane. Marinetti diede prova, anche qui, delle sue notevoli qualità d'organizzatore. Organizzò la comparsa della sua orchestra nientemeno che dinanzi al gran pubblico del *Coliseum*, il più popolare tra i *music-halls* di Londra, il quale scritturò lui e i suoi musici per ben quindici giorni. Fu un bel colpo. — « Gli inglesi non vengono a noi? » mormorò Marinetti. « Ebbene, noi andremo a loro, e ci sentiranno! » — Nel frattempo, egli faceva sforzi erculei per seminare una buona volta qualche irritazione, qualche insurrezione preliminare nel pubblico. Si ricordò come una volta, i londinesi, dal loro vestire, e annunziò una prossima rivoluzione sartoriale su basi futuriste. Sventuratamente, però, nessuno se ne commosse. L'unica eccezione fu che il direttore del *Tailor and Cutter* andò a verificare in qual modo vesta ora il capo dei futuristi, e, con estremo garbo, ne scrisse poi un trafiletto obbiettivo e tecnico nel suo ipnotico periodico, trovando che la giacca e il panciotto del « signor Marinetti » potrebbero andargli molto meglio. Allora, fallito l'attacco al guardaroba degli inglesi, Marinetti si risolse ad aggredire il loro filisteismo in uno dei soliti manifesti zeppi di insolenze. Il manifesto uscì alla vigilia della prodezza musicale al *Coliseum*. « Urrah alle folgori! » vi urlava tra l'altro Marinetti; e, da ultimo, con una disperata mossa strategica, vi aduitava all'ammirazione degli inglesi, come i supremi artisti della razza, con tanto di nome e cognome, quegli ex-impuberi ribelli che per seguitavano a esalarlo nell'ombra. Egli voleva strabiliarli e rabbonirli, *épater l'Inghilterre*, e assicurarsi una bella tempesta glorificante al *Coliseum*. Anche questa esplosione gli andò male. Le insolenze non scossero alcuno. Il *Times*, in un garbatissimo articoletto di fondo, pigliando lo spunto dall'antiquato appello alle folgori, dimostrò placidamente come l'autore del manifesto vi si rivelò piuttosto un passatista che un futurista; quindi consigliò Marinetti di tenersi un po' più *up to date*. E soli a strillare, in tanta pace, furono gli ex-impuberi in congiura. Non sapevano che farsene, loro, degli elogi di Marinetti. — « Se li tenga pure », replicarono sprezzanti con una lettera collettiva ai giornali. « Noi li consideriamo come impertinenze. Non vogliamo aver niente più da spartire nè col signor Marinetti nè col suo futurismo! »

Intanto giungeva l'ora della grande affermazione musicale al *Coliseum*. Dio degli dei, che disastro! Desolato, desolante, da far pietà, solo pietà. Il pubblico non si ribellò: s'illanguidì, trovò spaventevolmente greve e monotono il borbottio di quei soliti macinini pitturati con tanta presunzione. Non inveì: i futuristi: fine di applaudirli. Ma purchè facessero presto, purchè si passasse subito al numero successivo. Come i futuristi seguitavano ad imperversare, il pubblico prese a tempestare l'impresa di patetici, accorati appelli. — « *No more, no more!* Basta, basta qui! » — Ma l'impresa non poteva mandarli via su due piedi, Marinetti e i suoi musici. Dovette ricorrere ad un espediente. Proiettò sul telone, prima di rialzarlo pel *numero* futurista, un avviso luminoso (roba da schiaffi, ma non ce ne furono) il cui succo era questo: « Sissignori, avete ragione. Non lo meritavate. Perdonateci. Non lo faremo mai più. Ma abbiate pazienza. Sono convinti della loro strana musica, questi giovinotti! Sopportateli almeno per una settimana. Contentatevi di sorridere. Sabato, grazie al cielo, se ne vanno! » — Infatti, da sabato sorso, dopo sette giorni di sorrisi tributati loro dal buon pubblico su richiesta dell'impresa, Marinetti e i suoi musici sono scomparsi per sempre dalla ribalta del *Coliseum*.

Ma le loro tribolazioni non erano terminate. Fuori, in agguato, li attendeva la catastrofe finale. Il gruppo degli ex-impuberi, sempre più ansioso di far *tabula rasa* dei futuristi, aveva veduto con immensa gioia iniziarsi il loro ultimo, lacrimevole insuccesso, e ne aveva colto l'appiglio per lanciare un manifesto suo proprio: il « Manifesto del Vorticismo », ovverossia il « Colpo di Grazia al futurismo e a tutti gli altri Rifiuti della Scienza Insulsa ». Il che, per noi, significa niente, e ce ne importa anche meno; ma pei futuristi significa anche troppo. Significa che il « Nuovo Movimento » s'è impadronito del campo, che il vorticismo li ha spodestati, che il futurismo è divenuto un passatismo; e che qui non gli resta più nulla da fare. Ogni rivincita è preclusa: il vorticismo si consolida come cemento sotto il sole. In questi giorni, oltre il manifesto di cui sopra, esso va ormai abbandierando un organo ufficiale il cui titolo è semplicemente una bestemmia: *Blast!* Alla bestemmia, ostentata in caratteri di scatola sul frontespizio d'una rivista, Marinetti non c'era ancora arrivato. Ci sono arrivati i suoi successori di Londra. Egli può tornarsene in Italia quando vuole.

E questa è la fine del futurismo in Inghilterra.

MARCELLO PRATI.

Il duca Giorgio di Sassonia-Meiningen morto l'altro ieri a Wiesbaden

I monumenti medioevali del Dodecanneso

La storia dell'esplorazione artistica e archeologica dell'Oriente è ricca di nomi italiani. Da Vitaliano Donati a da Bernardino Drovetti, che potrebbero avere la gioia di riunire a Torino il prodotto dei loro scavi egiziani, ai Belzoni e a Paolo Emilio Botta, ai quali era riservata l'amarezza di vedere finire a Londra e nel museo del Louvre ciò che da loro era stato scoperto in Assiria; dai Guarmani, che riuscì a penetrare le alcune piramidi e dai Cavialia, che praticò larghi scavi intorno alla Sfinge ai Cecaldi Colonna e ai fratelli Palma di Cesnola, la cui magnifica e feconda attività si svolse nell'isola di Cipro, dalla gloriosa missione inviata dallo Schiaparelli in Egitto e dallo Halbherr e dal Pernier in Creta, alle ricerche compiute nell'Eritrea e in Asia Minore dai Pariseni, tornato proprio in questi giorni da Adalia, è tutta una processione non interrotta di sensitivi fortunati, ignorati per lo più dal pubblico, ma largamente apprezzati e sfruttati dagli studiosi di tutto il mondo, una serie di conquiste per strappare a quelle terre lontane e misteriose il segreto del loro passato.

Ultima della serie, ma non meno importante, vedranno fra pochi giorni la luce in una ricca pubblicazione ufficiale le indagini compiute nelle sporadi occupate dall'Italia per opera del dottor Giuseppe Gerola, per illustrare e studiare i monumenti medioevali, a complemento della esplorazione archeologica delle isole, eseguita dalla Scuola Italiana di archeologia in Atene.

L'arte illustrata la storia

In queste stesse colonne ho già accennato alla famosa esapoli dorica, alla quale appartenevano le città di Lindos, di Jalysos e di Kamiros. Meno antichi sono i fasti di Rhodos, che venne fondata nel 408 a. C. e, assunta a somma importanza marinara, perpetuò attraverso l'età classica greco-romana il ricordo delle sue glorie d'arte fra le quali sono celebre nel mondo la fama del Colosso.

Al tempo della quarta Crociata, ritirata nel 1204 l'Impero greco a Nicea, il governatore bizantino dell'isola Leone Gavalà, accordatosi con i Veneziani, si proclamò sovrano indipendente, ma alla morte di lui l'Impero di Nicea riuscì a riacquistare l'antico predominio, contrastatogli soltanto da un momento di avventurieri genovesi.

Da quel tempo le isole, se nominalmente tornarono in potere dell'impero greco, furono a più riprese soggette alle incursioni di quei corsari genovesi che si chiamavano ammiragli dei Paleologhi, mentre a sua volta il turco sultano di Mendelia spiegava fin là le proprie soldatesche, cupide di conquista e di strage.

Bisogna giungere all'anno 1310, in cui i Cavalieri di S. Giovanni, dalla perduta Gerusalemme ritiratisi prima a Cipro, ottennero il dominio completo di Rodi e delle isole vicine, per trovare finalmente nelle Sporadi giorni di serenità e di pace.

Allora, sotto l'umanitaria e tradizionale regola dell'Ordine, il quale coltivava a un tempo l'ospitalità verso i pellegrini e gli infermi come la pugnace attività contro i nemici della fede, le isole prosperarono per più di due secoli in una tranquillità turbata appena da qualche tentativo di riconquista compiuto dai Turchi. E sorsero le potenti fortificazioni e le belle chiese, i cui avanzi conservano a noi intiero il fascino del mondo medioevale, che vive tutto come in un'onda d'organo, in un ardore di fede, in un brivido di terrore.

Così l'alto destino dell'arte, nata a suscitare emozioni e sentimenti e, sopra tutto, a rievocare, ancora una volta si compie.

Mnor Glose e l'inno del Poeta resta.

Passa nella storia Giulio II e rimangono le Stanze di Raffaello e la volta della cappella Sistina creata dal genio di Michelangelo. Passano i Cavalieri di S. Giovanni e lasciano a Rodi, a Smirne, a Cerchi, a Piscopia e nelle altre isole gemme dell'Egeo, i loro castelli medioevali vicino agli avanzi della luminosa civiltà greca.

Due mondi a contatto

Dopo le ricerche del Gerola, è facile determinare il tipico seguire l'irradiarsi delle forme artistiche diffuse nelle isole dai Cavalieri. La loro influenza, che appare infatti massima nella capitale, va diminuendo nei centri secondari e più ancora nei paesi dell'interno delle due isole principali e negli isolotti di minor conto, per spegnersi quasi completamente nel più misero di essi, quello di Piscopia.

Ma è strano che, in un tempo in cui le tradizioni artistiche locali avevano inizio un notevole rinnovamento, l'architettura importata nelle isole dai Cavalieri si sia mantenuta ad esse quasi estranea. Solo negli edifici di carattere religioso sega si associò talvolta ai canoni bizantini, così che nelle chiese greche d'impronta locale l'aggiunta di navate o di protiri a crociera gotica oppure la modificazione dei motivi ornamentali per diretta influenza dell'arte francese, ha svisato talmente l'originario carattere architettonico, da rendere impossibile il determinare non solo se essi possono contribuire a considerarsi come il prodotto dell'arte orientale anzichè di quella d'occidente, ma talvolta anche se la loro fondazione debba ascriversi agli indigeni seguaci del culto greco oppure ai Cavalieri professanti il rito latino.

Ma, eccezione fatta di quest'unico consatto, l'arte indigena, durante i due secoli di dominazione occidentale, si mantenne rigorosamente entro il suo campo e nei non numerosi avanzi superstiti ci mostra il suo fondo bizantino, rimontante ai primi tempi del Cristianesimo, continuare indisturbato la propria evoluzione lungo tutto il medioevo.

Parallelamente ad essa l'architettura importata dai Cavalieri di Rodi si svolse sopra tutto nelle magnifiche costruzioni di tipo militare, nelle abitazioni civili, nelle torri frastagliate di merli ghibellini e ornate di edicole e di bassorilievi marmorei, nei così detti sette « Alberghi », destinati a luogo di ritrovo dai Cavalieri delle diverse Lingue, nei mulini a vento caratteristici del paesaggio rodiese, nei pittoreschi castelli soldamente costruiti di pietre squadrate, e ricchi d'innumerevoli stemmi quattrocenteschi.

Se anche le necessità del clima e le condizioni siano che abbiano tolto molto del suo slancio alle forme originarie del gotico francese, sono pur sempre queste le belle architetture medioevali create apposta perchè l'anima potesse facilmente conversare con l'infinito; architetture di preghiera, in cui tutte le linee convergenti sugli slanci sofitti hanno l'aspetto di ardenti implorazioni, seguite da una pace consolatrice. Nelle chiese, conservate perchè dedicate per lo più al culto di Maometto, i piccoli chiostri non sono aperti all'aria, al sole ed ai voli delle rondini e dei colombi come quelli del nostro Rinascimento, ma sembrano chiuder l'uomo nella intimità della contemplazione: gli archi, segnati dalla linea delle esili colonne ellentoi come steli e sulla sommità dal sottile intreccio delle curve gotiche, si piegano sul nostro raccoglimento e qualche cosa si diffonde dal nostro spirito che li riempie; e, mentre negli affreschi vivono le antiche figurazioni dell'arte popolare, che si accordavano maravigliosamente con l'anima della folla, la quale nella commossa immaginazione trasformavano i rozzi simboli in visioni liberatrici e in paurosa minaccia di pene senza fine, pare di sentire ancora l'eco del primitivo canto liturgico, che si diffondeva per le oscure navate e saliva quasi come un'aspirazione alla morte.

Una città di pietra.

Fu tale l'attività edilizia dei Cavalieri di San Giovanni, specialmente dopo il tremendo assedio del 1480 e i funesti terremoti del 1481, che tutta la città di Rodi prese l'aspetto di un unico monumento.

I palazzi e le chiese, costruiti completamente in pietra, si disegnavano in lunga fila, si addossavano, secondo i rilievi del Gerola, alle retrostanti costruzioni, si congiungevano pensilmente, al disopra dei vicoli, in quelle continuate serie di archate che, adottate per diminuire gli effetti delle frequenti convulsioni dell'instabile suolo, costituirono un legame originalissimo tra i vari edifizi della città. Vicino alle massicce arcate, alla profusa decorazione a rilievo e a traforo, ai fantastici gocciolatoi, alle ripiene merlature dei palazzi sui quali s'innalzavano fieramente gli eccelsi sostegni per la bandiera dell'Ordine, per lo stendardo della Lingua, per il vessillo del Cavaliere, anche se più umili abitazioni, costruite, sugli alti e larghi marciapiedi, la pietra viva, a blocchi accuratamente squadrati e di uguali dimensioni, mostra sempre un certo sorriso d'arte.

E volle il sole diffondendo tra i ruderi il suo impeto vittorioso di generatore di vita, accende bagliori d'incendio, guizzi strani e vivi riflessi su quelle pietre che nate nel paese del sole, dorate e penetrate dal sole, rivelano nella loro compagine l'irradiazione di una luce interna, sembrano esalare il loro fuoco infinito in un respiro di fiamme. Altrove, invece, esse suscita tenui armonie di colore, sottili accordi musicali, svegliando nei cortili umidi, in cui la tinta autunnale sale dal pavimento alle pareti, la prima nota dell'ampia sinfonia che svolge il suo pieno sonoro nel mare e nei boschi vicini.

Riflessi di vita italiana.

Dal 1513 al 1521 fu gran maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi il Cavaliere Fabrizio del Carretto, il quale non si contentò di ripetere macchinalmente le forme già stanche del gotico, ormai reso goffo dallo spagnolismo invadente e dalla degenerazione coloniale, ma, specialmente nelle opere di carattere militare, ricalcando le orme di un suo predecessore anche lui italiano, Battista Orsini, e seguitando quelle che gli ingegneri italiani erano a quel tempo le tradizioni più nobili, dedicò speciali cure alle fortificazioni delle isole.

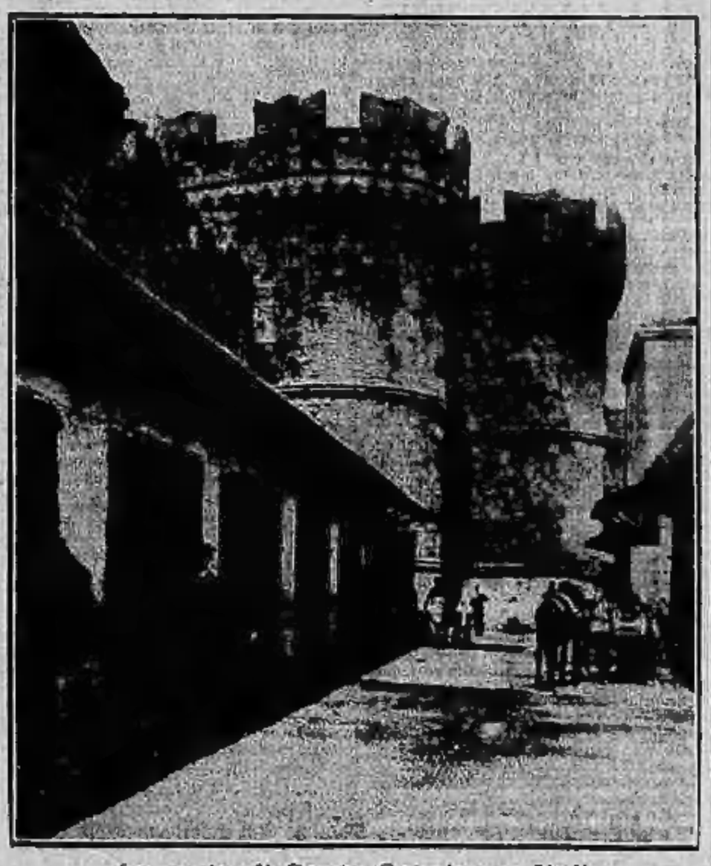
Si andava allora compiendo una profonda rivoluzione nell'architettura militare, perchè l'invenzione recente e il rapido perfezionamento delle artiglierie avevano reso necessario di introdurre nei sistemi difensivi un elemento nuovo: il bastione.

Appunto in questo lungo riattamento delle numerose fortificazioni delle Sporadi si esercitò alacremente l'attività degli architetti italiani. Prima Basilio della Scala, da Vicenza, e Matteo Giorgio, siciliano, lavorarono alla costruzione d'importanti opere di carattere militare; poi vi lavorò Gabriele Tadino di Martinengo.

Ma, se l'attività di questi architetti è documentata da testimonianze sicure, non è difficile riconoscere anche altrove l'influenza del genio italiano. Infatti il solido campanile quadrato e il portale trecentesco della Chiesa conventuale, a carena di nave, si ricollegano a ispirazioni veneziane come i modelli delle squisite candelabre che i Turchi adattarono poi alla principale loro moschea, e uno dei torrioni esterni del castello di Lango, sebbene costruito in pieno governo del gransmastro Pietro d'Aubusson, della lingua d'Alvernia (1476-1503), porta intiera la lapide dedicatoria dettata in volgare italiano.

Allorchè la diruta e gloriosa cinta si accende agli ultimi raggi del tramonto e il mistero della divina solitudine genera quel sentimento di pace che non sentimmo se non negli anni della nostra puerizia, quando le cose più semplici e le più umili forme della bellezza ci rivelavano ogni giorno qualche nuova meraviglia, lo prego che nelle vecchie mura coronate dal verde della pertiaria e dal monile d'oro dello ginestre, si debba ridestare la loro antica.

MARQUISE SOLARANTE



La porta di Santa Caterina a Rodi

Una casa di Lindos

Per Dimagrire
IODHYRINE del D' DESCHAMP
KALODONT
Crema dentifricia
LA TOSSE ASININA
"SIC"
Prof. D' G. PICCARDI
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
—(Dott. Prof. E. SPELTA)—
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91
Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto
MALATI NERVOSI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
SALSOMAGGIORE
CURE COMPLETE
—(Rebilissement sexuel)—
Gran Restaurant du Parc
(VALENTINO)
: : : Scelta Orchestra Tzigani : : :
—(Gran terrazzo Skating)—
RR. Terme di Valdieri
(CUNEO) 1375 s. m.
Clima incomparabile - Temper. costante 16°
APERTURA 1° LUGLIO
SERVIZIO TRASPORTI
dall'Albergo Superga in Cuneo
Per informazioni:
Direzione RR. TERME di VALDIERI (Cuneo)
ANDORNO-BAGNI BIELLA
1° Giugno - 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico VINAJ
Cure Estive complete - Cure distintive
Direzione Medica.
VARALLO SESIA
RISANAMENTO IDROTERAPICO
Cure Climatiche — Fisiche — Dietetiche
AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C. - TORINO

Il tragico conflitto
tra banditi e carabinieri
ricostruito sui suoi particolari

Savona, 26, notte.

La *Nuova Sardegna* pubblica oggi i particolari esatti del sanguinoso scontro di Orgosolo tra i banditi e i carabinieri.

Come è noto, il pastore Ghisu si era messo alla ricerca di alcuni ladri di bestiame, unendosi ai tre carabinieri. In una capanna furono rinvenuti cinque fasche di cuoio contenenti viveri, munizioni, cannocchiali. L'appuntato Colaru comprese subito che si doveva trattare di latitanti, dato il contenuto delle fiasche. Lasciò allora il carabiniere Piras e il pastore Ghisu alla custodia della capanna, e uscì col carabiniere Azara al quale nel macchione, cercando i proprietari degli oggetti sequestrati. Nelle ricerche, avanzandosi fra forre e cespugli, i due carabinieri perdettero contatto.

Improvvisamente, la calma del bosco fu rotta da una detonazione. L'Azara ristette in ascolto, ma nessun altro rumore venne a turbare il silenzio. Allora l'Azara avanzò cautamente nel groviglio della vegetazione, giungendo fino al margine del macchione, ove scorse a breve distanza cinque sconosciuti, armati, vestiti di roba di foggia civile, anziché dei caratteristici costumi dell'isola. La presenza del carabiniere fu subito notata anche dagli sconosciuti, e uno di questi gridò:

— *Comio bi semu! Corazu, fradesi!* (Adesso ci siamo; coraggio, fratelli!).

Contemporaneamente, colui che aveva rivolto l'appello accennava a puntare il fucile in direzione dell'Azzara, ma, questi prontamente si gettava in ginocchio e sparava sul malfattore, che, colpito in piedo viso, cadeva con un urlo selvaggio. I compagni intanto del caduto si apostavano con intenzione di accerchiare l'Azzara, mentre il quarto, che avanzava sudatamente, dopo pochi passi cadeva anche egli ferito al petto. Allora i superstiti, presi da panico, al disdoro alla fuga, scomparendo fra le accidentalità del terreno. L'Azzara corse vicino al secondo caduto, chiedendogli chi fosse, e il moribondo confessò di essere Salvatore Rana Dall'altro caduto, che aveva il cranio e il petto squarciati, non fu possibile ottenere che un sibilo, che il carabiniere interpretò come un accenno al nome di Succu. Di qui l'origine dell'equivoco sull'identità del brigante.

Richiamato dalle detonazioni, ritornò il carabiniere Piras, che era nel frattempo della capanna, ma che a causa delle difficoltà del terreno non potè scorgere che a conflitto terminato. I due amici, preoccupati della sorte dei Colaru lo cercarono affannosamente per il bosco e lo rinvennero stecchito a breve distanza. Senza dubbio l'appuntato era stato colpito mentre curvo sul terreno, stava studiando le tracce che vi erano impresse.

Il conflitto, dunque, fu sostenuto dall'Azara, che, solo, contro cinque belve, coraggiosamente fino alla temerità, sostenne l'urto selvaggio con un sangue freddo inaudito. E anche dopo il conflitto diede prova della sua meravigliosa energia e resistenza, inviati a cercare l'ucciso il portare la notizia a Ghisu.

L'Azzara compì, dopo aver passato la notte insonne, il lungo tragitto di quattro ore fra macchioni e sterpi, sotto il sole torrido, giungendo in paese verso le 15. E un muletto tirò ad un certo punto, non potendone più, si immerse vestito nelle acque del Talaro, riprendendo poi il viaggio.

Sull'identità del Rana non vi è più alcun dubbio. Pure a stamane, invece, regnava il mistero sull'altro ucciso: che si affermava essere Giovanni Corraine, assieme un fratello suo Antonio, l'unico della famiglia che non ha alcun debito con la giustizia, persista nell'escludere. Questo giovanotto, invitato dalle autorità a procedere all'identificazione del misero corpo ormai sfornato dal genitore e dalla mitraglia, davanti all'orrenda visione scoppiò in disperato pianto e strappandosi i capelli e esclamando molte volte con voce rotta dai singhiozzi:

— *Poveru fradi meu su fiore de Orgosolo chie lu dia haer ereditu.* (Povero mio fratello, il fiore di Orgosolo, che non l'avrebbe creduto).

Poco dopo, però, calmatosi alquanto, volle nuovamente osservare il cadavere. E, sebbene composto, si ricordò quanto prima aveva affermato, ammettendo che potesse trattarsi del fratello, pur riconoscendo che il berretto e il moschetto modello 1891, rinvenuti al posto del conflitto accanto al cadavere, appartenevano a Giovanni Corraine.

Il colossale incendio di Salem

New York, 26, sera.

Telegrafano da Salem: La metà della città è stata distrutta dall'incendio che è cominciato ieri nel pomeriggio e dura ancora. I danni sono valutati a 25 milioni di dollari e 10.000 persone sono senza tetto. I serbatoi di petrolio della via Mason sono scoppiati durante la notte distruggendo il deposito e tredici case circostanti. Una cinquantina di persone sono state trasportate all'ospedale.

Un milione e 250 mila lire
di derrate in fiamme

Londra, 26, sera.

Si ha da Grimsby: Un incendio ha distrutto stamane un deposito di grano e di derrate alimentari di Grimsby. I danni si fanno ascendere a oltre 50.000 lire sterline. L'incendio continua.

L'inchiesta alla Questura di Parma

Parma, 26, sera.

E' giunto ieri ed ha subito assunto la direzione della nostra Questura, il comm. Ferrari, ispettore generale di P. S., il quale è venuto qui per compiere un'inchiesta sull'opera della Polizia nei giorni dei tumulti.

Appendice della *Stampa* (10)

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Poi, avendo chiamato un guardiano, congedò in sua presenza il dottore con un tono secco e autoritario.

Bellici chiese in seguito che gli fossero condotti i quattro prigionieri Mario Barton, Cowley, Berlington e Clarencet.

Costoro arrivarono, scortati da quattro guardiani. Bellici fece disporre in fila i prigionieri contro il muro e ordinò ai guardiani di attendere nell'anticamera. I guardiani ubbidirono immediatamente. Allora il falso Barbarossa senza guardare i nuovi venuti si diresse lentamente verso la porta, tirò il chiavistello come aveva fatto poco prima, poi designando quattro sedie a bruciapelo disse ai disgraziati:

— Accomodatevi!

REATI E PENE

Per un'eredità di 2 milioni e mezzo
all'Ospedale Amedeo di Savoia
La sentenza

(*Tribunale Civile di Torino*)

Il nostro Tribunale ha emanato ieri la sentenza nella famosa causa per l'eredità di due milioni e mezzo in cui è parte principale l'Ospedale Principe Amedeo di Savoia. I fatti, assai intricati si possono così riassumere.

Il 21 febbraio 1889 decedeva la signora Teresa Cubito vedova del Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische lasciando un testamento in data 19 febbraio 1880 col quale nominava erede un suo nipote omonimo, figlio del fu Domenico Cubito e disponeva di vari legati fra i quali una vistosa pensione a favore della signora Maria Vidali e dei di lei fratello sig. Angelo Vidali.

Il 24 luglio dello stesso anno 1889 il Domenico Cubito decedeva previo testamento olografo 5 gennaio 1890 col quale istituiva erede Cecilia Guglielmini sua moglie.

L'8 aprile 1911 decedeva pure la signora Cecilia Guglielmini vedova di Domenico Cubito, la quale, a sua volta, con testamento in data 4 novembre 1908 nominava erede di tutto la sua costante l'Ospedale Principe Amedeo di Savoia, esente in Torino, con obbligo di intestare un padiglione al nome di Birago di Vische dai quali Marchesi la era pervenuto il suo ingente patrimonio.

Si noti, avanti ogni cosa che l'Ospedale Amedeo di Savoia, in dipendenza di R. Decreto 27 aprile 1899, si dichiarava fuso nell'Ente morale Piccola Casa della Divina Provvidenza, detta « Il Cottolengo », la quale assumeva l'obbligo di continuare la gestione secondo le norme statutarie di esso.

Orbene, contro gli atti di disposizione del patrimonio così dismesso dalla signora Cecilia Guglielmini vedova Cubito, insorsero primi fra tutti gli aventi causa di certa Emilia Capito, presunta madre legittima della vedova Cubito, sostenendo che per l'avvenuta fusione dei due Enti più, l'Ospedale Principe Amedeo più non esisteva ed essi dovevano in quella loro credettero. Insorsero poi i parenti del Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, del ramo paterno sobillare, signori Conte Carlo Emanuele Campredon D'Albaretto; marchese Cesare, conte Carlo e Maria ved. Tenca, fratelli e sorella Fossati Deregibus Cacciapiatti ed infine i parenti del ramo materno dello stesso marchese Birago, cioè i signori Cubito Eufrasia, Maria e Michele e sig. Ferrero Michele, tutti contro il Municipio di Torino per la rappresentanza dell'Ospedale Principe Amedeo; ed il Cottolengo, quale gestore del detto Ospedale in seguito all'avvenuta fusione.

Intervennero pure in causa, dopo una prima sentenza della Corte d'Appello di Torino che ebbe a ciglio per le domande del Capito, il sequestratario amministratore dell'eredità; Maria ed Angelo Vidali vitalizati dal testamento del Marchese Birago di Vische.

Sostennero i signori D'Albaretto e Fossati Deregibus Cacciapiatti (eredi legittimi del ramo paterno) che il testamento del marchese Carlo Emanuele II Birago di Vische, contenente istituzione di erede in Domenico Cubito, fosse nullo quale oggetto d'imposizione fatto al figlio della Marchesa Teresa Cubito Birago di Vische, sorella del Domenico Cubito; che inoltre lo stesso testamento fosse stato captato al Carlo Emanuele II Birago dallo stesso suo erede Domenico Cubito; ed ancora che il Carlo Emanuele II Birago di Vische ne avesse ordinato la distruzione prima di morire.

I Cubito parenti dal lato materno si sono associati alle conclusioni dei parenti del ramo paterno pel caso che quelli siano meno prossimi e ad essi devesse devolversi l'eredità.

I signori Vidali chiedevano che fosse dichiarato valido il loro intervento, che la discussione sulla validità o meno del testamento del marchese Carlo Emanuele II Birago di Vische fosse limitata alla parte contenente l'istituzione di erede in Domenico Cubito, ferma restando in ogni caso la parte contenente i legati e vitalizi a loro favore, compresa la disposizione per la tomba a favore della Vidali Maria.

Il Cottolengo ed il Commissario dell'Ospedale chiesero il rigetto di ogni avversaria domanda e le spese.

Il Tribunale ha ieri così giudicato:

« Ammette l'intervento del sequestratario giudiziale dell'eredità della Cecilia Guglielmini vedova Cubito, signor Pietro Devecchi, e l'intervento dei signori Maria e Angelo Vidali, fratello e sorella. Dichiara rimanere salva ed impregiudicata nei particolari rapporti fra il Cottolengo (Piccola Casa della Divina Provvidenza) e l'Ospedale Amadeo di Savoja, nel senso delle considerazioni svolte nella sentenza 24 dicembre 1913 della Corte di Appello, la risoluzione della questione circa i limiti e le modalità della questione della eredità di Guglielmini Cecilia vedova Cubito. Assolve la Piccola Casa della Divina Provvidenza e l'Ospedale Principe Amedeo di Savoja, in persona del Commissario Prefettizio, da ogni domanda del Conte Campredon e del Marchese Fossati (ramo Cubito). Pone le spese di questo giudizio a carico di questi ultimi, del Cubito Eufrasia, Maria e Michele, e del Michele Ferrero ».

Estensore della sentenza fu il giudice cavaliere Francesco Gaufero. Cancelliere Camillo Sterpone.

Le Parti erano così rappresentate e patrocinate: Il Cottolengo, dall'avv. Luigi Giordano e proc. avv. Carlo Duclos; il Commissario Prefettizio, comm. Lorenzo Febbi, per l'Ospedale Principe Amedeo, dall'avv. Calandra e procuratore avvocato Giordano; i signori D'Albaretto e Fossati Deregibus Cacciapiatti, dall'avv. Vittorio Ferraris e proc. avv. Leonida Lombardi; i signori Cubito Eufrasia, Maria e Michele, dal proc. avv. Eugenio Barberis; il signor Ferrero Michele, dal proc. avv. Francesco Delpiano; il sequestratario amministratore dell'eredità, signor Pietro Devecchi, dall'avv. Adolfo Porzio; i signori Maria ed Angelo Vidali, dall'on. avvocato Angelo Pavia e proc. avv. Domenico Manassero.

La condanna
del preteso bombardiere di Fiume

Fiume, 25, sera.

L'operaio Arduino Bellelli imputato di avere lanciato il 2 marzo una bomba sul giardino del palazzo del governatore è stato condannato dal tribunale a 13 mesi di carcere e all'espulsione.

Quegli uomini, che non si attendevano un simile trattamento si guardarono esitanti, credendo di aver compreso male.

— Vi prego di accomodarvi! — ripetè Bellici. — Abbiamo da discorrere.

Si sedettero in silenzio nelle vaste poltrone di cuoio, inquieti e stupiti senza abbandonare un istante con lo sguardo il falso Barbarossa. Bellici se ne stava ritto dietro il suo scrittoio sul quale appoggiava una mano. Malgrado la sua truccatura, un finissimo osservatore avrebbe potuto notare che il volto del giovane italiano era divenuto pallidissimo e che i suoi occhi brillavano di una luce singolare. Si era fatto un profondo silenzio. Come avesse preso una risoluzione subitanea, l'italiano disse con voce più netta, malgrado nella sua intonazione persistesse un senso di dolcezza:

— Amici miei, vi prego di ascoltarmi in silenzio: vi porto notizie del nostro paese.

Un fremito scosse i quattro uomini che si protesero ansiosi.

— Mario Barton, la vostra vecchia mamma è sempre a Jacksonville nella sua piccola casa, vicino al fiume. Essa vi attende!

Barton si era sollevato, ma con un gesto molto dolce Bellici l'aveva fermato. Poi continuò:

— **Fatimor Cowley, vostra moglie Maggy** e il vostro fedele cane *Kutck* sono sempre alla villetta sulla piazza del Governatorato: essi vi attendono!

Cowley aveva congiunte le mani e i suoi occhi si erano riempiti di lacrime. Bellici proseguì:

— Douglas Berlington, vostra moglie Kate e la vostra bambina Cristiana non hanno lasciato ancora la casa di via del Mercato: anch'esse vi attendono.

— La mia piccola bimba Cristiana! — disse come generato Berlington.

Bellici l'acquietò d'un gesto e soggiunse dopo un silenzio:

— Giorgio Clarencet, il colonnello Davidson è morto... ma la vostra fidanzata miss Margaret Davidson è viva... e vi attende!

Clarencet aveva dato un grido e i quattro uomini caddero insieme in ginocchio con le braccia protese verso Bellici, singhiozzando.

Il giovane si era arretrato di un passo e con voce rauca come strangolata dall'emozione, disse ancora:

— Vengo per ricondurvi tutti alla nostra Jacksonville...

— Chi siete dunque voi, che ci avete rimessa nel cuore questa folle speranza? — pronunciò Clarencet, trascinandosi verso Bellici sulle ginocchia.

Il giovane italiano si ritrasse ancora e

s'addossò alla parete, pallidissimo, con gli occhi quasi chiusi.

— Io sono... tutta la città di Jacksonville... che vi aspetta?

E rimase immobile, un istante, come morto. Non si udivano più nella stanza che i singhiozzi dei quattro uomini, accasciati sul tappeto e dominati dal pallore del giovane italiano che rimaneva sempre addossato alla parete.

Trascorsero alcuni minuti. Bellici aprì finalmente gli occhi e vincendo la sua commozione si riaccostò lentamente allo scrittoio dicendo con voce ferma:

— Suvvia! Non è questo il momento delle lacrime! Occorre avere del coraggio, molto coraggio e anche una grande astuzia. Dimenticate ciò che vi ho detto o piuttosto tenetelo chiuso in fondo al vostro cuore e non vedete più in me che un padrone brutale. E' necessario! In pubblico il vostro sguardo deve essere carico d'odio contro di me, ma, pur fingendo la rivolta, bisogna che voi mi ubbidiate ciecamente, poichè siete nelle mani di banditi terribili e la minima imprudenza comprometterebbe perdarebbe voi tutti per sempre.

Clarencet si era avanzato:

— I miei compagni ed io eseguiremo tutto ciò che voi ordinerete; ma, vi ne supplico, ditemi il nome di colui che è venuto a ravvivare le nostre speranze quando ogni nostra energia stava per abbandonarci. Chi siete voi? Mi pare talvolta...

Bellici lo interruppe col gesto.

— Più tardi forse lo saprete. Io sono per voi Barbarossa, direttore della prigione e nulla più. Adesso discorriamo in fretta. Voi, Berlington, siete stato incaricato di alcuni piani architettonici?

— Sì.

— Bisogna che domani abbiate terminato il vostro lavoro.

— Sarà fatto.

— Inoltre, e per me solo, mi occorre il piano intero della città. Potete fornirmene uno schizzo?

— L'avrete ugualmente domani.

— Bene.

— Voi, Mario Barton, che incarico avete ricevuto?

— Di fare il censimento della popolazione.

— E' molto importante per me. Mettetevi all'opera. Bisogna consegnarmi questo lavoro indicandomi per ciascun uomo e ciascuna donna i precedenti. E voi, Cowley?

— Io devo elaborare un piano di attacco contro Jacksonville, come antico capo di polizia, sì sa che io posseggo dei documenti. Ma rifiutato fin qui di prestarmi a un così ignobile tradimento...

— E' necessario, amico mio! Voi non tradirete che sulla carta. Il lavoro che consegnerete non servirà a nulla. Fate tuttavia il vostro piano. Io vi segnalo come base dell'attacco il « Punto di vista » che domina la città e dal quale pochi cannoni potrebbero mandare in rovina i più importanti edifizi. Fate notare anche come sia molto facile distruggere le piantagioni di cocchi Liberazione o far saltare la polveriera. Tutto ciò, ve lo ripeto, senza alcuna importanza.

Bellici si diresse infine a Clarencet e lo interrogò:

— Voi, Giorgio Clarencet, non avete da compiere alcune formule chimiche?

— Sì: un prodotto esplosivo da lanciare dall'alto dei dirigibili.

— Avete trovato qualche cosa?

— E' facile: una composizione che bruciando sprigiona un gas deleterio, dell'ossido di carbonio, per esempio...

— Non sperimentereste questo vostro ritrovato la settimana prossima sopra alcuni cani, dinanzi al gran Capo. Vorrei egualmente mi si fabbricasse in quantità molto considerevole di quella materia compiante che permette di traversare la palude, la polvere numero 24...

— E' una cosa semplicissima: una numerosa squadra di negri è già abituata a questa manipolazione.

(Continua).

Il dramma d'amore
di una giovane impiegata

(*Tribunale Penale di Torino*).

Olimpia Moretti, una giovane impiegata bruna, elegante, graziosa, conobbe quattro anni or sono Pericle Balerna ed a lui aveva concesso tutto il suo cuore e tutta sè stessa. I due amanti si vollero tanto bene, e l'uomo promise alla fanciulla che l'avrebbe fatta sua sposa.

Passò qualche tempo, e la donna, in procinto di diventar madre, si strinse con tutto l'animo suo al fidanzato, scongiurandolo di non volerla abbandonare.

Il triste presentimento doveva avverarsi: infatti, dopo qualche tempo, il Balerna cominciò a trattare l'amante molto freddamente, mancando agli appuntamenti che ella gli dava e mandando in sua vece qualche amico con l'incarico di corteggiarla.

La ragazza, avvilita e angosciata, fuggì sempre i tranelli che le venivano tesi ed aspettò il ritorno dell'amore, in un'alternativa di speranze e di disillusioni.

I rapporti tra la Moretti ed il Balerna continuarono così di questo passo fino all'autunno scorso, quando costui li troncò definitivamente. Il giorno 13 dicembre, verso le undici antimeridiane, il giovane impiegato, uscendo dalla casa n. 41 di via Garibaldi, dove lavorava in qualità di serviana nell'ufficio d'un avvocato, vide qualche passo avanti di sè il Balerna con una donna. Costei si mostrava molto lieta ed espansiva con il giovanotto perchè insisteva che le lasasse un convegno. La Moretti non potè trattenersi, ed avvicinatasi ai due, rimproverò l'ex-fidanzato per la sua condotta; ma ne ebbe per risposta rina di compassione e di scherno.

Con l'animo affranto dal dolore e la mente sconvolta dal desiderio della vendetta, la fanciulla giunse a casa sua, e, disperata, raccontò alla madre la scena avvenuta poco prima, particolareggiando soltanto allora nei suoi particolari il segreto della seduzione che da tanto si era studiata di tenere nascosto temendo i suoi aspri rimproveri e sperando, d'altra parte, che il giovane innamorato, mantenendo le promesse fatte, avrebbe riparato col matrimonio all'errore commesso.

La donna corse in casa del Balerna, ma fu mal ricevuta e peggio congedata.

Poco dopo Olimpia Moretti, saputo dalla bocca di sua madre l'affronto che aveva subito, si armò di una rivoltella che era in casa, uscì di fretta col pretesto di tornare al lavoro, ma si diresse invece in via Bareti, 34, ove abitava il Balerna e l'attese nello stanzino della portineria. Il giovane, uscendo poco dopo per recarsi nel suo ufficio, si affacciò all'uscio della portineria ed alla vecchietta che stava seduta accanto ad una stufa chiese sorridendo che cosa avesse detto quella stupida signora di poco fa, intendendo certamente alludere alla Moretti madre.

Il Balerna non vide in quell'istante la ragazza nascosta nell'ombra, ma d'un balzo questa uscì fuori e spianata la rivoltella sparò un colpo a bruciapelo. Il proiettile non fece il giuoco perchè, urtando contro uno specchietto custodito nel gilet, scese nel taschino, ma il rumore della detonazione provocò uno spavento ed un allarme indicibili.

Olimpia Moretti fu poi arrestata, ma ottenne più tardi la libertà provvisoria e fu così rinviata al Tribunale a piede libero. Ieri i buoni giudici della VI Sezione, dopo aver ascoltata la dolorosa storia della fanciulla, la condannarono a due mesi di detenzione, escludendo la premeditazione e accordando le provocazione grave, la semi infermità di mente e le attenuanti generiche.

Presidente: cav. Delprato — R. M.: avvocato Vacchina — Difesa: avvocati P. A. Omodei e on. Rastelli — Cancelliere: Gay.

La sentenza nel processo
per il ricatto ai principi Gonzaga

Milano, 26, sera.

Alle ore 12.30 d'oggi è stata pronunciata la sentenza nella causa contro Freni, l'avvocato Franzoni e il tipografo Agliano, imputati il primo di estorsione, il secondo di complicità, il terzo di contravvenzione all'editto sulla stampa in causa dei principi Gonzaga.

Il Freni è stato ritenuto colpevole di tentata estorsione con recidiva specifica reiterata e condannato a due anni di reclusione e ad un anno di vigilanza; l'avv. Franzoni, ritenuto colpevole di complicità non necessaria, è stato condannato a sette mesi e quindici giorni di reclusione e ad un anno di vigilanza; il tipografo Agliano, per contravvenzione all'editto sulla stampa, è stato condannato a 110 lire di ammenda ed a 100 lire di multa.

Il processo della signora Caillaux
fissato per il 20 luglio
La signora esclusa dalle "spettacole,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, sera.

Il processo della signora Caillaux, che viene definitivamente fissato per il 20 luglio prossimo, innanzi alla Corte d'Assise della Senna, non darà luogo, come altri processi celebri, a scene scandalose che la stampa è stata unanime nel deplorare. E ciò per un ordine del Ministro guardasigilli Bienvenu Martin, al Consigliere incaricato di presiedere il dibattimento, di tenere ben presente la circolare del Ministro guardasigilli in data 17 agosto 1907, la quale ricorda espressamente al Presidente di non rilasciare alcun invito nè di concedere permessi speciali, per assistere alle udienze. Le sole persone che potranno essere ammesse alla Corte d'Assise sono i magistrati, i giurati della sessione, i testimoni, i periti, gli interpreti, i membri del Foro ed i rappresentanti della stampa. Come si vede la consegna è severa ma si può già fin d'ora dire che sarà seguita alla lettera. I magistrati e certi altri funzionari potranno prendere posto nell'aula del Tribunale. La parte riservata al pubblico in fondo alla sala sarà occupata in gran parte da agenti di polizia in borghese e da qualche altra persona. Si può già affermare fin d'ora che le signore verranno inesorabilmente escluse dalle sedute.

Interessante questione elettorale
discussa alla Corte d'Appello

Il cav. Benedetto Berthelot, nato in Savoia e suddito francese, si stabilì in Italia, a Perosa Argentina, stanziando nel 1881 la piccola cittadinanza italiana per decreto reale, sufficiente allora per l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, mentre soltanto colla grande cittadinanza, conseguita per legge, si poteva e si può essere elettore politico.

La legge sommina del 1888 facilitò l'acquisto della grande cittadinanza, ma il cav. Berthelot non l'ottenne a seguito ad essere soltanto elettore amministrativo in diversi Comuni, consigliere ed assessore in Perosa. Fu anche Sindaco, dalla qual carica fu rimosso allorchè si conobbe il suo stato di non perfetta cittadinanza, dovendo il Sindaco godere dei diritti politici completi.

Con la nuova legge 25 giugno 1912 N. 555 si abolì la piccola cittadinanza e venne stabilita solo più una forma unica di naturalizzazione, quella completa arrecante il godimento dei diritti politici; che in modo, specialmente a tutti coloro che già godevano della piccola cittadinanza, di venirne facilmente in possesso, con che ovviavano le ulteriori pratiche previste.

Il cav. Berthelot ottiene di uniformarsi a queste prescrizioni, onde certo Tomba Luigi fu Giuseppe, elettore di Perosa, avanzò ricorso alla Corte d'Appello di Torino chiedendo la cancellazione dal cav. Berthelot dalle liste amministrative nelle quali era stato ammesso dalla Commissione Provinciale, dopo che già quella comunale ne lo aveva escluso.

Numerose e assai questioni giuridiche vennero svolte avanti il Magistrato. Può sussistere ancora la piccola cittadinanza secondo i nuovi ordinamenti nei quali è riconosciuta solo più la grande cittadinanza? E dato che sussista, potrà il Berthelot essere elettore amministrativo quando essendosi pure cambiata la legge comunale, questa si riferisce alla legge nuova del 1912 per quanto riflette l'elettorato amministrativo degli stranieri? In quale condizione giuridica viene a trovarsi lo straniero — che finisce solo ancora della piccola cittadinanza, per con aver approfittato delle disposizioni della nuova legge — una volta che le disposizioni sulla cittadinanza e quelle della legge comunale e provinciale sono mutate?

Il cav. Berthelot nel suo controricorso, patrocinato dagli avv. Franco Bruno e C. Bianco Crista, sostenne il suo diritto all'elettorato, tra l'altro, perchè in Savoia, suo luogo di nascita, deve considerarsi fra quella provincia italiano che la legge elettorale equiparava al territorio del Regno, in quanto geograficamente appartengano all'Italia. Tesi questa a cui parve accedere il P. M. nelle sue conclusioni.

Nell'interesse del Comune, l'avv. Carlo Pich, a mezzo di apposito memoriale ed all'udienza, sostenne invece che la legge aveva avuto in animo di riferirsi soltanto ed esclusivamente a quelle regioni di lingua italiana, lottora irredente, escludendo perciò che la Savoia, sia elettivamente che geograficamente, possa essere equiparata al Trentino, all'Istria, Dalmazia o a Malta, e concluse per la cancellazione del controricorrente dalle liste fino a che egli non compierà le pratiche per ottenere la cittadinanza piena, che conferisce il tipo unico e normale della nuova legge. Fin qui causa la sentenza.

Presidente e relatore, cav. Bona Galvagno; sostituto procuratore generale, avv. Villanis.

Malatesta
può per ora restare in Inghilterra

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: Malatesta è in Inghilterra. Egli giunse martedì della scorsa settimana a Londra; vi si fermò due giorni, poi andò in un paese vicino al mare per riposarsi. Tornerà a Londra fra pochi giorni e qui rimarrà in attesa degli eventi. Non esiste per lui alcun decreto di espulsione dall'Inghilterra. Egli qualche anno fa fu semplicemente invitato ad abbandonare Londra per la sua soverchia attività anarchica, ma non fu espulso definitivamente.

La misteriosa morte
d'un ricchissimo proprietario americano

Parigi, 26, mattino.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da New York: A Shorland due agenti facendo la ronda di buon mattino hanno trovato morto sul lastrico della strada il ricchissimo proprietario Ballon. Si constatarono sul Ballon parecchie ferite alla testa. Impronte lasciate evidentemente da piedi nudi di donna vennero rilevate a fianco del morto. Queste tracce guidarono in secondo piano della casa abitata dalla signora Elena Angle, moglie divorziata, ricchissima, molto nota nel mondo letterario americano contemporaneo. I magistrati sottoposero la signora Angle ad un rigoroso interrogatorio. La signora disse che il Ballon l'aveva fatto visita ieri e che poi si era sfracellato il cranio cadendo dalla scala. Era tremendo che la scoperta del cadavere potesse avere per lei gravi conseguenze, aveva trascinato il cadavere fuori di casa nel punto ove fu trovato. Tale ingenua deposizione dimostrò immediatamente che la signora Angle doveva essere colpevole di omicidio e venne perciò tratta in arresto. La causale del delitto sarebbe la politica.

Cinque lire di multa
per aver esposto la bandiera del Papa

Poitiers, 26, mattino.

Il giudice di pace del Cantone Nord di Poitiers ha pronunciato la sentenza del processo relativo alla esposizione della bandiera pontificia in occasione delle feste di Giovanna d'Arco. Il vescovo di Poitiers è stato condannato a 5 lire di multa, e la signorina Barbier de Montaut a 2 lire di multa e alle spese.

Una catastrofe tranviaria
a Catanzaro

Catanzaro, 26, sera.

Stamane una vettura elettrica della linea urbana, alle 4.45, era partita dalla Stazione di piazza Roma e saliva per il corso Vittorio Emanuele. La vettura, nella quale, stante l'ora mattutina, si trovavano poche persone, aveva già percorso cinquecento metri in salita, quando la puleggia del « trolley » uscì dal filo conduttore e la vettura cominciò a retrocedere a grande velocità. Il conducente Salvatore Goding cercò di frenare la vettura senza però riuscirvi.

Continuando nella sua vertiginosa discesa, la vettura andò a cozzare contro i cancelli di ferro della stazione della Stazione, torcendoli, e si incuneò nel muro del pilastro, che sorregge la cancellata. Il cozzo fu terribile. Il fattorino della vettura, certo Belmonte Giuseppe, di anni 25, che aveva cercato di mettere a posto il « trolley », cadde, riportando la probabile frattura della base del cranio e anche per lui i medici hanno riserbo prognosi riservata. Rimasero anche feriti: il muratore Basile Antonio, di anni 23, che riportò la commozione generale, frattura del radio sinistro e lacerazioni multiple, per cui fu dichiarato guaribile in 40 giorni; Catanzarone Beniamino, di anni 19, muratore, riportando contusioni multiple e lacerazioni, per cui fu dichiarato guaribile in 30 giorni. Altri riportarono meno lesioni: Bianco Alfredo, di anni 20, e Valenti Gerardo, di anni 21. Altri viaggiatori, che erano stati fatti molto leggermente, vennero medicati a casa.

Improvviso sciopero di contadini
in una borgata bresciana

Brescia, 26, notte.

A Bagnolo Mella, grossa borgata del Bresciano, dove il partito socialista conta buon numero di aderenti, questa mattina è stato proclamato lo sciopero di tutti i contadini. La causa principale dello sciopero andrebbe ricercata in una questione economica, ma il movente principale è quello di impedire che domenica prossima si proceda in quel Comune alle elezioni amministrative comunali e provinciali, e ciò per gravi dissensi di partito. Gli animi sono assai esacerbati, di modo che, temendosi disordini, furono nelle prime ore di stamattina mandati sul luogo tre plotoni di bersaglieri, uno squadrone di cavalleria, un delegato di pubblica sicurezza e numerosi carabinieri, al comando del tenente Camino. I socialisti, non essendo ancora bene organizzati per prendere parte alla lotta di domenica, sperano con lo sciopero di ottenere una proroga della data delle elezioni.

L'agitazione dei postelegrafici parigini

Parigi, 26, mattino.

Gli agenti interni delle Poste e Telegrafi si sono riuniti in numero di quattromila alla Borsa del lavoro. Essi hanno approvato il contegno energico dei loro compagni della categoria superiore e si sono dichiarati solidali ed uniti per qualunque azione che raccomandi loro l'organizzazione sindacale del personale postelegrafico.

Un'interrogazione
al Consiglio provinciale di Cuneo
sullo sciopero dei tramvieri
L'interessamento dell'on. Giolitti

Cuneo, 26, notte.

Il consigliere provinciale del Mandamento di Valgrana ha presentato la seguente interrogazione all'on. Giolitti, Presidente del Consiglio provinciale: « Il sottoscritto interroga l'onorevole Deputazione per sapere quali provvedimenti nell'ordine delle sue attribuzioni essa abbia adottato o intenda prendere per assicurare la regolare continuità del servizio delle tramvie a vapore sulle strade della Provincia e in particolar modo sulla linea Cuneo-Dronero; desidera pure sapere se essa non ritenga conveniente di esplicare le pratiche opportune, perchè la Compagnia concessionaria provveda adeguatamente all'armamento della linea suddetta e a migliorare in genere il servizio, evitando rispetto agli orari, in modo da meglio corrispondere alle legittime esigenze del pubblico e dell'importanza del sempre crescente traffico, che sulla linea stessa si svolge ».

Lo sciopero, intanto, prosegue compatto, nonostante che da Roma i deputati della Provincia abbiano invitato i tramvieri a riprendere il lavoro, in attesa delle deliberazioni della Commissione per l'equo trattamento.

D'altra parte, i tramvieri dichiarano che di fronte alla Società essi non hanno alcuna garanzia.

Il comm. Moschetti, della Deputazione Provinciale di Cuneo, si è recato a Torino, dove ha conferito coi rappresentanti di codesta Provincia, per trovarsi d'accordo nella condotta da tenere di fronte al grave conflitto. E' bene osservare, a tale riguardo, che i capitalisti colla Società, sia della Provincia di Cuneo che di Torino, non contemplano la sostituzione, ma la semplice decadenza, alla quale, per altro, non si può addivenire che previo appalto a una nuova Convenzione, il che porta un impiego non trascurabile di tempo. Il comm. Moschetti ebbe, ieri stesso, a Torino, un colloquio con l'on. Giolitti, il quale si è dimostrato preoccupato del prolungarsi dello sciopero, che arreca notevoli danni al commercio delle vallate circostanti e Cuneo, ed ha dichiarato che farà tutto il possibile per derimere il conflitto. Il danno si manifesta specialmente in questi giorni, in cui Cuneo, che è il centro del commercio dei bozzoli di tutta la Provincia, anzi, dell'Alta Italia, viene ad avere nella piazza merce estesa da vendere, perchè i rivenditori del paese circonvicino non potendo venire a Cuneo pei tramvieri, preferiscono vendere la merce sulle rispettive piazze.

Prima Tombola L. 200.000
Con Una Lira soltanto

si può guadagnare acquistando senza ritardo una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta *immancabilmente in Roma Martedì 30 Giugno 1914* con premi per Lire 400.000 *compresa la Cinquina di L. 20.000*

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere sprovvisti.

Prezzo della Cartella Lire UNA

ULTIMI GIORNI
della Vera e Grande Liquidazione
MAGAZZINI GIULIO ROBIOLIO
Via Garibaldi, 40, angolo via Quartieri

MERCE DI NUOVO RIBASSATA

ESISTENTI ANCORA RICCHI ASSORTIMENTI: Camicette, Busti, Sottane, Vestaglie, Camicie, Colli, Polsi, Calze, Maglieria uomo e signora, Cravatte, Bretelle, Zephir bianchi e colorati, Foulard stampati, Stoffe estive e invernali.

GRANDE STOK BIANCHERIA PER SIGNORA

N.B. - Gli acquirenti possono controllare l'entità dei forti ribassi essendosi lasciate alle merci le etichette originali recanti i prezzi primitivi, segnando sulle medesime i prezzi ribassati.

S. PELLEGRINO

Stazione idrominerale di primo ordine (m. 425 s/m) da *Maggio* a *Ottobre*. Concorso annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino - Teatri, Concerti, Gare di sport, ecc. - Grande Torneo Internazionale di Law-Tennis (7-14 luglio 1914) - Alberghi d'ogni ordine - Grand Hôtel (300 camere) - Hôtel Terme & Milano (150 camere), ecc. - 4000 camere ammobigliate.

E' pubblicata l'elegante *Guida illustrata di S. Pellegrino — Stagione 1914* — che si spedisce *gratis* a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in *S. Pellegrino*. 7485

CRONACA CITTADINA

La lotta per il IV Collegio

Entusiasmo

La bella battaglia è entrata nel periodo conclusivo. Tutti i dissensi programmatici, tutti gli antagonismi di tendenza sono scomparsi per lasciar posto ad una entusiastica concordia di azione, per il trionfo di un alto ideale di libertà.

Torino costituzionale si raccolta intorno al giovane alfiere che si è rivelato così degno e così forte nell'assalire il socialismo cimmerio. La prova eloquenza, schietta e semplice, di Giuseppe Bevione è ormai nota e apprezzata anche nei quartieri dove da troppo tempo correvano, non arginate, le fiumane della retorica isterizzante. C'è dapertutto un senso di rinnovata e un entusiasmo di giovinezza. Bisogna tenerlo vivo sino alla fine: bisogna strappare la vittoria con tutti i mezzi che la nostra superiorità numerica e politica ci consentono.

Ma l'entusiasmo è grande. Ed è un entusiasmo fatto non di parole, ma di utili abnegazioni e di sacrifici. L'ultimo numero dell'agile periodico « Il IV Collegio » contiene la VIII lista di sottoscrizioni per le spese elettorali. E' una lista significativa: la settimana scorsa, prima del ballottaggio la sottoscrizione segnava poco più di ottomila lire: in cinque giorni ha raggiunto circa 18.000 lire! E vicini a poche offerte egregie ci sono gli eloquentissimi oboli dei poveri, degli umili, dei bravi lavoratori che vogliono, anche a costo di sacrificio, aiutare le schiere fedeli strette intorno a Giuseppe Bevione a battere in breccia il socialismo rovinoso.

Numerosissimi sono i proprietari delle automobili che hanno messo a disposizione del Comitato le loro automobili per il trasporto degli elettori dai domicili lontani alle sezioni: questi benemeriti cittadini oltre che un onere materiale dimostrano praticamente di essere buoni soldati dell'ordine; molti non sono elettori del IV collegio, molti non lo sono neppure di Torino: eppure non si allontaneranno dalla città nelle due giornate festive e coopereranno al successo della battaglia che interessa tutta l'Italia e per la quale sono giunti e giungono continuamente auguri e oboli fraterni da Trento, da Trieste, dalle piccole Italie lavoratrici di Basilea e di Ginevra, da Roma, da Milano, da Brescia, da Venezia, da Treviso, da Vicenza, da Mantova e dalla lontana Bari.

Apprendiamo che numerose personalità che risiedono a Roma e in altre città, ma che sono elettori nel IV collegio saranno domenica mattina a Torino: primo fra tutti, a dar esempio di civismo e di ossequio alla legge, è S. E. l'on. Edoardo Daneo, ministro della P. I., che partirà da Roma sabato sera per ritornare alla Capitale la sera stessa di domenica, e riprendere l'alto ufficio in quelle giornate di straordinaria attività parlamentare. Ma come additiamo ad esempio l'abnegazione del ministro del Re, non possiamo tacere di un gruppo di operai e di modesti esercenti che, per invito di un Sodalizio elettorale cittadino giungeranno sabato sera da Marsiglia e da Lione per compiere il loro dovere. Questi italiani che il laborioso e nobile esilio rende più fervidi e più tenaci assertori di pura italianità, ci mostrano col loro fervore la bellezza e la purezza della lotta imminente.

Domenica scorsa molti elettori di confessione israelitica hanno fatto il loro dovere e hanno bene meritato, come molte altre volte, della Città e della Patria comune: risulta però che oltre i quattro quinti degli elettori ebrei non si sono recati alle urne. In questo paese di libertà e di reciproco rispetto il fatto è grave: noi siamo sicuri che non si rinnoverà più. Agli israeliti del IV collegio, che sappiamo patrioti leali e fieri, ricordiamo che intimo amico di Camillo Cavour, e fido ai suoi consigli fu quel Dina che, dalla tribuna della stampa, onorò la professione ch'è l'orgoglio di Giuseppe Bevione. Il Dina è ricordato con venerazione dagli storici del risorgimento: se il Dina fosse vivo ancora ammonirebbe i fratelli della Sua Gente a compiere un alto e sacro dovere. Gli israeliti torinesi debbono votare per il candidato costituzionale che, recentemente, in Asia Minore e in Palestina, ospite di israeliti visitava ammirato le colonie sionistiche e scriveva poi un inno al rinnovato genio del popolo insigne che si afferma nella libertà moderna degno di nuova vittoria e degno di rinnovare le gesta ideali di una grande Stirpe.

L'entusiasmo è grande, alto e fervido: ma domenica è necessario che questo entusiasmo sia dimostrato da tutti rimanendo sul campo. Tutti coloro che, elettori del IV Collegio, abbandoneranno Torino prima di aver votato, dimostreranno pateticamente di non essere buoni cittadini e coscienti italiani.

L'operosa serata dell'avv. Bevione

Ai ferrovieri

L'avv. Bevione ieri alle 8.30 parlò al Circolo San Secondo, gentilmente concesso dalla presidenza, ad una considerevole riunione di ferrovieri. L'ampio salone del Circolo era gremito. L'oratore fu presentato dall'avv. Armandia, segretario del Circolo di S. Secondo, con eloquenti parole, inneggianti alla immancabile vittoria di domenica prossima.

L'avv. Bevione prese quindi la parola ed inviò un cavalleresco saluto ad un altro candidato costituzionale, che per disciplina di partito si era ritirato dalla lotta del IV Collegio, all'on. Montù, il quale si era creata, per le sue antiche e solide benemerenze verso i ferrovieri, una situazione elettorale molto importante nel IV Collegio, che tanti ferrovieri conta fra i suoi elettori.

L'avv. Bevione smentì poi la falsa notizia dei socialisti che egli sia ostile alle rivendicazioni dei lavoratori. Egli invece, e l'ha ripetutamente affermato, è schiettamente favorevole a qualsiasi misura che, entro i limiti della giustizia, possa contribuire alla elevazione e al miglioramento delle condizioni del proletariato.

Venendo ai ferrovieri, l'avv. Bevione riconobbe giusti in grande parte i desiderati presentati dai ferrovieri al Governo e dal Governo in parte accolti. Se eletto, egli darà sicuramente il suo voto pieno ed incondizionato, alla legge dei quindici milioni, legge, osserva l'oratore, che se non entrerà in porto in questo scorcio di sessione, si dovrà esclusivamente al violento ostruzionismo sostenuto senza causa legittima dall'Estrema Sinistra.

L'avv. Bevione riconosce che in un paese come l'Italia, a forma molto allungata, con forti accidentalità di terreno, con scarse pianure, a disforme distribuzione di popolazione, traffici e ricchezza, le ferrovie non possono essere considerate, sotto il punto di vista industriale, alla stregua delle ferrovie dei rimanenti paesi piatti, uniformemente popolosi e ricchi d'Europa. Se le ferrovie in Italia non rendono al tesoro che venticinque milioni all'anno, ciò non significa che le ferrovie italiane siano industrialmente un disastro. Date le condizioni di inferiorità in cui la geografia fisica ed economica della penisola la condanna, le ferrovie in Italia vanno considerate come un grande strumento della vita nazionale, come l'arma della pace, precisamente come l'esercito e la marina sono l'arma della guerra. E per questa considerazione, dato il tenue rendimento che oggi le ferrovie danno al tesoro dello Stato, l'oratore non sarebbe alieno dal riconoscere senz'altro a questo benefico servizio il vantaggio dei ferrovieri.

Il Governo ha promesso per migliorare le condizioni dei ferrovieri, quindici milioni di lire. I ferrovieri presentano richieste per un complesso oscillante intorno ai quaranta milioni. Si potrebbe senz'altro abbandonare loro il rendimento netto dell'azienda ferroviaria e farli in certo modo compartecipi dell'andamento dell'azienda statale. Così, sotto questa forma temperata si potrebbe realizzare l'antico sogno dei ferrovieri. Invece delle ferrovie ai ferrovieri, l'utile delle ferrovie ai ferrovieri. Questa compartecipazione agli utili certamente intensificherebbe la attività, lo zelo, l'intelligenza dei ferrovieri, e se il risultato di questa intensificazione dell'opera dei ferrovieri dovesse creare un aumento anche fortissimo della redditività delle ferrovie dello Stato, non sarebbe che da compiacersi anche dal punto di vista nazionale, dei forti miglioramenti che i ferrovieri ne avrebbero, perchè, per ogni decina di milioni di miglioramenti che essi per questa via otterrebbero, l'economia nazionale ne guadagnerebbe delle centinaia.

Purchè sia salvo il principio che le ferrovie dello Stato non devono normalmente richiedere contribuzioni del tesoro per il loro esercizio, la distribuzione in forma di compartecipazione agli utili dell'azienda statale fra i ferrovieri sarebbe un incentivo al massimo rendimento delle loro energie e quindi alla massima utilizzazione della rete ferroviaria nazionale.

Fortissimi applausi coronarono le parole dell'oratore, che erano state spesse volte sottolineate e interrotte da vivi segni di consenso. Fu quindi approvato all'unanimità dagli intervenuti il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri elettori nel IV Collegio, riuniti in assemblea la sera del 26 giugno 1914, nei locali del Circolo San Secondo a Piazza d'Armi, constatato che necessita opera solerte e zelante per la tutela economica e dignitosa della classe, deliberano di affermarsi incondizionatamente ed appoggiare con tutte le loro forze senza distinzione di gradazione, la candidatura dell'avv. Giuseppe Bevione nel IV Collegio ».

Al Circolo S. Salvario

In seguito Giuseppe Bevione si recò alla sede del Circolo Monarchico San Salvario, nella cui sala s'erano dati convegno più di un centinaio di elettori. L'entrata del candidato fu accolta da fragorosi applausi e da grida: « Viva Bevione! ». Il presidente del Circolo, signor Antonio Semeria, prende subito la parola per porgere il saluto al valoroso alfiere della bandiera costituzionale. Illustra brevemente le ragioni per le quali oggi il grande partito liberale di Torino deve affermarsi nel nome di questo giovane e valoroso combattente che domenica scorso ebbe dalla sua città un augurale plebiscito. L'oratore è vivamente applaudito.

Ha la parola l'avv. Bevione. Suo primo pensiero è di inviare un reverente, commosso saluto all'on. Felice Panis, senza la cui valida cooperazione i socialisti avrebbero forse domenica scorsa fatto il proprio sfoggio decisivo. Il partito avversario credeva fermamente di uscire vittorioso dalle urne a primo scrutinio, e a questo scopo è sceso in campo numericamente aggiurrito. Ma la debolezza dei nostri avversari è nella fallacia delle loro idee, nell'anarchia del loro programma, contro il quale noi uomini dell'ordine siamo fermamente decisi di lottare (*applausi*). Non è nemmeno un partito quello contro il quale lottiamo, è lo sfacelo di un partito, è la disorganizzazione della falange operaia e proletaria che si lascia lusingare e traviare da idee anarchiche manifestate, confessate apertamente nei recenti pubblici contraddittori coi dirigenti il movimento rivoluzionario. Ora non ci possono essere confusioni possibili fra noi, che crediamo nelle istituzioni, nella patria, nelle libertà attuali, e gli altri che vogliono tutte le nostre conquiste, e tentano spargere il vilipendio sulle nostre più sacre memorie. Ormai — dice l'avv. Bevione — non si tratta più della mia persona, ma di un problema da isolare alla luce della vittoria, di tutto un partito che non deve assolutamente lasciarsi sconfiggere. La lotta politica nel IV Collegio di Torino ha un'alta importanza nazionale. Dopo la follia dello sciopero generale, dopo l'imposizione di teorie sovversive, tutto il paese deve rispondere alla provocazione, attraverso la nobile patriottica coscienza di Torino (*applausi*). L'oratore invita tutti gli elettori costituzionali a recarsi domenica alle urne, a non tenere in tasca come un'arma inutile la scheda, ma a vernaria nell'urna. Il voto è l'arma della civiltà, e bisogna usarla. Con essa noi possiamo difenderci dai nostri avversari, che sono anche i nemici della patria quale i nostri padri hanno costituita, quale noi amiamo e vogliamo conservare pei nostri figli (*fervorosi, prolungati applausi*).

In seguito prende la parola il vice-presidente del Circolo, signor Spallarossa, che pronuncia una veemente, patriottica orazione, in difesa dei supremi principii direttivi e informatori della società, augurando per domenica prossima la vittoria del partito liberale. E' vivamente applaudito, dopo di che i soci si affollano all'uscita per salutare ancora una volta e acclamare entusiasticamente a Giuseppe Bevione.

All'Unione S. Salvario

fra esercenti e commercianti

Alle 21.45 giunge in automobile con alcuni suoi amici l'avv. Bevione, accolto festosamente dal presidente del Circolo, cavaliere Giovanni Voglietti, e da molti soci. Il cav. Voglietti dice voler parlare brevemente per non trattenere il candidato che ha nella serata altri impegni. Ricorda la recente manifestazione vittoriosa del partito liberale in occasione delle elezioni amministrative, e fa voti di un'altra vittoria politica nel nome simpatico e già vittorioso dell'avvocato Bevione (*applausi*), il quale, a sua volta espone brevissimamente le linee del proprio programma. L'adunanza si scioglie in mezzo al più schietto entusiasmo dei convenuti, e l'avv. Bevione si dirige alla sede del Circolo di Porta Susa.

Al Circolo Porta Susa

Sono circa le ore 23 quando l'avv. Bevione fa il suo ingresso nella splendide sala del Circolo, accolto da una vera ovazione. Il cav. uff. Tullio Bosio, consigliere comunale, presenta con affettuose parole il candidato. Manda un memore saluto all'avvocato Felice Panis. Fa i più fervidi voti per la vittoria di domenica, che può dirsi fin d'ora certa se tutti i costituzionali compiranno il loro dovere di elettori (*applausi*).

Giuseppe Bevione dichiara che non si addentrerà in una enumerazione di programma. Egli ha già ripetutamente e pubblicamente esposte quelle che sono le sue idee direttive. Si limita ora semplicemente di raccogliersi in un supremo sforzo, di cui domenica le urne hanno messo in luce la possibilità. Il partito costituzionale deve vincere, perchè può vincere; esso ha la superiorità numerica assoluta. Si deve all'on. Panis se i liberali possono oggi compiere un altro nobile e vittorioso sforzo. Ed è oggi merito di tutti gli uomini dell'ordine se siamo in grado di opporre alla violenza rivoluzionaria l'argine saldo delle nostre coscienze, della nostre volontà. E' stato anzi molto opportuno questa volta, prendendo parte alla lotta politica, mettere in pratica la tattica giapponese dell'attaccare per difendersi. Le nostre schiere sono avanzate contro le avanzanti schiere avversarie. E questa nostra maniera di combattere ci ha reso i suoi frutti. Noi siamo riusciti a far dichiarare ai nostri avversari i loro propositi aperti, che sono di rivoluzione, di ribellione, di vera e propria anarchia. Non c'è più dubbio: i nostri avversari vogliono follemente battere in breccia non il loco l'uomo che modestamente oggi vi rappresenta, non solo il partito liberale, ma tutte le nostre istituzioni, lo Stato. La rivoluzione vuole ventare uno Stato nello Stato, ma i suoi professori che la vanno predicando non ci dicono su quali ordini nuovi vorrebbero edificare la nuova società. E' questo che più ci spaventa (*applausi*). Riaffermiamoci dunque nel nome di Torino generatrice della libertà italiana contro questi sovvertitori dell'ordine costituzionale. Grandi applausi coronano la fine dell'eloquente discorso, e i numerosissimi convenuti si affollano intorno all'avv. Bevione, acclamandolo. E' un momento di schietto entusiasmo, e con i più lieti promettisi di vittoria sciolgie l'adunanza.

Una lettera di Giovanni Borelli

Riceviamo:

On. Collega. L'avventura di iersera,— melanconica, invero — alla Barriera di San Paolo, mi impedì di esprimere il pensier mio agli avversari e di recare a Giuseppe Bevione l'augurio e la fervida ammirazione dei giovani liberali italiani.

Ora, poi, che debbo assolutamente partire per altri impegni, che non è possibile a me infrangere senza mancare a delicatissimi doveri (e mi avevo avvertito il Comitato fin dal primo annunzio della mia venuta) mi permetta, caro Direttore, di mandare a Giuseppe Bevione, dalle colonne del suo giornale, l'espressione dell'animo mio. Egli combatte una battaglia memorabile per alti e numerosi titoli esemplari: ma più memorabile forse (e lo vedremo in un prossimo avvenire) per avere assunto in limpida e mirabile intuizione dell'avvenire la rappresentanza integrale del movimento nazionalista italiano.

Rimarrà incisa a lettere d'oro nella serie delle benemerenze nazionali di Giuseppe Bevione, questa ultima ch'egli si merità dal partito liberale d'Italia. Dopo il Congresso nazionalista di Milano egli, senza per nulla togliere alla propria definizione di parte, seppe mantenere aperta e feconda l'orbita ideale delle collaborazioni necessarie, la base per una unità di pensiero e d'azione che rispecchi il grande patrimonio storico del Risorgimento. Questo avrei voluto dimostrare agli elettori di Torino, nella certezza di recare a Giuseppe Bevione il più nobile tributo di speranze comuni.

Mi abbia, on. Direttore, per il suo obb.mo
Giovanni Borelli.

Un nuovo comizio pro Bevione

in Borgo San Paolo

Impedito dai socialisti

Per le ore 21 di ieri sera era indetto in Borgo San Paolo un comizio costituzionale, al quale doveva intervenire Giovanni Borelli, appositamente giunto nella nostra città da Venezia. Difatti, verso detta ora Borelli giungeva in automobile, assieme all'avv. Bassani ed a Piero Girola-Tulin.

Nei pressi del cinematografo di corso Peschiera si era addensata un'imponentissima agglomerazione di borghigiani, quasi tutti operai.

Il comizio si doveva tenere al cinematografo; ma quale fu lo stupore degli oratori nel trovare i locali dello stesso ermeticamente chiusi. Gli organizzatori ricercarono invano la proprietaria, Maria Serra, abitante in via Villafranca, 88, ma la signora non si trovò, ed agli organizzatori fu risposto che era stata trafugata la chiave del locale. Si aggiunse che la signora era stata minacciata di boicottaggio e di vandalismi al locale se lo avesse concesso. Gli organizzatori allora pensarono di penetrare ugualmente nel cinematografo e di agire dal cortile; e vi penetrarono; ma mentre si trovavano nell'interno, le porte venivano chiuse, e non senza qualche difficoltà coloro che volevano tenere la riunione poterono formare sulla pubblica piazza. Quivi la folla era aumentata a dismisura e divenuta tumultuante, dimodochè i costituzionali vennero accerchiati e sospinti sopra un mucchio di terriccio e di ghiaia in un angolo oscuro e remoto. Guardie e carabinieri tosto accorrono a proteggere il piccolo manipolo, che in questo momento è da una corrente foltissima di socialisti diviso in due parti. In un gruppo si trovano Giovanni Borelli, l'avv. Carlo Pavesio, l'avv. Sola, il signor Forghieri, e qualche altro giovane costituzionale, i quali invano tentano di mettersi agli amici; nell'altro si nota il nucleo più irrequieto dei nazionalisti, decisi a qualunque costo a tenere il comizio.

Quest'ultimo gruppo, accerchiato e stretto dalla folla avversaria ostilissima, è spinto ed addossato al muro sull'angolo di corso Peschiera, mentre invano il primo tenta di avanzarsi verso gli amici.

I componenti il secondo gruppo sollevano sulle braccia Mario Viana, il quale tenta di arringare la folla. Per pochi minuti pare si faccia un relativo silenzio, e l'oratore incomincia:

« Voi ci impedite sistematicamente di parlare perchè temete le nostre accuse. Noi abbiamo la prova provata che un deputato socialista fece la spia della Questura... ».

Il Viana non può proseguire, ma non si perde d'animo. Riprende dopo pochi minuti, ma per un quarto d'ora non riesce che a farsi sentire dai più prossimi a lui.

Intanto oltre lo steccato alcuni socialisti si sono radunati e incominciano la sassaiola, mentre i nazionalisti in gruppo compatto, fra la folla sempre più urlante, intonano l'*Inno di Mameli* e rientrano in città in ottimo ordine.

Hanno prestato mirabile servizio il delegato Rabino e il delegato Adabbo, con numerosi agenti.

Tafferuglio al "Caffè Ligure"

fra nazionalisti e socialisti

Questa notte, verso la una, una comitiva di un centinaio di socialisti passava al *Caffè Ligure* distribuendo un manifestino nel quale si spiegava una certa protesta di certi studenti anti-nazionalisti. I socialisti emettevano grida di « Viva Bonelli! » mentre un gruppo di nazionalisti... osò gridare: « Viva Bevione! ». Un socialista allora spuntò in viso a un giovane nazionalista, il quale reagì con i suoi amici. Corsero pugni, legnate e seggiolate. Qualche vetro fu rotto, qualche bicchiere fu lanciato in aria; ma nulla più. Il pubblico reagì contro le prepotenze dei socialisti e questi cominciarono a sbandarsi, infine un commissario, con un forte numero di guardie, sciolse l'assembramento.

Il grande comizio di stasera

in Piazza Statuto

coll'intervento dell'on. Federzoni

Stasera, alle ore 21, in piazza Statuto, avrà luogo un grande Comizio di chiusura della campagna elettorale pro Giuseppe Bevione.

E' assicurato l'intervento dei seguenti oratori: on. Luigi Federzoni, avv. Mario Tavallini, del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana, nobile Esengrini, consigliere del Gruppo nazionalista di Milano, ed altri.

Parlerà pure il candidato avv. Giuseppe Bevione.

L'Unione giovani escursionisti

per le elezioni del IV Collegio

Il Consiglio direttivo dell'U. G. E. ci comunica:

« Il nostro comunicato di ieri sul suo prossimo giornale, riguardante la gita di domenica, 28 corr., della Società Giovani escursionisti (U. G. E. T.), è in parte errato, per cattiva interpretazione dell'incaricato a trasmettierlo. Infatti non volevasi significare che la gita era stata rimandata, ciò che gli organizzatori non potevano assolutamente fare, perchè impegnati con tutte le disposizioni prese e le spese fatte alla effettuazione della gita stessa. La verità sta in ciò: che per i nostri soci elettori appartenenti al IV Collegio fu data facoltà e fatto formale invito di partire in comitiva speciale col treno di domenica sera, anzichè alla mattina ».

Gli ebrei e gli scritti di Giuseppe Bevione

sulle Colonie palestinesi

Alla stolta e falsa voce di antisemitismo messa in giro da qualche avversario sleale contro il nostro candidato avv. Giuseppe Bevione, opponiamo la più categorica smentita in questo documento ben preciso, ben specifico e assolutamente non sollecitato:

Circolo Ebraico di Cultura
Via Borgo di Leone, 45
Roma

Egregio Signor Bevione,

« Il nostro Circolo aveva determinato di portare a conoscenza degli Ebrei italiani gli storici articoli che in Palestina compiono altri Ebrei, che disgraziatamente sono ancora alla ricerca di una patria. Si chiedeva appunto alla sua squisita gentilezza di voler autorizzare una larga riproduzione della sua splendida lettera da Gerusalemme, comparsa sulla Stampa del 16 gennaio u. s., lettera che, siamo certi, produrrebbe una profonda impressione, come profonda la produsse in noi quando ne venimmo a conoscenza. Con molti auguri per il prossimo ballottaggio che combatterà a Torino, sono lieto di poter aggiungere ai ringraziamenti anticipati del Circolo l'espressione ancora della mia ammirazione. — Suo dev.mo Dott. *Guido De Angelis* ».

Auguri al candidato costituzionale

Roma, 26.

I Costituzionali romani plaudendo al contegno patriottico dei costituzionali torinesi augurano vittoria a Giuseppe Bevione.

Per vincere

Presso la sede del Comitato Elettorale Bevione (Via Vittorio Amadeo, 20); *alla sede dell'Associazione Nazionalista* (Via Manzoni, 28) *e alla sede dell'Unione Liberale Monarchica* (Via Genova, angolo via Santa Teresa), *si possono consultare le liste elettorali annotate, con indicazioni dei nomi di coloro che non hanno votato. Si pregano i cittadini che vogliono cooperare alla nostra vittoria di passare nella giornata d'oggi a consultare queste liste, e prendere nota degli amici e conoscenti che non hanno votato, per spronarli a compiere domani il loro dovere.*

Un avvertimento molto salutare

Siccome sarebbe già risultato che qualche elettore non appartenente al IV Collegio avrebbe ottenuto il certificato per votare in nome d'altri, furono date disposizioni severissime per scoprire gli autori della frode.

Ricordiamo, a tale proposito, che l'articolo 125 della Legge Elettorale politica dice chiaramente che è punito con la reclusione estendibile ad un anno e con la multa da lire cinquanta a lire mille, colui che, **nascondo il nome di un altro si presenta a dare il voto** in una Sezione elettorale, o vota in più di una Sezione.

N.B. — L'elenco degli elettori destinato ai Magistrati che presiedono i Seggi specifica anno e luogo di nascita (oltrechè paternità, professione, abitazione), cioè elementi atti a far cogliere in fallo, malgrado la connivenza dei rappresentanti dei partiti nel seggio, coloro che si avventurassero a votare col certificato di qualche elettore assente. I Magistrati sapranno adempiere anche a questa loro missione di verità e giustizia.

Per gli elettori che non andranno a votare

I dirigenti dell'Unione Liberale Monarchica hanno ventilata l'idea di pubblicare sui giornali i nomi di quegli elettori che non andranno a votare.

Ci possono elettori di buona volontà che, avvezzi alla disciplina, in un dato caso sono impediti, senza loro colpa, di compiere il loro dovere; ma in circostanze eccezionali — pensano giustamente i dirigenti della Monarchica — qual'è quella della lotta di domenica, si ha il diritto di adottare sanzioni un po' rigorose. E comprendiamo perciò che la proposta di pubblicare i nomi degli elettori negligenti abbia trovato largo consenso.

L'Associazione degli Industriali e Commercianti pro Bevione

L'Associazione generale degl'industriali e commercianti ha diramato la seguente circolare:

« *Egregi consoci, elettori del IV Collegio.*

« La nostra Associazione si mantenne sempre fedele all'on. Panis per le sue antiche benemerenze verso il partito liberale e perchè riconobbe sempre in Lui le migliori doti di uomo politico, e gli della gratitudine per l'opera sua attiva e zelante in Parlamento anche a favore della nostra classe.

« Il responso delle urne ha designato a sostenere la lotta contro il rappresentante del partito socialista rivoluzionario il candidato costituzionale *Avv. GIUSEPPE BEVIONE*, giovane valente per competenti studi e per le doti sue personali che lo rendono particolarmente atto a fronteggiare le ridicole intemperanze parlamentari dei nostri avversari politici.

« Il pericolo che incombe sulla Patria nostra, e sulle nostre libere istituzioni è grave ed imminente, ed indiscutibile è il dover nostro di impedire il trionfo di un nuovo elemento sovversivo che vada a rafforzare in Parlamento il manipolo di turbolenti rivoluzionari, i quali, pur essendo esigua minoranza, non esitano con mezzi violenti ed inurbani a paralizzare tutta l'azione del Parlamento italiano.

« Egregi colleghi, non grave sarebbe la responsabilità vostra, se tralasciando di compiere domenica il più sacro ed il più civile fra i doveri nostri, contribuiste alla riuscita dell'avversario! Non dimenticate che un voto solo può decidere della vittoria!

« *Il Presidente*: TIMOSSI ».

La guerra e la promozione degli ufficiali

Importante decisione del Consiglio di Stato

Con ricorsi del maggio 1913, i capitani Alfredo cav. Augias, Silvio cav. Antonino e Zappalà Giuseppe adivano la IV Sezione del Consiglio di Stato insorgendo contro il R. Decreto 31 marzo 1912 col quale i capitani Palamenghi e Oberti erano stati promossi maggiori fra chi meno anziani dei ricorrenti. Era infatti avvenuto che questi ultimi, esclusi dal quadro di avanzamento pel 1912, solo perchè mandati in Libia col Corpo di spedizione e ritenuti invidonei dalle superiori Autorità, erano stati promossi maggiori con l'impugnato decreto, mentre i ricorrenti, che avevano anch'essi nel principio del 1912 superato felicemente gli esperimenti, ed erano più anziani di quei colleghi, non erano stati promossi ancora al grado superiore. Con decisione del 2 maggio 1913, la Sezione, previa riunione dei tre ricorsi, interlocutoriamente pronunciando ordinava al Ministero della Guerra il deposito di una relazione atta a chiarire la posizione dei ricorrenti in relazione ai nuovi promossi. Nel frattempo i ricorrenti venivano a loro volta promossi maggiori, ma con decorrenza posteriore a quella dei maggiori Oberti e Palamenghi.

Ora, nell'ultima udienza la IV Sezione, con una decisione definitiva testè pubblicata, ha riconosciuto pienamente il buon diritto dei ricorrenti ordinando lo spostamento della loro anzianità nel grado di maggiore avanti a quella dei colleghi meno anziani, Oberti e Palamenghi, ritenendo che per quanto questi fossero stati promossi in virtù del paragr. 224 del Regolamento sull'avanzamento, quali ufficiali di truppe mobilitate per la guerra, non potessero trarre ancora l'indubbio beneficio di scavalcare per anzianità i colleghi più anziani dichiarati anch'essi idonei in Patria.

La difesa dei ricorrenti fu sostenuta dall'avvocato Franklin De Cesari; del Ministero della Guerra, dall'avv. erariale cav. Forges Davanzati, e relatore della decisione fu il consigliere grand'uff. Di Prat; avv. Pasquale

Un po' di prestigio giova a tutti!

Durante le convulse giornate dello sciopero, a Parigi, sui *boulevards* si vendevano clamorosamente delle edizioni straordinarie di giornali, al grido: *la république en Italie!* I giornali inglesi, con il *Times* alla testa, commentavano severamente gli avvenimenti, osservando che essi erano tali da alienare ogni simpatia al popolo italiano. Il congresso operaio, raccoltosi pochi giorni dopo in Germania, ha solennemente condannato le esplosioni rivoluzionarie italiane, affermando che esse non si sarebbero mai trapiantate su suolo tedesco. Intanto i giornali di Vienna, che da molto tempo, dopo la guerra di Tripoli, avevano moderato il loro linguaggio verso l'Italia, riprendevano di colpo una loro campagna aggressiva contro il nostro paese, trascinando pretesto dai casi dell'Albania.

La rivoluzione rossa, che si è scatenata furiosa solo perchè ha creduto di essere incontrollata ed ha speculato sulla debolezza, la paura, la incapacità di resistenza dei partiti dell'ordine, ha ribassato fulmineamente il prestigio, il rispetto dell'Italia al cospetto dell'Europa. Il faticoso risultato di dieci anni di ordine, di pace sociale, di una più consola dignità, che aveva levato il nome d'Italia, è stato ancora una volta rovesciato.

« Tutto questo non ci importa — dicono i rivoluzionari. — Ciò che si chiama il « prestigio » di un paese all'estero non è che una vuota formula, senza significato, che non può assolutamente toccare gli interessi della masse operaie ». Chi dice questo tradisce la più supina ignoranza delle realtà sociali e politiche. Il cittadino di un paese forte, ordinato, che sta alto nella estimazione del pubblico straniero, è anch'egli naturalmente più rispettato. Egli s'illumina della luce che s'irradia dal suo paese. Questo maggior rispetto spontaneo ch'egli impone, per l'autorità del paese cui appartiene, non è un lusso inutile. E' un beneficio pratico, positivo. Giova soprattutto alla gente che lavora, che si guadagna un pane e si cerca modestamente una fortuna. Perchè l'operaio inglese e francese, anche se a parità di capacità con un italiano, è più quotato e riesce anche a conquistarsi, quando emigra, un salario superiore? Gli operai italiani del Trentino hanno spesso constatato; cercando lavoro fuori del loro paese, che potevano imporre migliori condizioni quando si spacciavano per tedeschi.

Dopo la guerra di Tripoli, che per l'Europa è stata prima di tutto una prova nazionale del nostro paese, i lavoratori italiani, che vivono all'estero, hanno sentito immediatamente crescere il loro valore sociale, la loro dignità di cittadini. Si conoscono fatti precisi. Uno suggestivo lo ha riferito, in una conferenza tenuta qualche mese fa a Vienna, un oratore teorico del socialismo, anzi del sindacalismo, assai noto a Torino, il professor Roberto Michels. Si tratta di uno sciopero di operai italiani che lavorano a Chicago. Decine di migliaia di umili lavoratori italiani vivono in questa affannosa città americana. Erano fra i più derelitti ed oppressi. Schiacciati dalla classe padronale non avevano mai osato organizzarsi e sollevarsi per far valere i loro diritti di uomo. Erano tenuti in disprezzo perchè italiani. A San Paolo lo stesso disprezzo per gli operai dal nostro paese si è una volta manifestato con una curiosa misura di un proprietario di cinematografo, il quale ha distinto la parte infima del suo teatro con un cartellino dov'era scritto: « Riservato ai negri e agli italiani ». Orbene, dopo la guerra di Tripoli, un palpito di simpatia, di ammirazione per l'Italia è passato anche in America. I giornali hanno parlato dell'Italia con parole nuove. I cittadini hanno cominciato a vederla con occhi diversi. I lavoratori italiani si sono sentiti crescere nell'opinione pubblica: hanno cantato; hanno tentato per la prima volta, dopo decenni di lavoro, uno sciopero per l'aumento delle mercedi: e l'hanno vinto. Il movimento nuovo degli italiani era seguito senza ostilità, con interesse e simpatia, dal gran pubblico. Commentando la sua vittoria, i giornali parlavano ancora di Tripoli e concludevano che la protesta dei nostri operai era giusta. Per la prima volta gli umili italiani delle officine, a traverso la nuova grandezza della Patria lontana, venivano considerati e salutati come uomini, capaci di diritti.

Questo episodio, più che ogni teoria, spiega tutto un problema, illumina tutto un sistema. E' necessario anche al nostro paese un po' di prestigio. Un tale prestigio non viene solo dal segno di una forza, misurata ma ferma all'esterno, ma anche dal senso della dignità, dell'ordine, della regolarità, dell'armonia sociale all'interno. Si parla di miseria economica in Italia, che deve ombrare ogni luce di prestigio all'estero. Nessuno di noi vuole ignorarla: tutti siamo coscienti del dovere che esso ci impone: ma appunto per questo noi domandiamo la pace, il ritorno dell'autorità dello Stato, delle regolari funzioni della diverse classi sociali. La storia di tutti i grandi paesi, che sono più avanti del nostro nella risoluzione dei problemi sociali che interessano la grande massa, ci insegna che le più vaste e decisive riforme del secolo XIX — il centenario che è stato definito « il secolo degli operai » — si sono ottenute non con la rivoluzione e la violenza, ma con l'evoluzione e la concordia. Le barricate per le strade, la distruzione dei beni pubblici, gli ostinati ostruzionismi violenti alla Camera sono opere negative, non positive: rovinano non edificano; e per la sua ascensione il proletariato, come ogni altra classe sociale, ha bisogno di un'opera positiva.

Dopo le sue ultime manifestazioni, dopo la esplicita spiegazione precisa che ne hanno dato i capi, il socialismo italiano, ritornato alla sua fase rivoluzionaria, si allontana sempre più dalla sana concezione del diritto e del dovere, dalla giusta visione umana dell'interesse pratico degli stessi lavoratori.

Nelle elezioni di domenica prossima, per la conquista del IV collegio di Torino, gli elettori, con il loro voto, dimostreranno di aver compreso questa verità persuasiva.

Agli elettori bolognesi residenti in Piemonte

L'Associazione liberale di Bologna ci prega di rivolgere invito agli elettori di detta città residenti a Torino e nel Piemonte, di voler recarsi alle urne amministrative di domenica prossima, alle quali i partiti dell'ordine sono scesi in lotta con lista di conciliazione.

Gli industriali cinematografici

per la riforma del modo della nuova tassa

Gli industriali cinematografici ci mandano questa lettera, che volentieri pubblichiamo, richiamando su di essa l'attenzione dei parlamentari. Essi non si rifiutano di pagare le tasse, ma protestano contro il modo della tassazione; e a noi pare che abbiano ragione, perchè il modo proposto è una progressione a rovescio, favorendo i grossi e frequentati cinematografi a danno dei piccoli e meno frequentati.

Illmo Signor Direttore della Stampa,

«Mi rivolgo alla di Lei cortesia perchè voglia pubblicare la presente sull'autorevole *Stampa*.

Gli industriali cinematografici, con dimostrazioni apodittiche fecero noti al ministro delle finanze i gravi pericoli cui si esponeva l'industria cinematografica italiana col progetto di legge che è all'esame del Parlamento, e S. E. l'on. Rava, ad una Commissione di cinematografisti, dichiarò che avrebbe benevolmente esaminati i «desiderata» esposti.

«Dopo queste assicurazioni, di fronte alla giustizia delle richieste, la classe cinematografica attendeva, fiduciosa dall'opera del ministro i ritocchi necessari al progetto di legge, onde non vedere in pericolo la propria esistenza.

«Ma, con sorpresa, dalle dichiarazioni fatte da S. E. l'on. Rava alla Camera (come rilevasi dai resoconti dei giornali) ebbe a convincersi del contrario, poichè nel suo discorso l'on. Rava dichiarò che bisognava tassare i cinematografi *anche* perchè questi fanno concorrenza ai teatri.

«E' la prima volta che lo Stato interviene nelle competizioni commerciali, per favorire con provvedimenti fiscali una classe di industriali a danno di un'altra, e ciò costituisce una ingerenza arbitraria e ingiusta.

«Nessuno può sostenere che il cinematografo faccia concorrenza agli spettacoli teatrali, lirici o drammatici, nella loro vera manifestazione d'arte, onde potrebbe trovare giustificazione un provvedimento di legge che, per tutelare un'arte, distrugga l'industria che le rechi danno.

«Il cinematografo, è vero, può fare concorrenza a quei teatri che hanno vuota la cassetta per il misero e banale allestimento di spettacoli che sono un'offesa all'arte, e che disgustano il pubblico: ora non è giusto che lo Stato tuteli gli interessi di tali teatri a danno di una fonte di produzione e di ricchezza nazionale.

«Per conseguenza, associata, per bocca del ministro, la ragione del progetto di legge, è facile spiegare il perchè delle vessatorie disposizioni in esso contenute.

«Così si spiega l'ingiusto sistema di accertamento della tassa, che va applicata sulla *presunzione* che per ciascun spettacolo sia, nelle sale cinematografiche occupato il 45 0/0 dei posti disponibili, senza preoccuparsi delle ore diverse, dei luoghi diversi, dei diversi spettacoli, delle diverse stagioni, della importanza e clientela dei diversi stabilimenti. E non v'è chi non veda come non si possa adottare lo stesso criterio di tassazione ad elementi così diversi l'uno dall'altro.

«Così pure si spiega l'enormità dell'aliquota, che giunge nientemeno al 55 0/0 sul prezzo dei biglietti di minimo costo, non tenendo presente che nessuna industria può resistere quando per una sola tassa deve pagare il 55 0/0 del suo incasso lordo (Vi sono poi le altre innumerevoli imposte e tasse).

«Così pure si spiega la ingiusta disposizione che impone il pagamento della tassa anticipato al primo di ogni mese, non preoccupandosi delle disagiate condizioni delle più modeste aziende cinematografiche, di quelle che vivono, per così dire, alla giornata, attendendo i modestissimi incassi serali per pagare tutte le spese di esercizio.

«In tal modo si potrebbe continuare nel rilevare le inconciudenze e le ingiustizie del progetto di legge, inspirato dal falso concetto di tutelare un teatro, che è la negazione dell'arte, e che strozza il meraviglioso progresso di una industria che pure è fonte di istruzione popolare e di educazione, e esplicazione di facoltà artistiche, e mezzo di vita di numerosissime famiglie, e sorgente di contribuzione allo Stato.

«Se il progetto di legge non avesse questo concetto informatore, non si spiegherebbe perchè non si sono volute ascoltare le ragioni degli industriali cinematografici, i quali, fin dal primo momento, si dichiararono pronti a pagare la tassa, ma solo invocarono disposizioni più umane, che rendessero la tassa stessa equamente distribuita in base a criteri di savia giustizia tributaria. E le proposte che furono fatte miravano appunto a contemperare gli interessi dell'industria con il bisogno dello Stato di nuovi fondi, e ad evitare la stridente ingiustizia, che un piccolo cinematografo di una modesta città di provincia debba pagare quanto se non più, un importante stabilimento di una grande città.

«A Torino la cinematografia presenta molta parte dell'attività industriale cittadina; è opportuno che sull'autorevole *Stampa* giunga l'eco di una questione per Torino tanto importante.

«Mi scritto che i selvaggi della Luiziana tagliassero gli alberi al pedale per coglierne i frutti; il disegno di legge elaborato produrrà lo stesso effetto.

«Ossequi e ringraziamenti.

«Avv. *Giuseppe Barcellona*».

L'ultima giornata delle corse di highe allo Stadium

Domenica 28 corrente alle ore 15, avrà luogo l'ultima giornata di questo riuscitissimo corso, che il pubblico ha accolto con interesse. Oltre alle gare di highe, a cui prenderanno parte tutti i concorrenti (di cui due furono multati di L. 100 ciascuno dalla Giuria mercoledì, perchè parve che non si fossero comportati troppo correttamente), si avrà una grande novità, e cioè una *Corsa al trotto di signore*. E' ormai consuetudine che anche le signore si cimentino in gare ippiche. A Roma di alcuni anni il programma del concorso ippico comprende una o più categorie per signore ove si inscrivono numerose ed agili amazzoni, come pure a Milano, a Firenze, a Napoli, ecc. Anche recentemente nel concorso ippico internazionale di Vienna, la contessa Negroni Prati Morosini ha vinto un premio importante in una categoria a cavalcatura di tenente di cavalleria Cattaneo. Nelle corse al trotto poche volte finora si ebbe una categoria per signore e certamente la corsa di domenica allo Stadium è destinata a sollevare l'interesse del pubblico che potrà ammirare la valentia di diverse abili guidatrici. Le numerose medaglie assegnate in premio (oltre ai premi in denaro) sono esposte nella vetrina del Bar Mulassano, in piazza Castello.

Appendice della *Stampa* (25)

La Banda degli Abiti neri

ROMANZO

di FELIX DUQUESNEL

— Ma se non sei mai stato tanto bene! Che cosa stai provando ora?

— Proviamo «Mia moglie e il mio paralitico», un atto divertentissimo. Poi si tratta di provare «Matteo l'invalido» e questo credo che potrò recitarlo al naturale, senza truccatura...

Un nuovo squillo di campanello.

La cameriera annunciò il signor Giacinto. E l'attore Giacinto, allora appena iniziato alla scena, entrò salutando timidamente. I suoi occhi sbarrati, il naso gigantesco, lo predestinavano al ruolo che egli ha tenuto per lunghissimi anni sul teatro comico francese.

Poi arrivò il Lepeintre il giovane, un mostro, come aveva detto Alfredo di Mayliau, un mostro davvero: pareva una palla, con quel ventre immenso portato da due gambe corte corte e smilze. Il suo faccione, poi, tagliato alla bocca come da un colpo di scimitarra, scoppiava dal ridere alla minima smorfia, prima che sul parlare. Del resto, egli non sapeva che far suoni intelligibili. Non si capiva mai una parola di quello che diceva; ma ciò non faceva nulla: è il nuovo applaudito.

Una Commissione di Rappresentanti di Commercio

ricevuta dal ministro Cavasola

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ricevette una Commissione composta dal Presidente della Federazione italiana fra le Associazioni dei rappresentanti di commercio, cav. Enrico Palomba, del segretario Vitale Ajò, del Presidente del Congresso di Napoli, Raffaele Cretella, e dei vice-presidenti dell'Associazione di Roma, ragioniere Riccardo Mantegazza e rag. Giacomo Tagliacozzo.

Scopo dell'udienza fu quello di interessare il Ministro alla sollecita presentazione alla Camera del progetto di legge sul riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante di commercio. Il cav. Palomba espose a S. E. tale aspirazione della classe fu concretata in un ordine del giorno, votato al Congresso di Roma, nel 1908, e come l'agitazione risalga a tempo anche più remoto. Ricordò che l'onorevole Nitti aveva già avviato il lavoro preparatorio per la presentazione della legge, allorchè sopraggiunse la crisi ministeriale. Espresse la speranza che l'attuale Ministro vorrà completare l'opera, soddisfacendo per tal modo la giusta richiesta della classe. Il Ministro mostrò interessarsi dell'argomento, intrattenendosi a discuterne in merito e riservandosi di trattarne col Presidente del Consiglio, e col Ministro Guardasigilli.

La Commissione nel congedarsi, ringraziò il Ministro della cortese e benevola accoglienza, riportandone favorevole impressione.

Essa confida che alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze estive, il tanto sospirato progetto di legge possa essere presentato.

Facilitazioni di viaggio

La Società anonima dei tramways avverte che i biglietti distribuiti da sabato 27 sulla linea di Brusasco, Polirino e Settino saranno validi per il ritorno a tutto martedì 30.

Chi le ha trovate?

Un povero uomo, certo Ottino Giovanni, abitante in piazza Castello 14, il quale campa la vita offrendo al pubblico le merci che gli sono affidate per la vendita, ha smarrito in via Garibaldi 36 cartelle della lotteria. Chi le ha trovate farebbe opera buona se volesse restituirle.

L'on. Giolitti

E' partito per Cavour l'on. Giolitti.

Partenze

E' partito per Caribaldi l'on. Cesare Rossi.

L'arresto del barabba

che aggredì un giovane elegante in via Roma

Abbiamo narrato in cronaca come un giovane elegantemente vestito, a nome Antonio Pirovano, proprietario macellaio, passando in via Roma all'angolo di via Berchet, sia stato aggredito brutalmente da un gruppo di quattro o cinque barabba, capitanati da uno più audace degli altri, che lo percosse con violenza, facendolo cadere al suolo, dove rimase tramortito. Il giovane, poichè erano le 23, in avvicinarsi di numerosi passanti, ma i teppisti coraggiosamente fuggirono.

Il giovanotto, fattosi medicare al San Giovanni, si recò a denunciare il fatto in Questura, e la squadra mobile si occupò immediatamente delle indagini.

Nella stessa notte venne identificato il caporione del barabba, che è certo Alberto Zanoni di Giuseppe, d'anni 23, abitante in corso Brescia, noto vagabondo e teppista. Gli agenti della squadra mobile lo arrestarono poco dopo nella sua abitazione, sebbene egli opponesse resistenza.

Il [illegible] venne passato in carcere per rispondere del reato d'aggressione per brutale malvagità.

Tra marito e moglie

Il meccanico Romualdo Vercelli, d'anni 36, denunziato l'altro giorno per adulterio, ci scrive, pregando di rendere noto che egli non abbandonò mai la sua casa, come ebbe a riferire in Questura la moglie, ma fu invece costei, Carolina Ceruti, che lasciò per qualche volta il tetto coniugale senza giustificati motivi. Lo stesso Vercelli aggiunge che come marito e padre non ha nulla da rimproverarsi.

Grave caduta in casa

Certa Anna Accasto, d'anni 63, abitante in via Thesauro N. 7, scivolò nella sua stessa abitazione e cadde, riportando la frattura del femore destro. Fu ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 100 giorni.

L'atto coraggioso

d'un brigadiere di P. S.

In via Santa Teresa, dinanzi al n. 11, un cavallo attaccato ad un carro sfuggì la mano al conducente. Giunto sulla piazzetta della chiesa, il cavallo fu afferrato dal brigadiere di P. S. Ercole De Angelis, il quale molto coraggiosamente riuscì ad arrestare l'animale nella sua corsa pazza, in modo da evitare pericoli maggiori. L'atto del brigadiere fu molto ciogliato dai presenti.

Cade da un albero di ciliegio

Il giardiniere Morero Antonio, d'anni 36, da Brichèrasio, al servizio del signor Merendo, mentre coglieva delle ciliegie sopra un albero in regione Ermo, cadde dall'altezza di cinque metri e riportò delle lesioni alla colonna vertebrale giudicate guaribili in due mesi dal dottor Ferrero. Il povero fu ricoverato nella sezione Pastino, al San Giovanni.

I pericoli della strada

Il bracciante Meina Giuseppe, d'anni 22, residente a Candiolo, mentre transitava in bicicletta lungo via Nizza, giunto all'altezza del corso Sperie, avendo deviato verso la destra per scansare alcuni carri, fu investito e travolto da un automobile che sopraggiungeva in senso opposto. Il ciclista riportò abrasioni al gomito destro e contusione al fianco sinistro. Colla stessa automobile e assistito già una guardia municipale, il ferito venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari lo fecero ricoverare in osservazione.

Colpito da malore in treno

Domenico Parino, d'anni 25, da Modena, fu colpito da malore nel treno di Francia diretto a Torino. Alla stazione di Porta Nuova fu raccolto dalla Croce Verde che lo trasportò in barella all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato con riserva.

La disgrazia di un ciclista

L'operaio Domenico Vacchetta, di anni 19, abitante in via Reggio, n. 4, passava in bicicletta sulla strada Valle San Martino, quando, per schivare due donne, sterzò malamente e andò a cadere in un fosso. L'infelice si produsse ferite multiple al viso, la frattura del-l'osso nasale e la commozione cerebrale. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Vacchetta venne ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

L'uomo che morde

Il fumista Giuseppe Ghione, di anni 17, abitante in via Aosta, n. 17, questionando dinanzi alla sua abitazione con un individuo che conosce solo di vista, fu morsicato alla guancia destra e riportò una ferita guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Incidente d'automobile

Lo *chauffeur* Francesco Bertia, d'anni 28, passando sull'automobile 43-3036 in corso Massimo D'Azeglio, cadde in seguito ad un urto fra il suo veicolo e un carro guidato da Paolo Croce, e riportò ferite al viso guaribili in cinque giorni.

Note spicciole

Gli antichi allievi del *Collegio S. Giuseppe* si riuniranno lunedì 29 corrente ad un banchetto nel cortile del Collegio stesso. Coloro che non hanno ancora inviata la loro adesione devono farla pervenire entro domani, sabato, in via S. Francesco da Paola, 23.

— La visita medica per l'accettazione dei ragazzi scrofolosi poveri, bisognosi della cura *marina*, è fissata per i giorni 28 giugno e 2 luglio prossimi, alle ore 10, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista. I ragazzi che si presentano alla visita devono essere provvisti dei documenti seguenti:

Certificato di povertà - di nascita - di vaccino. Quelli superiori agli anni 12, devono pure presentare il certificato di buona condotta.

Seguendo la Cronaca

Nuove forme di assicurazioni

presso l'Istituto Nazionale

Fra le nuove Tariffe che l'Istituto Nazionale va continuamente elaborando, degna di nota sotto quella di assicurazione mista a premi decrescenti (A. S.), recentemente approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Questa tariffa soddisfacente nel modo migliore al desiderio di quei padri di famiglia che, desiderando compiere un necessario e doveroso atto di previdenza, invece di obbligarsi al pagamento di un premio ingente per un lungo periodo di anni, preferiscono aumentare notevolmente il premio dei primi anni, quando maggiori possono essere i loro guadagni e le loro utilità, per godere in seguito di considerevoli riduzioni di premio.

Con la formula A una persona ad esempio, di 35 anni, pagando un premio annuo iniziale di L. 1450,50, decrescente successivamente fino a L. 353,37, assicura L. 30.000, pagabili alla scadenza di 25 anni, od immediatamente alla sua famiglia in caso di morte; avrà pagato in tutto L. 20.317 circa, con un premio medio di L. 813,68 annue.

Con la forma B la stessa persona assicurerebbe lo stesso capitale, soltanto dopo 25 anni od immediatamente in caso di premorienza, pagando un premio iniziale di L. 1567,50, decrescente fino a L. 156,75: il cumulo dei premi pagati ammonterà a L. 17.884, con un premio medio di L. 765,38

Non è chi non veda l'eccezionale convenienza di questa nuova tariffa, e va data lode al potente organismo Statale di escogitare continuamente nuove combinazioni con le quali corrispondere a tutte le necessità, a tutte le esigenze.

L'Istituto Nazionale ha un'estesa ramificazione di Agenzie in tutto il Regno: l'Agenzia Generale di Torino (corso Vittorio 18 Via XX Settembre, 54); le altre Agenzie Generali del Piemonte hanno le loro sedi in Cuneo, Alessandria e Novara.

I divertimenti

Varietà Moffei

Durvilliana

Come prevedemmo, il debutto del nuovo astro fu un trionfo nel più lato senso della parola! Ed il trionfo della prima sera non è stato che la... stura ad altri trionfi! Seralmente la *Durvilliana*, questa eletta Artista, viene entusiasticamente applaudita da un pubblico veramente *select*. Ieri sera si ebbero due importantissimi debutti: *The Perezoff*, gli inarrivabili Jongleurs, e *Les Victorios*, una gruppo di Signorine Cicliste.

Grandiosi spettacoli a beneficio della Croce Verde

Il celebre equilibrista A. Strachsneider, questa sera sabato alle ore 21 e domenica alle ore 17 e 21, darà nel Giardino della Cittadella le sue ultime tre grandiose rappresentazioni d'addio alla nostra Città. Tutti coloro che non hanno ancora ammirato l'« eroe del Niagara » non manchino di intervenire agli eccezionali spettacoli.

La vita per il Re

Ieri sera al *Cinema Ambrosio* tutta l'*élite* del *Venerdì chic* applaudì questo sensazionale lavoro della casa *Pasquali*. Oggi replica. Prossimamente la superba ricostruzione storica della casa *Ambrosio*: *Belinda Charlagni*.

Kinoplastikon

Questa sera, sabato, al *Teatro Balbo* terz'ultima rappresentazione di questa geniale invenzione. Per dar agio a tutti di ammirare il Kinoplastikon, la Direzione *ha ridotto i prezzi a popolari*.

Aunita Di Landa al Parco Michelotti

Per il successo della serata di ieri, questa sera replica colle riviste *Turin ch'a scherza* e *Turin ch'a canta*. La insuperabile Di Landa ballerà il Tango Capriccio.

Stato Civile di Torino

26 Giugno 1914

NASCITE: 27, cioè, maschi 14, femmine 13.

MORTI: Ferrero Caterina, d'anni 17, di Airasca, agiata, via San Secondo, 7.

Arduino Maria, nata Borgogno, d'anni 30, di Ferrere d'Asti, contadina.

Gallina Antonio, d'anni 68, di Pino Torinese, operaio, via Vanchiglia, 34.

Gabetti Felicita, d'anni 6, di Torino, scolara.

Durando Carolina, nata Marocco, d'anni 45, di Torino, casalinga, via Bramante, 5.

Un'altra sua caratteristica era costituita dalla grande cortesia dei modi: egli presentava sempre i « suoi rispetti » invece di dire semplicemente buon giorno. Infine, era dotato di un temperamento gaio, aveva molto spirito e pesava 150 chili.

Poi fu la volta della signora. Arrivò dapprima Ester, la grande civettuola del giorno, una bellissima ragazza dalle forme opulenti, la quale rideva assai più facilmente in quanto il riso le dava modo di mostrare trentadue denti mirabili, vere perle incastonate in un corallo rosa. Eppoi, aveva dei piedini ben calzati, piccoli, piccoli, e due anni di fata, lunghe e sottili. Oh! come muoveva volentieri quelle sue lunghe dita affusolate, armate di anelli e dalle unghie lucenti!... Ella era davvero la gioia del corridoio e dei ridotti, visto e considerato anche che i suoi amori erano piuttosto facili, giocondi, espansivi. Poi giunse Flora, la decana della compagnia, di un comico truculento, decana fin dalla nascita poichè ella stessa diceva: « Credo che avevo 40 anni quando sono nata... ». E' lei che aveva creato « Attila » del « Saltimbanchi ». Era tonda e grassa assai: il giovane Lepeintre, allegrissimo, ma di un'asinaggine, d'una ignoranza a tutta prova: « Così bestia, diceva Odrij, che iddio non avrà il coraggio di dannarla ». Il trio femminino era completato da Alice Ozy, che aveva debuttato nei « Cambins e Carabines », una revue di Xavier Duvert e Lausanne, che aveva avuto un grande successo; ella era giovane, fresca e bella, con un musetino adorabile.

Non mancava più che Lafont, il cocchino di tutte le signore, come lo chiamavano, il bel Lafont, che suscitava passioni ad ogni istante e che fu, col Bressont, il più seducente ed il più elegante degli attori giovani.

La [illegible] annunciò finalmente:

— Il signor Lafont!

Il suo ingresso fu salutato da acclamazioni. Egli era popolarissimo e molto amato dai suoi compagni. Galante sono un gentiluomo (egli era del resto la ottima famiglia) apparve con un mazzolino di violette in mano che subito si affrettò ad offrire alla padrona di casa.

— Dunque, come va, Mayliau? — disse Lafont stendendo ad Alfredo la mano inguantata di bianco. — Non vieni a darmi un bacio?

— E se ci si mettesse a tavola? — osservò Mayliau. — Siamo al completo, mi pare.

— No... manca ancora la sorpresa! — rispose Maria.

Grande scampanellata.

Tutti si volsero verso la porta.

— Buon giorno, ragazzi! — disse una vocina acuta, saltellante, graziosissima.

E la Dejazet fece il suo ingresso.

— Ah, Virginia! — esclamarono tutti. — Ah, sì! che sorpresa, che sorpresa!

La ragione di tanta meraviglia sta nel fatto che la graziosa attrice è cantante aveva lasciato Parigi da un anno per battere i teatri della provincia e dell'estero, e da molti mesi non si avevano più notizie di lei. « Eccola qua tutta viva e leggera come un uccellino, sorridente di quel sorriso aggraziato che dice la gioia di vivere. La sua persona era fine e distinta, quella la sua voce

Gli avvenimenti sportivi di domani

CICLISMO. — *Parigi*: Inizio Giro di Francia. *Gran Premio di Parigi* — *Mantova*: Gran Premio al Mantovo — *Monza*: La V Coppa Ricotta — *Fontanellato*: II VI Circuito di Fontanellato — *Milano*: Corsa al Valcolonna, Corsa Milano-Reggio Emilia e Gara Milano-Digione — *Vigevano*: Coppa delle Sport Club — *Specia*: Corsa nazionale dilettanti — *Bologna*: Corsa Castelnuovo-Porretta — *Padova*: Riunione motociclistica — *Siena*: Corsa dilettanti, ecc.

IPPICA. — *Milano* e *Firenze*: Corse al galoppo — *Bologna*: Corsa al trotto.

CANOTTAGGIO. — *Parigi*: Regate nazionali — *Lucerna*: Regate internazionali.

GINNASTICA. — *Milano*: Concorso federale.

JACHTING. — *Genova*: Regata a vela.

PODISMO. — *Busto Arsizio*: Convegno della c.ta — *Milano*: Coppa Sturlonale — *Torino*: Giro di Torino — *Asolino*: Giro di Avellino — *Napoli*: Meeting a S. Eligiano a Teduccio.

NUOTO. — *Milano*: Campionato Lombardia di pallanuoto — *Firenze*: Campionati Toscani — *Genova*: Campionati Liguri.

MOTOCICLISMO. — *Parigi*: Il Gran Premio di Francia — *Parma*: Circuito Val di Cena d. Taro.

FOOT-BALL. — *Vicenza*: Vicenza contro Casale — *Alessandria*: Alessandria contro Novara.

CICLISMO

L'Unione Velocipedistica

per il Giro d'Italia

Alessandria, 26, sera.

Martedì si riunirà il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana per decidere definitivamente in merito all'ultimo Giro d'Italia, e precisamente per trattare sul reclamo sporto contro Calzolari, Canepari e Durando, per essersi fatti trainare durante una delle ultime tappe. La Giuria ha distanziati i tre corridori, ma la punizione non è ritenuta sufficiente, come già si è detto, dall'U. V. I., la quale ritiene che i tre corridori dovevano essere levati dalla corsa. Nella riunione di martedì verranno sentiti personalmente i tre prefati corridori, i quali hanno già assicurato il loro intervento, e verranno pure a deporre i rappresentanti delle Case che hanno partecipato alla gara. La decisione, che, come si è premesso, sarà decisiva, è naturalmente vivamente attesa.

Le elezioni amministrative

La nuova amministrazione di Chieri

Chieri, 26, mattino.

Stamane si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale. Erano presenti venti-tre consiglieri. E' stato eletto sindaco il prof. comm. Agostino Bolsero, con voti 19. Sono stati eletti assessori: Ronco Giovanni, industriale, con voti 17, e Piazza Francesco, farmacista.

Vinadio

Vinadio, 26, pomeriggio.

Ecco il risultato delle elezioni di Vinadio: Biancotto Giuseppe, 323, Pigaio Battista (Dinet), 228; Giordanetto Giuseppe, 234; Pigaio Battista, 230; Langero Sebastiano, 224; Giordano Agostino, 216; Giordanetto Pietro, 188; Marino Andrea, 187; Bruna Giuseppe, 161; Cascio Giacomo, 155; Simondi Lorenzo, 154; Bruna Luigi, 153; Simondi Giuseppe, 147; Ferrero Battista, 139; Bellramo Pietro, 132; Monaldi Benedetto, 130; Degioanni Andrea, 124.

Alle seziona Bagni: Degioanni Giacomo, 59; Degioanni Giuseppe, 27; Degioanni Andrea 20.

L'on. Castoldi ebbe nel Mandamento in complesso 1042 voti per l'elezione provinciale.

Il « Comitato elettorale Sartore » ci telegrafa da Gavi, affermando che il 24 corrente il generale Sartore non ha rifiutato il contraddittorio, nè fuggì, e affermando che il partito avverso alla candidatura Spinola continua una intensa propaganda per la vittoria della sua lista.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarelli) (Compagnia drammatica Reiter-Carnoli). — Ore 21: *Lisistrata*, commedia di M. Donnay — Ingr. L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Gestione Fratelli Chiarelli). — (Compagnia d'operette « Gilda di Trieste »). — Ore 21: *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planchette. — Ingr. L. 0.70.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia Napoletana G. Cicenza). — Ore 21: *A Santa Lucia*, di Cognetti e *Di Giacomo*. - *Le disgrazie di un farmacista*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO DEL POPOLO. — (Compagnia Garino). — Ore 21: *Il Mido*, commedia in 3 atti, di Bernstein. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO BALBO. — Ore 21: *Kinoplastikon*.

VARIETÀ MAFFEI. — Spettacolo di varietà: ore 21 GIARDINO ROMANO. — Lina Alpini - La Fougère.

PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: *Turin ch'a passa*.

CINEMA SPLENDOR. — *Petite Journal* — *Amore di Principe*, dramma passionale in tre atti (Film Pathé) — *Balordaggine di Benedetti*, comica — Ingresso Cent. 10.

CINEMA MERIDIANA. — *Pietro giustiziere*, interessante e commovente dramma (Gaumont). — Ingr. 0.60.

GIARDINO CITTADELLA. — Ore 21: Grandiosi spettacoli equilibrista A. Strobschneider — L. 0.50.

EUREKA! Diurno — Concerto — Skating.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigan.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

SPORT

MERCATO DEI BOZZOLI

Rilevati dalla Camera di Comm. ed Ind. di Torino

Giugno

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 38 a 40.

ALESSANDRIA — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 34 a 43.

ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 2800 da L. 38 a 43.50

BRA — Gialli indigeni puri Mg. 2800, da L. 38 a 43.

BRUSASCO — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 40 a 42.50.

CARMAGNOLA — Incrociati chinesi Mg. 1100, da L. 40 a 42.50.

CASALE MONFERRATO — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 35 a 42.

CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 40 a 42.50.

CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 40 a 42.50; Incrociati giapponesi Mg. 57, da L. 34 a 37.

CORTEMILIA — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 38 a 42.50; Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 40 a 43.

CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 25 a L. 30; Incrociati chinesi Mg. 925, da L. 41 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 900, da L. 30 a 34.

FOSSANO — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 39 a 42.50.

IVREA — Gialli indigeni puri Mg. 660, da L. 35 a 43.

MONDOVÌ — Incrociati chinesi Mg. 110, da L. 40 a 42.50.

PINEROLO — Gialli indigeni puri Mg. 16, da L. 41 a 43; Incrociati chinesi Mg. 1078, da L. 41 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 62, da L. 35 a 42.

RACCONIGI — Gialli indigeni puri Mg. 40 da L. 36 a 38; Incrociati chinesi Mg. 3160, da L. 38 a 42; Incrociati giapponesi Mg. 90, da L. 35 a 38.

SALUZZO — Incrociati chinesi Mg. 1250, da L. 43 a 47; Incrociati giapponesi Mg. 15 a L. 38.

SAVIGLIANO — Incrociati chinesi Mg. 5000, da L. 39 a 42.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 500, da L. 41 a 43.50; Comuni Mg. 300, da L. 38 a 40 — Incrociati chinesi: Superiori Mg. 150, da L. 40 a 43.50; Comuni a L. 41.75.

* * *

CANELLI, 25. — Gialli Mg. cca. da L. 42 a 44.

CHIVASSO, 25. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 70, da L. 40 a 42 — Comuni Mg. 60, da L. 36 a 38.

NIZZA MONFERRATO, 25. — Incrociati chinesi Mg. 95, da L. 41 a 44.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 25. — Incrociati Mg. 800, da L. 41 a 43.

Borse Estere

BORSA DI VIENNA

	26	24		26	24
Credito Austriaco	690 50	689 75	Lire ital. (cons.)	95 60	95 80
Lombardi	83 75	84 —	» Austr. (arg.)	90 80	90 80
B. Anglo-Austr.	337 50	337 —	» » (carta)	90 80	90 80
Ferrovie Stato	484 50	486 75	Mark.	235 75	236 50
» Austro-Ungar.	1683 —	1686 —	R. Austr. a. ors.	100 25	100 40
Napoleoni d'oro	19 21	19 21	R. Ungh. 4 0/0	76 45	76 50
Alpine	705 —	703 —	» 1 Ipot.	70 50	70 50
Cambio su Parigi	95 98	95 91	Rendita Prest. Budap.	473 50	473 25
Cambio su Londra	24 17	24 15			

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	26	24
Consolidato Inglese	74 15/16	74 5/8
Rendita Italiana	86 —	86 —
Argento fino	26 1/8	26 1/8
Spagnuolo	86 —	86 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	86 1/4	86 3/4
Rendita Giapponese	75 1/4	75 3/4
Rendita Russa	73 —	73 —
Rendita Uruguay	89 1/2	89 —
Rendita Portoghese	58 1/2	58 1/4
Marconi	3 13/16	3 3/8
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lire sterline	380.000
Rifilodati a Banca d'Inghilterra	»	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 giugno — Per gli sbarramenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,84 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,30.

Genova, 26 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,37 1/2 — Londra Lire 26 1/32 — Germania Lire 123,15 1/4 — Svizzera Lire 100,17 1/2 — Belgio Lire 99,62 1/2 — Austria Lire 1437 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 Giugno:

Altezza barometrica a millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,5; ore 15: 741,1; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9: due terzi coperto; ore 15: un terzo coperto; ore 21: mezzo coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,9 Minima + 15,4

Pietro Celicio — Nelle alcove al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 25,50

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 15,0

Stazione meteorologica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 + 27,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 16,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	24.0	20.0	sereno	Pietroburgo	22.0
Milano	31.0	17.0	3/4 cop.	Amburgo	15.0
Novara	29.0	17.0	sereno	Vienna	15.0
Venezia	27.0	19.0	»	Parigi	19.0
Bologna	27.0	18.0	»	Madrid	17.0
Ancona	26.0	19.0	»	Odessa	22.0
Livorno	27.0	18.0	»	Trieste	12.0
Firenze	29.0	15.0	»	Alessandria	15.0
Roma	29.0	17.0	»	Nizza	21.0
Bari	24.0	14.0	1/4 cop.	Malta	23.0
Napoli	26.0	14.0	sereno	Palermo	19.0
Palermo	20.0	14.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	26.0	18.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	30.0	16.0	1/4 cop.	Durazzo	—
Tripoli (media)	—	22.0	sereno	New-York	—

Fallimenti

Torino. — Il 23 giugno, dichiarato il piccolo fallimento di Gisj Lorenzo, commerciante esercente in Torino, fabbrica di seta e carta americiate; via Villarbasse. Rimessa procedura al Pretore V Mand. — Nominato commissario giudiziale l'avv. Gino Girelli; — Attivo L. 310; passivo L. 4363,50.

— Pescarolo Enrico fu Gabriele, commestibile, Torino, via De Ambrois, 2. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Nicolello avv. Edoardo; Ditta Gambotto e Ditta Passigli. Confermato curatore Torasco rag. Pietro. — Bilancio, noto. Attivo L. 5700; passivo L. 23.430,85; per L. 2600 privilegiati. Cause: Illi spendose e perdita di clienti.

Oggi, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua dell'anima a Dio, in età d'anni 38.

Cravioglio Domenico

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie SEVERINA BRIDA; il fratello ANTONIO, i cognati e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Domenica 28 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 26 Giugno 1914.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno accompagnare la cara salma all'ultima dimora.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, 26 corrente dopo vita operosa ed esemplare, serenamente spegnevasi in Favria Canavese (Al

Alessio Vota

d'anni 71

Profondamente addolorati ne partecipano il triste annunzio: il figlio ALESSIO; la figlia MARGHERITA col consorte ANGELO CHIABERTO ed i figli ALESSIO e ROSINA; i fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, 28 corrente, alle ore 7.

Favria Canavese, 27 Giugno 1914.

Ieri, alle ore 18, cessava di vivere, ottantenne,

Antonio Ronco

Ne danno il triste annunzio la Moglie MARIA BONINO, la Famiglia SALVETTI, ed i congiunti tutti.

La sepoltura av

ULTIME NOTIZIE

Re Carlo di Rumania
invoca soldati dalle Potenze
per il principe d'Albania
A Vienna s'ingaggiano oltre 1500 volontari

(Servizio speciale della Stampa).

Perchè rischiare la vita dei nostri soldati?

Vienna, 26, notte.

Il Principe Guglielmo, nella sua tragica situazione, si è rivolto allo zio re Carlo di Rumania invocandone l'aiuto e re Carlo ha incaricato gli inviati rumeni accreditati presso gli Stati esteri a fare pratiche affinchè le grandi Potenze mettano delle truppe internazionali a disposizione del principe di Albania. Le Potenze non hanno ancora preso nessuna decisione, ma è però poco probabile che esse si scostino dal principio osservato sinora di intervenire il meno possibile nelle cose interne dell'Albania.

La *Neue Freie Presse* crede però che le Potenze, forse, potrebbero affidare alla Rumania la missione di riconciliare la posizione del Principe Guglielmo inviando essa stessa dalle truppe in Albania.

« Però non ci sarebbe tempo da perdere — dice il giornale. — Gli insorti passano di successo in successo con una rapidità impressionante ed ora minacciano persino Vallona, che era la sede della Commissione internazionale di controllo, e mentre l'Albania meridionale è in piena rivolta, e nella media il Principe è, per così dire, prigioniero nella minuscola capitale, ecco scoppiare un fermento anche nell'Albania settentrionale, dove il colonnello inglese Philipps, governatore di Scutari, riesce a stento a trattenere i maomettani dall'accorrere in aiuto degli insorti. Ma, d'altro canto, di fronte a tale situazione, deve considerarsi se valga ancora la pena di sostenere il Principe Guglielmo contro la volontà della maggioranza preponderante del paese ».

La *Neue Freie Presse* dice che i Sovrani europei dovrebbero pur domandarsi con quale diritto mettono a rischio la vita dei propri soldati e spargerebbero il sangue dei maomettani unicamente perchè questi ultimi non vogliono un Principe scelto dall'Europa, mentre forse ne accetterebbero un altro che rispondesse ai loro sentimenti e ne comprendesse meglio i bisogni. Il giornale dice che all'Austria importa solo e sovratutto tenere lontani dalla costa orientale dell'Adriatico dei vicini che potrebbero riuscire molesti. La Rumania invece potrebbe meglio di qualunque altra Potenza europea assumersi la missione di salvare l'Albania. Essa, dopo la guerra balcanica e particolarmente dopo la pace di Bukarest, è divenuta una specie di tutrice dei Balcani. Essa ha già dichiarato di non tollerare che si muova una sola pietra senza il suo consenso e questa sua dichiarazione si è meritata l'elogio della Russia. Anche l'Albania appartiene ai Balcani e, sempre secondo la *Neue Freie Presse*, è innegabile che la pace di Bukarest ha un nesso colla creazione dello Stato albanese, tanto è vero che la Serbia ha motivato le sue pretese in Macedonia col fatto che essa ha dovuto invece rinunziare al territorio albanese. Parrebbe quindi logico che la Rumania prestasse assistenza militare al Principe Guglielmo e ciò dimostrerebbe che fra il Danubio, l'Egeo e l'Adriatico non accada nulla contro la volontà della Rumania. Lo stesso giornale si lusinga persino che se la Rumania si prestasse a fare da poliziotto in Albania per conto dell'Austria possa venire il giorno in cui la Rumania ritorni agli antichi amori.

La Commissione di controllo si sostituirebbe al Governo

L'ufficiosa *Reichspost* ha queste informazioni che destano molta impressione:

« Apprendiamo che attualmente ha luogo fra le Potenze uno scambio di idee sui provvedimenti da adottarsi per il mantenimento dell'ordine in Albania dopo il crollo dell'autorità militare del Principe Guglielmo. Si è respinta la proposta di mettere a disposizione del Principe dei contingenti internazionali per reprimere la rivolta e ristabilire la sua autorità. I conflitti fra i partigiani del Principe e gli insorti sono stati dichiarati faccende interne dell'Albania. Le navi da guerra delle Potenze interverranno attivamente solo qualora gli insorti invadessero Durazzo e precisamente in questo caso, solo perchè si tratta di proteggere la vita e le proprietà della Colonia, gli stranieri, i consolati e la famiglia del Principe.

« Dopo i recenti avvenimenti le cose hanno preso in Albania una tale piega da apparire seriamente minacciata l'opera della Conferenza di Londra. Il Governo albanese, per il fatto che manca di autorità materiale, non è in grado di risolvere la crisi. Quindi ora fra i Gabinetti si sta ventilando l'idea di allargare i poteri della Commissione internazionale di controllo e mettere questa in grado, mediante un intervento più radicale, nelle controversie albanesi, di predisporre una intesa fra i partiti fra loro in conflitto. Alla Commissione internazionale di Controllo si accorderanno analoghi diritti a quelli concessi all'attuale Governo albanese. Naturalmente, però, per appoggiare la sua autorità, la Commissione avrebbe a disposizione all'occorrenza delle truppe internazionali. Questi nuovi più larghi poteri concessi alla Commissione avrebbero carattere provvisorio e non significherebbero affatto l'internazionalizzazione dell'Albania. Appena ristabilito l'ordine e la tranquillità nell'interno, appena sarà consolidata l'autorità del Principe in modo che possa fare a meno della Commissione, si considererebbe compiuto il nuovo compito di questa. Finora non tutte le Potenze hanno dato il loro consenso a questo nuovo progetto. Però si ha motivo di ritenere che l'adesione si avrà e fra breve tempo ».

L'ingaggio dei volontari

Vienna, 26, notte.

Stamane si è pubblicato un comunicato trasmesso dall'Agenzia ufficiosa, che suole informare la stampa viennese, nel quale si dichiarava che un tale Gurschner, scultore, e tal Wirth, architetto, annunziano che essi intendono formare una legione di volontari per l'Albania e quindi invitavano le persone idonee a partecipare alla spedizione a presentarsi all'ufficio di arruolamento. Qualche giornale trova sorprendente il successo che ha avuto tale iniziativa mentre qualche altro lo deplora perchè dimostra quanto siano critiche le condizioni economiche a Vienna. Infatti, la maggior parte dei volontari che assediavano gli uffici erano in gran parte dei disoccupati che erano senza lavoro e quindi senza guadagno da tempo.

Sino alle tre pomeridiane, dice la *Zeit*, si erano arruolati 1200 volontari. Si ha però l'intenzione di ingaggiarne 1600 e forse questa cifra sarà raggiunta stasera. La spedizione dovrebbe quindi partire per Durazzo. I volontari debbono portare con sè il proprio vestito borghese e la propria biancheria; al vitto pensano quei personaggi misteriosi dei quali i suddetti scultore e architetto non sono che gli uomini di paglia. A Durazzo i volontari riceveranno un fucile e una baionetta. Quanto al resto, pensi finanziari per ora non se ne parla. Molti che volevano arruolarsi, visto che non c'erano quattrini, si sono ritirati. Gli ingaggiatori dicono che hanno ricevuto un telegramma da Durazzo il quale esorta a partire presto altrimenti sarebbe inutile la partenza.

La *Zeit* dice che fra gli arruolati vi sono molti ex-ufficiali e studenti, che hanno passato l'anno di volontariato nell'esercito; vi sono anche dei medici per il servizio sanitario. Si dice inoltre che vi sono già per il comando della legione 17 ufficiali più o meno « ex ». Inoltre vi sono camerieri, fattorini, commessi disoccupati, ecc. I moduli sono forniti dalla Lega per la flotta aerea. Il locale di ingaggio è situato di fronte alla caserma Stift. Tra la folla si aggiravano individui che mostravano uno zelo speciale nello spiegare gli scopi della spedizione.

Uno dei candidati legionari disse ad un signore molto cortese: « Ma più tardi dovrò presentarmi per la mantura nel mio reggimento. Come potrò farlo se sarò in Albania? ».

E il signore cortese:

— Amico, state pure tranquillo: se non vi presenterete non vi accadrà nulla: ve lo assicuro io, che di queste cose me ne intendo.

E ad uno che manifestava timore per le nuove disposizioni contro l'emigrazione dei riservisti, che avrebbero potuto causare noie, un signore affabilissimo, con l'aria di chi sa molte cose, osservò:

— Datevi pace, vedete che le autorità tollerano, anzi favoriscono l'arruolamento.

E' fuori di dubbio che alla preparazione di questa spedizione ha cooperato anche il Comitato Pro Albania, di cui fanno parte personaggi in posizione più o meno ufficiale, nonchè i soliti *factotum* delle alte sfere della Ballplatz.

Nei circoli politici non si è troppo entusiasti di questa trovata di una legione di volontari per l'Albania. Qui si domanda che cosa si dirà e si farà in Italia. Il *Neues Wiener Journal* tratta l'arruolamento come una ragazzata. L'*Arbeiter Zeitung*, socialista, si domanda come le autorità militari permettano che persone anche appartenenti all'esercito vadano a prestare servizio militare in un paese straniero e come ciò si concilii col principio della neutralità.

Il fratello della Regina d'Albania
a Durazzo
Visita per un trasloco generale?

(Dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 25.

(Trasmesso da Brindisi, 26 notte).

Il Governo di Durazzo mantiene la città in una condizione di terrore, annunciando ad ogni ora un attacco imminente. Il ripetersi di questi attacchi si fonda sovratutto sul fatto che gli insorti hanno piazzato quattro cannoni sulle colline di Rasbur contro la città. Il fenomeno più curioso che spiega abbastanza bene lo stato d'animo del Re e dei ministri è la deformazione organizzata attorno alla rinuncia ed all'abbandono di Bib Doda.

Turkan pascià, con manifesta impudenza, giunse a dichiarare quest'oggi che il Principe dei Mirditi continua a piccole tappe la sua marcia vittoriosa verso Durazzo.

— Tutto va bene! — ha esclamato il ministro presidente.

— Tutto va per il meglio. Bib Doda sarà a Durazzo col suoi fedeli Mirditi fra qualche ora.

E Turkan pascià si frega le mani soddisfatto. A Corfù, ovunque, la parola d'ordine è di tenere segreta la catastrofica avventura capitata volontariamente o no (nessuno lo sa) al pascià di Scutari e di tenere anche più segreto ancora il fatto del sud-albanese e la marcia trionfale dell'insurrezione.

Qui a Durazzo viviamo in questo momento in piena atmosfera di menzogne. Una strana arrivo: quest'oggi il principe Schoenburg-Waltembourg, fratello della regina Sofia, è sbarcato questa mattina. Per fargli onore il suo augusto cognato ordinò lo schieramento dei cinquecento Mullasori che compongono il brandello di esercito. Essendo ancora presto, la Regina era in veste da camera e il Re in berrettino albanese. Attraverso le feritoie delle barricate che circondano il Palazzo Reale qualche raro curioso contemplava questo spettacolo stravagante. In uno spazio di cento metri quadrati Guglielmo d'Albania ha potuto presentare al suo nobile ospite tutto quello che gli resta di truppe, di popolo e di regno. Svariatissime sono le ipotesi su questa visita: fra esse la più verosimile è quella che corre negli ambienti delle Legazioni, e cioè che questo arrivo del fratello della Regina non preceda che di poco la partenza di tutta la famiglia.

ALDEBARAN DIPOLA.

Il Kaiser
a bordo della nave ammiraglia inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il Kaiser si è recato ieri a bordo della nave ammiraglia inglese *Giorgio V* ricevuto dall'ammiraglio Wanderer. E' questa la prima volta che Guglielmo II ha visitato una nave da guerra inglese. La visita non ebbe tuttavia carattere ufficiale, ma Guglielmo II vi si recò unicamente nella qualità di ammiraglio della marina inglese. Egli ha passato in rivista gli equipaggi, senza punto occuparsi dei cannoni e degli altri strumenti bellici che si trovavano sulla nave. Il Kaiser si intrattenne per un'ora a conversare cogli ufficiali inglesi e spiegò all'ammiraglio che egli si sentiva sul mare come in casa sua, poichè si occupa di tutto quanto avviene sul mare.

Parlò anche scherzosamente del suo nuovo yacht dicendosi non troppo soddisfatto del suo equipaggio: per lungo tempo ebbe sul *Meteor* dei marinai inglesi, ma ora preferisce quelli tedeschi, che considera infinitamente inglesi, ma vi sia il piccolo... per ricordare la dipendenza dall'Inghilterra.... Il Kaiser ha parlato anche cordialmente e di tono scherzoso col suo collega inglese!

Rivolgendosi al parroco della *Giorgio V*, gli disse:

— Non è vero, cappellano, che in grazia vostra, qui sulla nave non si bestemmia mai contro di me? - (E noto che i marinai inglesi bestemmiano spesso e volentieri). Ma il cappellano rispose con una pronta bugia:

— No, Maestà, sulla *Giorgio V* non si bestemmia mai!

Terminata la visita, quattro cannoni percuotevano al Kaiser il libro verde in cui Guglielmo II appose la sua firma. Egli fu quindi salutato da 21 colpi di cannone come si addice ad un grande ammiraglio e non da 21 colpi dovuti ad un Sovrano.

Oggi, l'ammiraglio inglese Wanderer prese parte alle regate insieme col Kaiser, all'ambasciatore inglese a Berlino e al ministro della Marina tedesca a bordo del yacht imperiale *Meteor*.

Il gran caso di spionaggio
nell'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

L'ultimo affare di spionaggio di cui vi ho dato notizia appartiene ad uno dei più gravi casi di tal sorta, che da anni siano avvenuti ed è tanto più grave poichè il delitto è stato scoperto soltanto quando il danno era già avvenuto, cioè quando i due piani di fortezze si trovano già nelle mani della Russia. L'arrestato furiere Pohl serviva nell'esercito tedesco da nove anni e si era acquistata la stima più illimitata dei suoi superiori. Pare che egli sia stato ispirato a tradire il suo paese dal commerciante Kaul, che è stato egualmente arrestato. Questi si era messo in diretta comunicazione cogli agenti russi e per destare meno sospetti aveva trasportato il domicilio da Berlino a Dresda, assumendo però il falso nome di dottor Blumenthal. I piani forniti dal furiere Pohl, che è ottimo disegnatore, egli li mandava direttamente alla Russia. Si crede tuttavia che il Kaul non corrispondesse soltanto per lettera cogli agenti russi, ma che si trovasse con loro anche personalmente a Dresda. Pare inoltre che altre persone siano complici per l'alto tradimento, ma finora non è avvenuto nessun nuovo arresto.

Il grande concerto italiano
di beneficenza a Londra
Carosio - Oltre 40.000 lire d'incasso

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

La Camera di Commercio Italiana di Londra, presieduta dal comm. Polenghi, ha saputo trarre all'altezza di un avvenimento di primo ordine il concerto vocale strumentale che essa organizza ogni anno al Queen's Hall a beneficio dell'Ospedale Italiano. Tutta la società elegante di Londra troverebbe incompleto il programma della migliori feste d'arte se il nostro concerto venisse a mancare. Esso si è ormai inquadrato fra i grandi eventi musicali di Londra, ed è diventata una delle più simpatiche feste della capitale inglese.

La nostra Camera di Commercio può essere soddisfatta e l'Ospedale Italiano, che sta sotto l'alto patronato dei nostri Sovrani, può rallegrarsi. Il concerto dell'anno scorso fruttò trenta mila lire. I conti del concerto di quest'anno non sono ancora stati fatti, ma si crede che l'introito supererà la quarantamila lire. Sono benemeriti, naturalmente, non solo gli organizzatori e i patroni, fra cui il nostro ambasciatore e il nostro console generale, ma anche gli artisti italiani ed esteri, i quali ogni anno, per cortese concessione extra contrattuale delle direzioni del Convent Garden e di altre imprese musicali, prestano gentilmente la loro opera per il grande concerto di beneficenza.

Carosio da qualche anno è una delle più valide colonne. Egli coglie l'occasione del concerto per dare ai suoi ammiratori ed alle sue innumerevoli ammiratrici londinesi il più squillante degli arrivederci. Verso la fine di giugno il tenore dei tenori termina la sua consueta scrittura ai Covent Garden, dove miete ogni lauro, e si prepara a partire per le vacanze. Oggi, egli comparve al Queen's Hall più raggiante che mai di baldanza del pubblico. Sempre gaio e gioviale, oggi Carosio ha scambiato anche qualche barzelletta con gli ammiratori più vicini. Peccato però che egli non possa il tenore, come nelle sue ore più superbe. Tuttavia le tre romanze che cantò sollevarono applausi frenetici.

Tra i cantanti italiani furono festeggiatissimi il tenore Martinelli, il baritono Cigada, il Lenghi Cellini, il Cirmi, lo Zeppelli, la Carelli. Il superiore fu in gran parte veritiero con qualche intermezzo di Mascagni e di Boito. Fra gli artisti stranieri, gli onori toccarono particolarmente alla prima donna Wertheimer, che per la sua mirabile voce ottenne un successo clamoroso.

Squisiti pezzi classici eseguiti al violoncello da Livio Bani e al pianoforte dal maestro Luzzatti, dal maestro Fabozzi, il concertista cieco, completarono il magnifico programma.

La sala era una meraviglia di eleganza e di signorilità. Assistevano il teatro ambasciatore marchese Imperiali con la consorte la marchesa Pia di Bruno e il console generale, le autorità della Camera di Commercio, degli altri enti italiani di Londra e tutte le notabilità della colonia.

Il suicidio di un signore
nato in ritardo

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 25, notte.

A Szeni-Agata si è ucciso il barone Jozik, giovane magnate eccentrico, il quale amava rievocare nel suo castello gli usi e le tradizioni medioevali. Egli si compiaceva di certe crudeltà da signorotto. Per esempio, una volta fece appendere un suo servitore per i piedi al soffitto della sua stanza. Le sue eccentricità andarono prendendo carattere sempre più pericoloso, finchè si rinchiuse in un Sanatorio. Ultimamente, siccome pareva che il malato avesse migliorato, lo si rilasciò; ma era soltanto sorvegliato. Ieri, abilmente in un accesso di pazzia, si fece saltare le cervella.

Grandi incendi
Come Salem è stata distrutta
20.000 persone senza tetto

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, notte.

La città di Salem è in preda alle fiamme: la città è stata fondata nel 1626. Fu famoso il processo per stregoneria tenutovi nel 1692, per il quale la città ebbe il nomignolo di città delle streghe. Oltre ad una grande biblioteca pubblica, Salem è sede di una reputata accademia e della società americana per la diffusione della cultura.

Quasi metà della popolazione, ventimila abitanti, si trova senza tetto, i danni si fanno ascendere a cento milioni di franchi. Sembra che i morti per fortuna siano pochi. Un solo cadavere è stato trovato finora, ma si teme che altri saranno rintracciati fra le rovine fumanti. I feriti sono discreto numero, all'ospedale ne furono già ricoverati cinquanta. Diversi cittadini sono accampati per le strade e nelle piazze dove il calore che fanno il servizio di vigilanza, sparato senza riguardo sopra le inevitabili sciacallo di saccheggiatori. Una ventina di stabilimenti sono trasformati in enormi braciere. E' stata distrutta una casa storica, quella in cui soggiornò Daniele Hawthorne.

Ad onta degli sforzi dei pompieri, muniti di macchine modernissime, l'incendio si è esteso. I pompieri sono accorsi a frotta delle città più vicine ed hanno compiuto un lavoro furibondo per impedire il dilagare delle fiamme. Il calore infernale fece sì che vari pavalli attaccati alle pompe si imbizzarrirono e presero la fuga. Ad un certo punto i pompieri dovettero rinunciare per uno spazio di trecento metri. Le pompe furono salvate per miracolo e furono trascinate dagli stessi pompieri perchè era impossibile servirsi dei cavalli.

Disgraziatamente nel rione dove l'incendio si manifestò le case erano di legno e presero fuoco come un cumulo di zolfanelli. A colmo di disgrazia venne a mancare anche la provvista dell'acqua perchè le tubature sotto l'azione del fuoco scoppiarono. I vigili della città di Peabody deviarono verso Salem i loro condotti d'acqua, ma anche questo provvedimento fu vano. Il Governatore coi suoi aiutante generale partirono per Salem a Boston in automobile. Arrivato qui il Governatore telegrafò a Boston di inviare tutte le forze disponibili.

L'impianto elettrico della città di Salem si incendiò rapidamente e la città rimase al buio. Anche un orfanotrofio fu minacciato dalle fiamme e i bambini dovettero fuggire terrorizzati.

La stessa sorte è toccata poco dopo all'Ospedale. I malati ammalati, che vi erano ricoverati, dovettero essere trasportati in case private, fuori dalla zona dell'incendio. Durante il trasporto una donna, che era all'Ospedale in attesa di un parto difficile, diede alla luce un bambino.

Le croiche Suore, che dirigono le Scuole cattoliche, non vollero abbandonare il loro posto fino a che tutti i bambini furono salvi.

Si è aggiunta all'incendio un'altra disgrazia: la tubature, per la troppa acqua che è mandata a Salem da Peabody, sono scoppiate e l'acqua si espande attraverso il lastricato e le vie restano allagate.

I pompieri dovettero in più punti bagnare la miccia. Vi sono, però, indizi che l'incendio accenna a diminuire. Le correnti d'acqua, prodotesi per lo scoppio delle tubature, contribuiscono però a circoscrivere le fiamme.

Le Ferrovie si prestano gratuitamente a portare viveri dalle altre città. Ricchi e poveri hanno sofferto egualmente; tutta la città è stata colpita in egual modo dalla sciagura.

Si ritiene che il primo incendio, che ha prodotto il grave disastro, sia doloso.

(*Daily Cronicle*).

5 milioni di franchi divorati dalle fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Un gravissimo incendio ha distrutto quest'oggi i grandi depositi ferroviari di Grimsby. Le fiamme scoppiate stamane stanno ancora infuriando negli edifici fumiganti. I danni ascendono ad oltre 5 milioni di franchi.

Lo stabilimento Breda di Milano
distrutto dalle fiamme
L'incendio continua

Milano, 26, notte.

Poco oltre la mezzanotte e mezzo si diffondeva la voce che un improvviso incendio stava distruggendo il reparto modellisti, in un vasto caseggiato alto tre piani, dello stabilimento Breda, in costruzione di materiale mobile per le ferrovie situato fuori Porta Nuova, oltre la stazione Centrale, proprio dove sorgono molti dei più importanti stabilimenti milanesi.

L'incendio fu provocato dalle scintille sprigionantesi da un maglio surriscaldato. Le scintille comunicarono il fuoco al tetto, che fu preda alle fiamme in breve è crollato. E' stato telefonato ai pompieri, ma causa un errore nella trasmissione dell'avviso, i pompieri sono accorsi, anzichè colle pompe, con un carro-lettiga. Questo contrattempo ha fatto sì che le fiamme si propagassero in tutto il caseggiato, alimentate anche da un forte vento. Da tutte le parti sono accorsi in gran numero i pompieri con macchine a vapore e subito hanno riversato sul caseggiato torrenti d'acqua, ma, causa il vento, c'è da temere che il fuoco possa propagarsi anche agli altri fabbricati. Le fiamme altissime si scorgono tuttora in un raggio di parecchi chilometri. Mancano finora più precisi particolari.

Il fallimento
di un noto agente di cambio milanese

Milano, 26, notte.

Con sentenza odierna, ed a propria istanza, è stato dichiarato il fallimento del signor Edoardo Guanzoni, fu Angelo, agente di cambio nella nostra Borsa. Da molti anni esercitava la professione, ed era pure accreditato quale agente di cambio per le operazioni del Debito Pubblico. Nel mondo degli affari si riconoscevano le sue floridi condizioni, dovute al fallimento di alcune speculazioni.

Ieri stesso, infatti, ed il Guanzoni, se altri per lui, si presentò in Borsa per le operazioni di fine mese.

Nonostante che la notizia fosse prevista, apportò una notevole impressione nel ceto commerciale, per quanto le perdite in Borsa non debbano essere troppo considerevoli.

Il "Tramonto di un Re,, a Roma

Roma, 26, notte.

Stasera, al Teatro Costanzi, Ermete Zacconi ha rappresentato il *Tramonto di un Re*, di Nino Berrini, inaugurando ad un pubblico elegante e numeroso. Il dramma, come già nelle altre città, ha ottenuto un lusinghiero successo. L'esecuzione per parte dello Zacconi è stata ottima.

Gli assessori socialisti
dell'Amministrazione Comunale di Milano

Milano, 26, notte.

Questa sera in una sala dell'Avanti! si è riunita la maggioranza consigliare. Presiedeva l'on. Maino come membro della Commissione incaricata per la scelta dei membri che dovranno comporre la Giunta comunale. Il quale riferì sull'opera svolta dalla Commissione e presentò la lista completa. Come è noto, sindaco è l'avv. Emilio Caldara; assessore anziano il dottor Filippetti; la lista poi comprende il dott. Allegri che dirigerà l'assessorato della sorveglianza urbana; il noto scultore prof. Virgilio Grocchi terrà l'istruzione superiore; il signor Felice Ferri dirigerà le finanze; l'ing. Gaia e l'ing. Genilli terranno i reparti tecnici; il pubblicista sig. Vittorio Goliardi dirigerà l'istruzione primaria; l'avvocato Sarteschi starà al contenzioso; il professore Schinvi si interesserà al lavoro e il dottor Verratti all'igiene. Gli assessori supplenti sono i signori Bortoni, Corda, Crosti e Marangoni.

La lista è stata approvata senza discussione. Il Consiglio si radunerà in seduta ordinaria il giorno 30.

Imponente Comizio a Venezia
presieduto dall'ex sindaco Grimani

Venezia, 26, notte.

Nell'ampio cortile della scuola civica di San Provolo ha parlato questa sera intorno alla presente situazione politica ed amministrativa il conte Filippo Grimani, *leader* dei partiti dell'ordine e capo veneto della cessante Amministrazione municipale, che da 19 anni regge le sorti del Comune di Venezia.

Il cortile era gremitissimo e presentava un aspetto imponente. Erano presenti circa settemila persone giunte dai punti più remoti della città. All'ingresso del cortile vi erano parecchie centinaia di socialisti e di teppisti i quali ostruivano il passaggio a coloro che erano muniti di biglietto. Avvenne qualche scambio di epiteti ingiuriosi. Il questore commendatore Gervasi, che coadiuvato dal vicequestore e da parecchi delegati dirigeva il servizio d'ordine, fece intervenire un buon rinforzo di guardie e di militi di finanza che tenevano invano di far sgombrare il campo San Provolo e la fondamenta dell'Osmarin.

La forza fu accolta da fischi e da urla sediziose. Ne seguirono colluttazioni e dopo suonati ripetutamente gli squilli, finalmente la folla potè essere abbandata. Intanto il conte Grimani aveva iniziato e proseguito il suo discorso, interrotto spesso da applausi; egli ha parlato sommariamente dell'opera compiuta dalla sua Amministrazione lumeggiando il programma elettorale dei partiti dell'ordine, fondato su saldi e sani principi di alta onestà amministrativa, di benessere morale e materiale per la cittadinanza e facendo una critica a fondo del socialismo indigeno che alleata alla leppa vorrebbe conquistare il Comune distruggendo una nobile tradizione di civiltà e di progresso. La fine del discorso fu accolta da una imponente e impressionante ovazione. Qualche socialista mescolato tra la folla tentava di reagire, ma fu schiacciato dai nazionalisti e dai cattolici. Il conte Grimani, continuamente applaudito fra grida entusiastiche di « viva Grimani, viva il Sindaco di Venezia! », fu accompagnato per buon tratto di strada acclamato anche dalla folla imponente che nel frattempo si era raccolta fuori del cortile.

Dopo l'imponente comizio a San Provolo, oltre un migliaio di persone, una alla testa il vessillo tricolore, al grido di: « Viva il Re! Viva l'Esercito! », si recarono in piazza San Marco, dove dava concerto la Banda cittadina. La folla chiese la Marcia Reale, che fu suonata tra frenetici applausi, poi l'*Inno di Mameli* e la marcia *A Tripoli*.

La folla si recò quindi a Campo Sant'Angelo, improvvisando una dimostrazione sotto gli uffici della *Gazzetta di Venezia*, dove si trovava il conte Grimani, che si affacciò ad un balcone, mentre la folla applaudiva entusiasticamente. Il conte Grimani, commosso, ringraziò con nobilissime parole.

Alla stessa ora, nel campo di San Geremia, ha parlato a qualche centinaio di elettori socialisti il rivoluzionario milanese Pulvio Zocchi, invitato dai socialisti veneziani a tenire le ultime conferenze elettorali. Dopo lui ha parlato la dottoressa Balabanoff, auspicando l'abolizione della proprietà privata.

Cortei, comizi e disordini elettorali
a Bologna

Bologna, 26, notte.

La lotta elettorale si va svolgendo a Bologna sempre più serrata. Stasera hanno avuto luogo due comizi, uno indetto dai radicali, che si è svolto colla massima tranquillità, e l'altro indetto dai nazionalisti, che ha dato luogo a vivacissimi incidenti. Nel comizio nazionalista, che si è tenuto nella sede del Circolo Monarchico San Vittorio, hanno parlato i candidati nazionalisti prof. Venesino ed avv. Ghigi. Era intervenuta una folla grandissima nella quale si notava un gruppo numeroso di socialisti. Il prof. Venesian è salito per il primo sulla tribuna ed ha stigmatizzato i recenti disordini, i socialisti, mentre i nazionalisti applaudivano, hanno levato grida clamorose soffocando la voce dell'oratore. Sono avvenuti così i primi tafferugli, ma il funzionario cerimoniale è riuscito a ristabilire un po' di calma. Ha preso quindi la parola l'avv. Ghigi tra le urla della folla avversaria. Ad un certo punto anzi contro la tribuna degli oratori è stato lanciato un grosso ciottolo che ha colpito il dottor Isola ed il nostro Marabini. Per questo atto violento i fumisti si sono naturalmente rinnovati, cosicchè il funzionario ha sciolto il comizio. Fu subito improvvisata dai nazionalisti una dimostrazione patriottica in piazza Vittorio Emanuele si sono rinnovati i battibecchi ed i pugilati; fortunatamente senza gravi conseguenze.

I Sovrani e il Principino
a Santa Margherita Ligure

Genova, 26, notte.

Nel pomeriggio di oggi, il « yacht » reale « Yela » è arrivato a Santa Margherita Ligure, dove è da ieri ancorata la regia nave « Puglia », con a bordo il Principe Ereditario Umberto. Il Principino, appena giunto il « Yela » scese in una lancia e si recò a bordo a salutare i genitori. Tutti, quindi, sono scesi a terra e sono saliti in automobile. I Sovrani si sono diretti a Portofino Kulm, dove si sono trattenuti oltre un'ora, ammirando il magnifico panorama e compiacendosi col direttore cav. Sebastiano Luigi. La Regina, specialmente, ha manifestato la sua ammirazione vivissima. I Sovrani, quindi, hanno fatto un tratto di strada a piedi, poi sono risaliti in automobile e si sono diretti a Rapallo e Santa Margherita.

La malattia del Duca d'Aosta

Roma, 26, notte.

La « Tribuna » ha da Napoli che le condizioni di salute del Duca d'Aosta sono inalterate. La febbre non si è interrotta. Il male, che ha forma miliarica, fa il suo corso regolare. Si spera che passato il secondo settenario sparirà ogni traccia della lieve infezione tifica.

L'"Uomo dal berretto rosso,, di Tiziano
comperato per 350.000 franchi

Londra, 26, notte.

Il famoso quadro di Tiziano Vecellio, noto sotto il titolo *L'Uomo dal berretto rosso*, è stato acquistato oggi da un collezionista in una vendita pubblica, dalla collezione Bradford, per la somma di 350.000 franchi.

Gravi infortuni sul lavoro
a Novara

Novara, 26, notte.

La cronaca di oggi è triste, perchè deve registrare ben cinque gravi infortuni sul lavoro, avvenuti nel breve spazio di tre ore. Alle ore 15 in sobborgo Sant'Andrea, e più precisamente alla Società elettrica Conti, alcuni operai muratori stavano intenti sopra un alto ponte ad alcune riparazioni al fabbricato, quando, a un dato momento e non si sa ancora per quale causa, il ponte si ruppe trascinando nella caduta ben quattro operai. I disgraziati sono: Facchinelli Faustino, di anni 34, muratore, di Camerl, Milanesi Giuseppe, d'anni 33, Dallafa Luigi, d'anni 41, e Castano Luigi, d'anni 15, questi ultimi tre dimoranti nella frazione della Bicocca. Soccorsi prontamente i quattro infortunati vennero trasportati all'ospedale Maggiore, ove vennero ricoverati in urgenza: i primi tre avevano riportato gravi ferite e contusioni molteplici in più parti del corpo; il quarto venne riscontrata la frattura della gamba destra.

Alle 18 poi allo stesso ospedale venne ricoverato in grave stato l'elettricista Moscatelli Natale, di anni 21, alle dipendenze della Società elettrica novarese. Costui stava ai piedi di una scala-porta, ove era salito un altro operaio per cambiare un globo a una grossa lampada ad arco situata in piazza del Duomo. Disgrazia volle che il globo sfuggisse di mano all'operaio e andasse a cadere proprio sulle braccia del Moscatelli, il quale riportò numerosi e orribili squarci al braccio sinistro e alla mano destra, con probabile recisione di tendini e di vene.

Tutti gli infortunati ebbero pronta cura e sono guaribili da uno a tre mesi.

Un negoziante fiorentino
accoltellatore in via Calzaioli

Firenze, 26, notte.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto oggi in via Calzaioli. Certo Silvio Piccinini, commissionario, di anni 46, è venuto a questione con certo Pini, negoziante di commestibili, per ragioni di interesse. Ad un certo momento il sig. Pini si è scagliato contro il Piccinini vibrandogli un fortissimo pugno alla testa. Il Piccinini, allora, preso dalla rabbia, estrasse di tasca un acuminato coltello e si lanciò come una belva sul Pini. La scena si è svolta in un attimo. Il Pini è caduto al suolo privo di sensi, mentre il Piccinini cercava di fuggire: ciò che gli è stato impedito dalla folla riunitasi intorno a lui e al ferito. Un cittadino offerrato il Piccinini lo consegnò a due guardie di pubblica sicurezza. Il Pini è stato trasportato all'ospedale ove gli è stata riscontrata una ferita da punta e taglio nella regione interscapolare, per la quale si trova in pericolo di vita.

La folla blocca un ladro di biciclette

Casale Monferrato, 26, notte.

Ad una specialista in furti di biciclette è capitata una brutta sorpresa: rubare una bicicletta in città, volare in un sobborgo distante dalla città, fare una tappa, essere sopraggiunta dal proprietario della macchina, essere bloccato da una folla minacciosa e cadere nelle mani dei carabinieri, il tutto nello spazio di mezz'ora. Il ladro, è il milanese Ulrico Adolfo, di anni 31, abitante domiciliato in Milano, in via Francesco Sforza, N. 5. Egli adocchiò la bicicletta di Fatutto Umberto, incustodita ed appoggiata al muro del corridoio dell'Ufficio municipale dei boll da bicicletta, e munire quest'ultimo. Si impossessò della macchina, l'infilò e via per lo stradone di Milano. Il Fatutto, sorpreso del furto della sua macchina, corse a casa, montò su un'altra macchina e si pose alla ricerca del ladro. Infilato per puro caso lo stradone di Milano, raggiunse Terranuova in un baleno e il ladro, che, dopo d'aver bevuto una bibita, si accingeva a scomparire. Ma il Fatutto si oppose: nacque un diverbio, accorse folla, che accerchiò il ladro, il quale, caduto in trappola, cedette. Ma la folla non lo lasciò partire, e sopraggiunta la guardia campestre l'arrestava e lo consegnava ai carabinieri, chiesti per telefono, da Casale.

In memoria d'un valoroso ufficiale
caduto in Libia

Cuneo, 26, notte.

Domani, 28 giugno, Chiusa Pesio inaugurerà un monumento all'eroe del Mergh, capitano Riccardo De Caroli di Altare, in Liguria, ma di famiglia chiusana. La cerimonia è annunziata solennissima, per l'intervento di Autorità civili e militari. Oratore sarà l'on. Solari. Il monumento è opera dello scultore Maffatti, di Mondovì.

Un grande match di boxe
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Tra la curiosità quasi morbosa di Parigi sportiva, domani, sabato, al Velodromo d'Inverno, opportunamente trasformato, avrà luogo un *match* di *boxe*, che metterà di fronte Jac Jonshon e l'americano Frank Morane. Il *match* sarà di venti riprese. Il vincitore di questo *match* disputerà un *match* con Sam Lang, il recente vincitore di Joe Ioanelle.

L'incontro di domani avverrà secondo le norme stabilite dall'« International Boxing United ». Arbitro sarà Giorgio Carpentier, scelto dalla Federazione francese dei boxeurs. Questo match doveva disputarsi sei mesi or sono, ma senza il controllo della Federazione; perciò l'incontro non può avere luogo.

Gare di "law-tennis,, ad Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Nel campo di *lawn-tennis* della Cittadella dopo due giorni di eliminatorie, si è quest'oggi disputata la finale del campionato provinciale doppia mista, che ha messo di fronte le coppie contessa Balbo e marchese Borsarelli e signorina Laiolo e avv. Scarzolo. Il campionato è stato vinto brillantemente dalla coppia contessa Balbo e marchese Borsarelli, con 6 a 1 nella prima partita, 6 a 1 nella seconda, 6 a 1 nella terza, e 6 a 1 nella quarta.

La prima tappa del giro di Francia
I concorrenti italiani

Domani si inizierà il Giro di Francia. Il controllo di partenza sarà posto al Velodromo del Parco dei Principi. La partenza avverrà alle tre del mattino; corridori passeranno per Cocherevole (11 chilometri), Chemault (30) e Montdidier (ch

Esigete su ogni pastiglia la Marca di Fabbrica Q

PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE-DISSETANTI LE PIU' RINOMATE
22-Via Carnola-22 TORINO

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale sociale L. 169 milioni, interamente versato ed ammortizzato per L. 8,074,000.

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria

In tenore dell'art. 22 dello Statuto sociale l'Assemblea generale straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 19 luglio p. v. alle ore 13.30, nei locali della Sede sociale in Milano, corso Magenta, 24, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proposta di variazione del numero di ammortamento delle azioni attualmente vigente, in applicazione del III capoverso dell'art. 3 dallo Statuto, con effetto dall'esercizio in corso.
2. Proposta di modificazione parziale dell'ultimo capoverso detto stesso art. 3 dello Statuto nei termini seguenti:

« Sarà in facoltà del Consiglio d'Amministrazione di effettuare l'ammortamento delle « azioni mediante acquisto diretto per l'ammontare della somma portata dal piano di ammortamento, e ciò sempre quando il prezzo delle azioni sia al di sotto della « pari. Il Consiglio stabilirà con apposita de« liberazione la modalità del detto acquisto e « dell'annullamento dei titoli acquistati ».

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 4 luglio p. v. presso la Cassa Sociale, le Banche e Ditte corrispondenti. 7485

N.B. Qualora l'Assemblea del 19 luglio p. v. non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 14 successivo alle ore 13.30, rimanendo valide i deposti non ritirati.

AVVERTENZA — Trattandosi di modificazione dello Statuto sociale, per validamente deliberare è necessaria nell'Assemblea, di prima convocazione, la presenza di almeno quaranta Azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale od una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Nell'Assemblea di seconda convocazione però si potrà validamente deliberare qualunque sia rappresentato almeno il quinto del capitale e siano ammessi a due voti del voti.

Milano, 18 giugno 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Casse Sociali: MILANO — Banca d'Italia; presso le sue Sedi di BARI, BOLOGNA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA; e presso le Succursali di PORTO MAURIZIO e SAVONA — Banca Commerciale Italiana: presso le Sedi di MILANO e presso le filiali di ALESSANDRIA, BARI, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, CAGLIARI, CARRARA, CATANIA, COMO, FERRARA, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, LUCCA, MESSINA, NAPOLI, PADOVA, PALERMO, PARMA, PISA, ROMA, SASSARI, SAVONA, SENIGALLIA, PONENTE, TORINO, UDINE, VENEZIA, VERONA, VICENZA — M. Bondi e Figli, TRIESTE — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, VENEZIA.

BERLINO: Disconto-Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim jr. & C. — FRANCOFORTE SUL: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Finck & C. — BASILEA: Bankverein Suisse — ZURIGO: Société de Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — LONDRA: C. J. Hambro & Son; Banca Commerciale Italiana — VIENNA: K. K. Priv. Oesterreichische Credit Anstalt für Handel und Gewerbe — TRIENTO: Filiale der K. K. Priv. Oesterreichische Credit Anstalt für Handel und Gewerbe.

Martedì 1o luglio e seguenti, via Finanze, 5

VENDITA PER EREDITA' BENEFICIATA

di grande quantità di mobilio ricco e comune, moltissimi oggetti d'arte, bronzi, arredamenti ecc. stoffe e stoffe lenzie. — Molti quadri d'autore della Scuola del Canavesio, Cerruscio, Jodi, Pisano ed altri, del Dì Avendano, Cederna, Patchetti, Cancino, Bc. Quadrone, Brisiano, Fontanesi, Morgari, Casion, Saccarini, Carignani, Avando, ecc. 7481

E. G. ANTONIETTI
Perito Liquidatore - Telef. 20-60.

N.B. Abituati i grandiosi locali adatti per importante vendita.

St. VINCENT (Valle d'Aosta)

Grand Hôtel de la Source con Stabilim. Idroterapico
Prof. Maggia - Propr. Charle
Apertura Giugno-Settembre

Casa di primo ordine — Ingrandito e rimesso a nuovo. Ogni confort. Posizione splendida. Parco e strada propria alla Fons Salutis. Posta, Telegrafo. Autogarage
Propr.: ALESSANDRO RODDOLO. 7530

VALLE D'AYAS
FIERY HOTEL BELLEVUE

m. 1678

Pensione mite, 9 giorni da lire 4 in più, vino compreso — 50 letti, bagno, w. c. — Aperto dal 1o luglio a tutto settembre. — Sito di villeggio anche d'inverno. 7501

Centro di belle passeggiate. - Gitte buone. - Importanti gite. - Eseguiamo dagli alpinisti che fanno la traversata a Cressoney per la Botta Forcha - Cimè Blanche per il Theodul, Breuil Capanna Quintino Sella.

FOSSON BENJAMINO, proprietario.

SALVAN VALAIS - Svizzera

Linea Sempione-Martigny-Chamonix.

GRAND HOTEL DE SALVAN

Pensione superba, ogni confort, cucina rinomata. Da L. 6 tutto compreso — Chiedere prospetti. c 7485 M

SEELISBERG Lago dei Quattro Cantoni Svizzera

Hôtel Sonnenberg a Kathaus

Stazione climatica di primo ord. 500 letti, confort mod. Situazione incomparabile sul lago. Grandiosa vista. Idroterapia. Passeggiato piano. Foresta magnifica. Tennis. Sport nautico. Escursioni di montagna. Bagni nel lago. Prospetto dal direttore **HAERTL.** 5064

DIFFIDA

GAMARRA FRANCESCO, rilevatario del signor CUCCOTTO ANTONIO dell'Albergo Campidoglio », via Circonvallazione, 436, Torino, invita chiunque vanti crediti verso il CUCCOTTO a presentarsi dall'avvocato SGARBI ANTONIO, via San Domenico, 4, entro il 30 luglio p. v. 7630

Avvocato SGARBI ANTONIO.

GIOIELLI - E. VIGLIANI - PERLE

ORO, Argenterie (*vasta e conveniente assortimento*). Casa di sicurezza e vendita di vera occasione. — Distinguerà gioielli e li compera. — Via Cavour, 5, a trenta passi da Garibaldi 109

VINI

Occorrendovi, rivolgetevi al
Campionato Vinicolo Brocchardo
Via S. Donato, 23 ang. via Saccarelli

TINI OCCHINI da L. 14, 18, 22 la brenta.
Campioni a richiesta — Servizio domicilio gratis. 7619 A

CAVALLERIZZI

vera specialità in cavalli signorili istil cotta massima perfezione e di lunga durata. — **Stabilimento SARDI**, via Lagrange, 9, TORINO 900

5

Per sole Lire

apparecchi fonico di porto metri 100 (cent. a mg. 50) impressiona in carta ott. le bordure numeriche per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 19 che s'invia gratis. 61

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO

dell'antica Ditta
LUIGI GATTI

sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 - Torino 5709

JOCKEY-SAVON

E' il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo la più squisita e profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandonerà più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,60, centesimi 25 in più per la posta. 4 scatole L. 5,80 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri e Farmacisti

Deposito Generale da **MIGONE E C. - MILANO**
VIA GREFICI (Passeggio Centrale, 2) 11

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni alle quali più particolarmente guarisce con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, acne, impetigini, acne, scrofolosi, pruriti, psoriasi, scrofolosi, herpes, eczemi della barba. Malattie delle gambe, piaghe, emicrania del cuoio capelluto, adenomi al collo e varicose, piaghe ed accessi varicosi delle gambe, ematomi cutanei, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'avanzamento, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun inconveniente e niente cattivi sapori.

Un opuscolo speciale illustrato in lingua italiana, riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e signg. Lagerre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET
21 via Carlo Gabbiati in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
ARÈDÈE LAGERRE
Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Gromisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Presso G. CAUDANO & C.

TORINO - Piazza Carlo Felice, 18

SORBETTIERE per famiglia e per caffè, a mano e a motore — FORME per gelati — **TRITAGHIACCI** per caffè e bar — **PALLE** per ghiaccio — **GHIACCIAIE** per conservare le vivande. 5703

— *Gratis a richiesta Listino avvisi* —

Fabbrica MOBILI VIMINI

Giunco e Midollo

Servizi completi per **giovani, sposi e salotti.** 3329

— *Catalogo a richiesta* —

PICCOLO Via Roma, 28 TORINO
Galleria Nazionale - Telefono 402
Sconto ai rivenditori.

GIOIELLERIA - ARGENTERIA - MOBILIO

In *Galleria Subalpina* da oggi in avanti potete acquistare al 15 o/o in meno del valore, **prezzi fissi.** (10 o/o di aumento) detta merce ceduta dalla Ditta Terracini al sottoscritto. 6000

Occasione unica — Provare per convincersi
R. TRINCHERO.

MALATTIE SEGRETE PELLE

Medico specialista, Ore 13-15, Via S. Quintino, 30, 285

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PALCHETTI

Vincenzi grandi, piccoli, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, 11, angolo via Santa Giulia — **TORINO**
— Telefono 16-18 — 1000

GRATACCIAIE

Sorbettiere e Calatiere
VENDO e AFFITTO
Olletti, C.° Duca Genova, 9 5000

OMBRELLINI - Alta Novità - Prezzi di fabbrica

Bersaglio in seta ultima creazione da L. 5 in più - Ventagli - Bamboi da passeggio - Articoli per regali - Articoli da viaggio - Necessaires - Valigie, ecc. - Bauli da L. 30 a 300. 7891
FIGLIODOA E. Via Madama Cristina, 18 - TORINO

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI

pure acquisti non manchi visitare il ricco Emporio della Ditta **GIUSEPPE CELESTINO**
Via XXSettembre, 51 — **TORINO** — Telef. 11-72 100

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI 6000

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Gualco — Corso Vitt. Emanuele, II, 23 6778

MOBILI speciali per UFFICI

— *Premiata fabbricazione propria* —
STUDI COMPLETI L. 350 IN PIU'
— SCRITTOI AMERICANI —
G. BERTOLA TORINO, Via Artisti, n. 28 angolo via Vanchiglia 6570

PERLE - BRILLANTI - ORO

Argento comprato e venduto e Società qualunque cambio — **Anticipo fondi per disimpegno Gioie.**
SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 2555

ARTICOLI per LOTTERIA

da cent. 2 a L. 100

REGALI UTILI - PRATICI

GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

I compratori ringraziando tutto il loro denaro se l'acquisto è fatto nel giorno **FORTUNATO**

7321

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di governo e di corrispondenza. 7489 D

PRESERVATIVI

per ambo i sessi; finissimi, delle migliori marche, e prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo gratis inviando francobollo da cent. 10. — Scrivere De Maria, via Spiga, 3, Milano. 24

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUARONE - Via Ospitalieri, 20
Ore 14-17 e 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Stagnoli, *Via Lagrange, 40, passa nelle dalle ore 10 alle 11 1/2 - festivi dalle 10 alle 12.* 5677

Come si può guarire la BLENORRAGIA? (Scolo)

Usando il rinomato **Antigonite** rapido nella sua azione anche quando gli altri farmaci fallissero, come attestino migliaia di guarigioni non irritante, innocuo. Bottiglia, con istruzione L. 4; per posta L. 4,50; Estero L. 6.

Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 13, Torino. Deposito in Torino presso gli Stab. Chim. Farmac. Riuniti Settimoparenti. 6000

SIFILIDE all'inizio

(stadi nella prima cha settimana dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. **Mario Bertola** Visite
diurne 13-16; serali semigratuite per operai 19-20 1/2; festive 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 6052

LEVATRICE Ma. REGGE

Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 5, piano 1o 7611 D

LEVATRICE A. MARELLA

Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Roma, 23, piano 3.o c 6029

Premiata Levatrice

già eccellente coadiutrice R... pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 16-19. Cost'amento speciali. 1200 D

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE

Pensione parisienne
BISELLI — Via Gioberti, 23 bis, p. 2.o 6020

LEVATRICE TORNABUONI

Pensione, Cure segrete, Consulenze. — Cure interne. Prezzi miti. Via Belfiore, 15 (Porta Nuova), Torino. c 6053

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

TORINO CORSO V. E. 73
ANGOLO CORSO RE UMBERTO
PREVENTIVI GRATIS
A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' - ECONOMIA
CURE PERSONALMENTE DA SCIENZIATI MEDICI
— Ignitore in sacco e scatola di latta —

Fuori concorso Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO 5130

SEMPLICI acqua più perfetta e rapida — ACQUA SAN PELLEGRINO — ANTISTICARE —

IODATE nel fedare di recidivi, ci sottraggono il modo più sicuro, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 26 giugno 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) contanti: massimo 97,02 1/2, minimo 96,95 1/4.

Id. fine p.: apertura 97,25, chius. 97,22 1/2, massimo 97,25, minimo 97,17 1/2.

Buoni del Tesoro 4 % 1914: 100.15.

Obbligazioni San Paolo 3 1/2: 460 3/4.

Azioni Banca Italia f. p.: ap. 1307 1/2, chiusura 1308 3/4, mass. 1309 3/4, minimo 1307 1/4.

- Banca Commerciale f. p.: ap. 745 1/2, ch. 747 1/2, mass. 747 1/2, min. 745 1/2.
- Bancaria Italiana f. p.: 90 1/4.
- Banco Roma f. p.: ap. 91 3/4, chiusura 91 1/2, mass. 91 3/4, min. 91 1/2.
- Ferr. Mediterranee f. p.: ap. 226, chiusura 226 1/2, mass. 226 1/2, min. 226.
- Ferr. Meridionali f. p.: ap. ing., chiusura 336 1/2, massimo 336 1/2.
- Robattino f. p.: 393 1/2.

Cambi: Francia 100.27 1/2 — Svizzera 100.15.

Cronaca della Borsa. — Il mercato fu anche oggi molto debole sulla Rendita e sui Bancari, però con affari alquanto più animati. Verso chiusura lievemente migliori su qualche ricompra. Ferroviari relativamente sostenuti. Fiat completamente trascurate. Oggi la quota dei Cambi è intermediata e della quattro divisione rimasta addirittura la metà: Londra e Germania. Si attribuirà il difetto di quotazione a quello di contrattazione, ma è difficile persuadersi che una Piazza come la nostra possa un giorno perisle senza aver alcun rapporto finanziario colle due grandi Nazioni.

Prezzi compenso fine Giugno

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 1/2 netto		Rend. 3.50 o/o (1907) netto	95 20
(1906) netto	95 65	Rendita 3 1/2 lorda	65 50
Buoni del Tesoro 4 o/o (1912-13)			100 —
Id. id. 4 o/o (1914)			100 10

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

845 Ferroviarie 3 per cento per la Rete dalle Sic. occ., le reti Medit., Adriat., e Sicula (prima 2187-bis 501 Legge 27 giugno 1885 n. 3048 serie). 329 —
200 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 345 —
650 Strade ferrate Sarde 3 o/o 348 —
500 Ferrovie Meridionali 3 o/o 304 —
850 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 320 —
250 Strade ferrate Nord-est 3 o/o 367 —
300 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 o/o 408 —
400 Id. id. id. 3 o/o 408 —
850 Strade ferrate Sarde, Valtri 3 o/o — —
600 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o 256 —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o Emissione 1911 — —
450 Id. id. id. 3 o/o Emissione 1912 — —
450 Id. id. id. 3 o/o Emissione 1913 — —

500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	340 —		
150 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o			
300 Id. id. id. serie B 3 o/o			
300 Id. id. id. serie C 3 o/o	349 —		
300 Id. id. id. 1a serie 3 1/2 o/o			
300 Id. id. id. 2a serie 3 1/2 o/o			
500 E. ferr. Cant. Imo «Ancona-Pescara-Aquila-Arezzo	336 —		
500 Id. id. id. id.	— —		
500 Id. id. id. id.	— —		
500 Obbligazioni dei canali Cavour e op.	500 —		
500 Id. id. per i lavori del Terzo e op.	503 —		
500 Id. id. per i lavori ordini Nord e Sud	503 —		
500 Obbl. per l'Ist. di risanamento città di Napoli 3 o/o	103 —		

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo sinora pel 3 o/o Obbligazioni. (Ex 3 o/o 200 — 150 fr. compresi della Soc. per le Strade Ferrate Romane)
500 Ordinarie Soc. Capitalmp. Ciastiglione Mariano 200 —
500 Obbligaz. 3 1/2 o/o cat. 1a legge 31 dic. 1905. 464 —
500 Obbligaz. 3 1/2 o/o cat. 2a legge 31 dic. 1905. 451 —
500 Obbligaz. 3 o/o conv. 1912 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde - Reti (prima Emissione 1891 (fr. decorso e godute 1914) 3 o/o 334 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1892) — — —
500 Id. id., serie C (3a emissione 1893) — — —

Prestiti.

Il Quinquennio della città di Napoli 3 o/o 98 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 474 —
500 Credito Comunale e Provinciale 300 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 1/2 o/o 451 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese 500 —
500 Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Secondarie Sarde 342 —
500 Id. « Sarde, serie A 337 —
500 Id. id. id. B 337 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ore Ron. 1905 417 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. 501 —
500 Officine di Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona 482 —
500 Id. Elettrometallurgica Italiana 490 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 490 —
500 Id. Miniere di Montevecchio 360 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 480 —
500 Id. Miniere e Alti » 451 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 470 —
100 Id. id. id. Acciaierie Prestiti 4 o/o 450 —
Ex Emiss. Elettrici Elettrici — —
450 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ore 500 —
100 Officine Elettriche Genovesi 498 —
450 Prestito Provincia di Lucca 490 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia			1372 —
500 Banca Commerciale Italiana			750 —
100 Credito Italiano			690 —
200 Società Bancaria Italiana			94 —
100 Banco di Roma			92 —
— Banca di Torino (completamente)			— —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese			103 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale			101 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali			337 —
250 Id. id. Secondarie Sarde			250 —
500 Id. id. Fiscali			324 ex
400 Id. id. Mediterranee			705 —
500 Id. id. Vittorio Emanuele			500 —
250 Id. id. per i lavori del 3° e 4° binario			408 —
250 Id. id. per i lavori ordini Nord e Sud			408 —
250 Id. id. id. id.			408 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino			298 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche			195 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi			420 —
200 Id. Servizi Marittimi Napoli			200 —
125 Id. Bonifica Terreni Ferraresi			158 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)			110 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)			250 —
500 Id. Lloyd Sabaudo			198 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas			990 —
500 Id. Elettricità Gardenee			347 —
250 Id. Elettricità Alta Italia			1200 —
100 Id. di applicazioni elettriche			— —
250 Unione Elettrochimica Italiana (Milano)			— —
500 Società Elettriche generali			490 —
500 Id. Lombarda Elettricità			970 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio			104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano			990 —
200 Id. Fabbrica Italiana Automobili (Roma)			114 —
100 Id. Anonima Officine già Ansaldo			278 —
50 Id. Fonderie di Caratteri (Nebiolo e C.)			— —
100 Id. Silurogeno di Savona			154 —
500 Id. Pubblicazioni Ilustrate di Lusso			50 —
500 Id. Acciaierie di Terni			1205 —
50 Id. Italiana dei Freni (Genova)			— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)			374 —
125 Id. Alti forni Gregorini			154 —
25 Id. Meccanica Industriale Piemont. (Milano)			— —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Turmo»			— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.			154 —
200 Id. Officine Nazionali per mat. ferr.			195 —
100 Id. Ing. O. Fornara e C.			92 —
50 Id. Officine Meccaniche Reggiane			90 —
100 Id. Pagchiano V.			85 —

Industrie delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.			198 —
100 Id. Piemontese Automob. (Prinetti) (in)			76 —
25 Id. Automobili Itala			— —
25 Id. Garage Centrale Automob. Alemo			— —
25 Id. Officine Sesia E. Garavini (Camerani)			— —
25 Id. Officine Turinesi per Automob. ecc.			— —
100 Id. Pinerolese Guerra ... »			80 —
25 Id. Marcovigi Balbo e Landini (Genova)			— —
25 Id. Fiore Pubblicità Automobili (Roma)			— —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino			45 —
25 Id. Celsino automobili « Bent »			21 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea			80 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. a.			24 —

Industrie chimiche

150 Società Carburo di calcio Roma			562 —
70 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)			68 —
100 Id. Fra. it. conc. e fabbr. esplos. affini			82 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Ferrarotti			134 —
80 Id. Anilderia Italiana (Mi...)			— —
75 Id. Concerie Italiane Riunite			370 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Anonima potassi e di Torino			585 —
250 Id. Anon. Agricoltori Ital. fra Coltivatori e			206 —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)			110 —
100 Id. Italiana del Cotacchio artificiale			44 —
100 Id. « Eridania » di Genova			150 —
300 Id. Bonifiche Ferraresi			240 —
50 Id. Romana Fabbriche Zuccheri			65 —
50 Id. Stabilimenti Fratelli Marenchi			35 —
100 Id. Fabbrica cicoc. e conf. Venchi e C.			172 —
150 Id. Dist. Derie Italiane (Milano)			84 —
100 Id. Ital. ind. Zucchero Indigeno			140 ex

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana			1065 —
250 Id. Saponiere Meridionali			605 —
250 Id. Manifatture Lane Subalpina			200 —
100 Id. Calci Casale			204 —
500 Id. Amaltrin Pellami e Cuoiat.			478 —
250 Id. Italiana Impresa Fondiarie (Roma)			91 —
250 Id. id. Tessili stampati (Milano)			174 —
250 Id. Gen. Immobiliare Artistica (Roma)			250 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili			293 —
500 Id. Miniere di Montevecchi			740 —
500 Id. Min. Sol. Tirsos Alluiai (Palermo)			100 —
500 Id. Fabbrica Imprese Fotol. (Milano)			90 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)			94 —
200 Id. Giovanni Gianelli			205 —
25 Id. Cotonificio Piemontese			19 —
250 Id. Cotonificio Vall di Lanzo			— —
500 Id. Prestiti Industria e Commercio (Milano)			88 —
500 Id. Talco e grafite Val Chisone			207 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 15:

Consolidato 3.50 o/o contanti 96 80 — Id. fine mese 97 20 — Id. 1902 cont. 96 30 — Id. fine mese 96 65.

Ferrovie Mediterranee 226 — Credito Italiano 689 — Banca Commerciale 748 — Banco di Roma 91 50 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 99 — Banca d'Italia 1309 — Lanificio Rossi 1445 — Cotonificio Cantoni 400 — Navigazione Generale 396 50 — Raffineria Zuccheri 310 — Beni Stabili 985 — Azioni Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1200 — Conzinquigno 2 Ritorno 427 50 — Savona 157 — Elba 366 — Ansaldo 375 — Industria Zuccheri 240 ex — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 337 50.

Cambi: Su Berlino 103 17 1/2 — Francia 100 00 — Londra 25 30 3/4 — Svizzera 100 15.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 14:

Azioni ed ascillanti. Apertura debolissima al ribasso specialmente offerta in Rendita, causa forse dell'emissione del nuovo prestito francese 3 1/2 a 91, pel quale si avvisa già un premio di L. 1.50 o/o. Banca d'Italia e Commerciale, ecrolite ben chiudono migliori. Sconti. I Ferroviari saccarifori calmi. Debili le Terni, meno ferme le Marconi. Offerti i Cambi.

Rendita 97 25, 97 50, 97 25.

Banca 1210, 1202 — Comit 746 50, 747, 748 50, 748 — Credito 517 — Banco Roma 92 25 — Bancaria 90 — Mediterranei 300 50, 300 — Motori 327, 327 50 — Rubattino 393, 393 — Raffineria 315, 315 50 — Industria 309 ex — Piemontese 501, 500 — Terni 1277, 1281 — Armstrong 375 50 — Elba 365 50 — Savona 162 — Molini 100 — Semolerie 250 — Italo 20 50 — Veltri 218 — Ferriere 185 — Marconi 76.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:

Rendita 3,50 fine 97,25 — Banca d'Italia 1368,50 — Banco Commerciale 746 — Banco Roma 91,50 — Mediterranee 222,75 — Tramways 157,50 — Ansaldo 373 — Gas 823 — Imprese Fondiarie 00,25 — Carburo 550 — Aquile 114,25 — Molini Pantanella 11,50 — Terni 1275.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	25	26		25	26
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	91 61	90 25
Id. 3 0/0 perpet.	83 67	83 47	Credito Fondiar.	802 —	800 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4970	4970
Rendita Italiana	99 90	99 65	Obbl. Tirrovie	1195 —	1199 50
Cons. Ing.	75 1/8	75 1/8	Prest. Meridion.	0/10 —	— —
Obbl. Ferrovie	255 50	255 50	Prest. Gaiao	102 —	102 —
Canale Suez	1005	995	Banque Ottomane	695 —	691 —
Turco nuovo	81 —	84 75	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1115	1110	Banca di Francia	— —	— —
Comptoir Nazion.	497 75	495 —	Credito Mobil.	104 50	104 —
Esteriore 4 0/0	100 25	100 25	Banco Commerc.	— —	740 —
Rend. Ungh. 4 0/0	83 50	83 40	Rend. Serbo 4 0/0	81 —	— —
Rend. Spagn. est.	89 20	89 80	Rend. Bulg. 1907	831 —	830 —
Banco Ottomano.	810 —	810 —	Forni Fiamman.	74 —	72 50
Rend. Argent. 1900	— —	— —	Suezmaxico	1328 —	1319 —
Id. 1909	— —	— —	Antofagasta	510 —	510 —
Rame a Londra	100 3/8	100 3/8	Tharsis	0/0 —	0/0 —
Rame a 3 0/0	— —	90 50	Rand-Mines	156 50	154 50
» a 4 0/0	— —	94 50	De Beers	414 50	417 50
» a 4 0/0	74 00	74 50	Chartered	100 25	21 25
Credit Lyonnais	1560	1562	Ferrovie	57 75	57 50
Ambleteo	220 —	220 —	Radiolite	54 75	54 50
Rand Kasper	485 —	485 —	Randspert	50 —	53 50
Saragosse	405 —	450 —	Goldz Field	0/0 —	— —
Rio Tinto	1201	1207	Urdulci	20 25	20 50

Tendenza generale.

BORSA DI BERLINO

	25	26		25	26
Cambio su Londra	20 34 5	— —	Obbl. Ferr. Roma	— —	— —
Cambio su Parigi	— —	— —	Attivi Meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	81 05	— —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	— —	— —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ital. (cons.)	— —	— —	Biglietti Napol.	314 05	314 05
» » (5 M.)	— —	— —	Deutsche Bank	255 87	255 —
Consol. Pr